



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 178 - venerdì 1 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**A proposito del comma anti-Caselli. «La modifica introdotta al Senato potrebbe essere,**



**formalmente e costituzionalmente, un appiglio per rimandare il testo della riforma**

**giudiziaria alle Camere per un esame di costituzionalità».**

Giuliano Vassalli, presidente emerito della Corte Costituzionale, Corriere della Sera, 30 giugno

## «Imam rapito, Roma sapeva»

Il «Washington Post» scrive: il capo della Cia informò un pari grado in Italia. Il governo smentisce l'autorizzazione. Berlusconi convoca l'ambasciatore

VINCE ZAPATERO

### La Spagna dice sì alle nozze gay

di Franco Mimmi / Madrid

«Per costruire un Paese più decente, perché una società decente è quella che non umilia i suoi membri». Con questo intento (le parole sono del presidente del governo, José Luis Rodríguez Zapatero) il Parlamento spagnolo ha varato ieri la legge che consentirà a coppie dello stesso sesso di contrarre matrimonio.

segue a pagina 8

Laicità

### LA LEZIONE SPAGNOLA

CHIARA SARACENO

Italia e Spagna sono Paesi per molti versi simili e come tali sono spesso considerati nelle analisi sociologiche e politiche. Entrambi hanno una radicata tradizione cattolica e di influenza delle istituzioni religiose sulla vita del Paese.

segue a pagina 25



Festeggiamenti davanti al Parlamento spagnolo dopo l'approvazione della legge sul matrimonio tra gay. Foto Ap

OMBRE PESANTI Governo italiano sotto

accusa a proposito dell'ex Imam di Milano, Abu Omar, sequestrato e torturato da agenti della Cia. «Roma ha dato l'ok al blitz», sostiene il Washington Post, sulla base di valide testimonianze. La Casa Bianca non smentisce. Il ministro Giovanardi al Senato: «Non sapevamo nulla».

Righi a pagina 10

Staino



## Enti, il Tar decide: sì alla svendita

### MONDIALI 2010 Rai in corsa Sale il prezzo

CARI MONDIALI la Rai resta in corsa per aggiudicarsi i Mondiali di calcio del 2010 ma sale il prezzo d'acquisto: da 165 a 175 milioni.

Anastasia a pagina 6

ROMA Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato dagli enti previdenziali contro l'esproprio forzato delle loro sedi. La speculazione finanziaria ha intanto messo gli occhi sui titoli del Fondo immobiliare pubblico, in vista di prossimi e alti guadagni. Protesta la Cgil: si tratta di un vero e proprio esproprio di risorse dei lavoratori. Sbloccata la partita sugli immobili della Difesa.

Di Giovanni a pagina 4

## Governo colabrodo: 6° ko in due giorni

### GIUSTIZIA Ora è scontro sui tempi

BLITZ STOPPATO il centrodestra voleva approvare la riforma prima dello sciopero dei giudici: l'opposizione strappa il rinvio al 18 luglio.

Collini a pagina 6

di Marcella Ciarnelli / Roma

Guarda lontano il premier. Parla del futuro per non vedere il disfacimento del suo ex balanzoso governo ancora in carica ma che ormai annaspa. Silvio Berlusconi, dall'altro giorno autocandidato unico alla guida della Casa delle Libertà, promette mari e monti ad ogni occasione, ma per il governo che verrà dopo il voto del 2006.

segue a pagina 2

## IL PREMIER SCADUTO Il contratto è un fallimento Dovrebbe dimettersi invece si ricandida

di Bianca Di Giovanni

Parole&fatti. Ormai persino sulle date le smentite fioccano. Per tutta la giornata dell'altroieri Silvio Berlusconi ha ripetuto che il Dpef sarebbe stato sottoposto alle parti sociali il 4 luglio. Data storica, data rivoluzionaria. Peccato che sia anche la data sbagliata. La convocazione è per l'8 luglio. Peccato veniale? Svista involontaria? No, molto peggio. È una scelta precisa: annunciare, promettere, e magari



anche giurare. Qualsiasi cosa. Basta che ci siano tacchini e telecamere. Il premier continua a fare quello che gli riesce molto bene nello studio di Bruno Vespa alla vigilia elettorale: seminare certezze infondate. Quelle cinque promesse sbandierate in Tv erano sbagliate allora e lo restano oggi. La differenza? Oggi i cittadini se ne sono accorti per un motivo semplice: le hanno pagate sulla propria pelle.

segue a pagina 3

## Commenti

### Il caso Imam rapito

#### PERCHÉ BUSH NON CI RISPETTA

SIEGMUND GINZBERG

È una questione di rispetto. E si sa che in genere ciascuno finisce per avere il rispetto che ha meritato. Anche quando si tratta di un grande Paese, come è, dovrebbe essere l'Italia. Evidentemente non abbiamo saputo guadagnarcelo. Non ci rispettano più in Europa, dove Silvio Berlusconi è così contento dell'umiliazione di essere stato "rimandato" sui conti. Non ci rispettano gli altri "grandi" del continente, quelli partiti molto più indietro di noi compresi (vedi Spagna), che ci hanno tagliato fuori da ogni iniziativa di respiro.

segue a pagina 25

### Storie italiane

#### PREVITI VAL BENE UNA LEGGE

CORRADO STAJANO

«E adesso affidiamo questa legge incostituzionale alla Camera, al Presidente della Repubblica, alla Corte costituzionale», ha detto con l'emozione dei momenti gravi il senatore Nando dalla Chiesa al termine della sua dichiarazione di voto nell'aula di Palazzo Madama.

La legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario è stata dunque approvata dal Senato e ora passerà a Montecitorio. La maggioranza ha ritrovato la sua granitica compattezza.

segue a pagina 25

### All'interno

#### IMMIGRAZIONE

Cpt, basta chiuderli? «Cambiare si può»

Iervasi a pagina 9

#### LOTTA AL RACKET

«Addiopizzo» cresce I commercianti guardano

Lotodo a pagina 11

#### CALCIO CAOS

Bilanci, nella bufera Roma e Perugia

De Carolis e Ricciarelli a pagina 17

#### LIVE 8

Il mondo del rock contro la povertà

Bernabei a pagina 18

**c'era una volta pier paolo pasolini**

Fulvio Abbate

2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia. L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassinio.

in edicola con l'Unità

**5,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**L'Unità**

**UDC, IL VOLTO NUOVO È TOTÒ CUFFARO**

CLAUDIO FAVA

Il segretario dell'Udc Follini è uomo generoso e smemorato. Per mesi Follini ha interpretato il ruolo di Coscienza Critica e di Guida Morale nella sua coalizione: toccava a lui temperare gli eccessi da balera del Cavaliere e ammannire lezioni di buona creanza alle tribù di Bossi. Per mesi, mentre la Casa delle libertà s'incartava in zuffe da stadio, Follini è stato l'unico a usare toni languidi e antichi: il senso dello Stato, l'illuminismo della Politica, la dignità della Nazione... Per mesi. Fino alla vigilia del congresso del suo partito. Che oggi - dietro indicazione dello stesso Follini - si aprirà sotto la presidenza d'una personalità spezzata e immune da ogni sospetto: Totò Cuffaro.

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

**È tutto un suk**

L'ESTATE TV CANCELLA il peggio (vedi certi contenitori pomeridiani, che nel corso dell'annata, hanno dedicato più spazio alla Lecciso che a tutti i problemi del mondo messi insieme). Al posto di Cucuzza e tutto il cucuzzaro, ecco i vecchi telefilm Usa, che ci rappresentano il mondo come un quartiere di casette col giardino, più qualche ranch miliardario alla Bush. Il resto del pianeta è puro "esotismo", cosicché, se non siamo attenti, finiamo per considerare "esotici" anche noi stessi. Come in effetti ci considerano gli americani, per i quali il resto del mondo è tutto un suk, un mercato mediorientale pullulante di uomini comprabili un tanto al chilo (compresa la tonnellata di Giuliano Ferrara). E parliamo della fiction, perché, nella realtà, si capisce dai tg come ci vedono gli Usa e cioè gente comprabile un tanto al chilo a cui si può far bere di tutto. Anche la bufala che la guerra, l'illegalità e le torture servono per esportare la democrazia. Ma a questo non ci credono più neppure gli americani (tranne, è ovvio, Giuliano Ferrara).

segue a pagina 24

**erich priebke**

lo strano caso dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani a cura di vincenzo vasile

le rivelazioni dagli archivi americani

domani in edicola con l'Unità

**5,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**L'Unità**

La maggioranza blindata delle leggi ad personam è ormai vicina al dissolvimento

L'agenda parlamentare rischia di saltare a ogni «incidente». Insieme alle «riforme»: quella istituzionale e quella elettorale

# Competitività, frana il governo

**Battuto alla Camera, è la sesta volta in due giorni. Si dimette il relatore, il forzista Crosetto. Ma sempre più spesso in Parlamento la maggioranza si squaglia. Ottanta volte finora**

di **Marcella Ciarnelli** / Roma / Segue dalla prima

**INTANTO, PERÒ**, non riesce a garantire la regolarità dei lavori del Parlamento attualmente ancora nella pienezza dei suoi poteri. Se le cose continuano secondo l'andazzo di questi giorni, ci si troverà a dover far fronte ad un vero e proprio ingorgo istituzionale

altrimenti tutte le riforme promesse dal Cavaliere e non ancora approvate rischiano di restare nel cassetto delle buone intenzioni.

Certo l'altro giorno il Senato ha approvato la riforma della giustizia.

Ma lì era in gioco la tenuta stessa dell'esecutivo e, quindi, il serrate le righe è stato un ordine al quale in pochi sono potuti venir

**Ingorgo istituzionale: tutte le promesse del Cavaliere adesso rischiano di rimanere bloccate**

sulla competitività martedì prossimo. Resta il fatto che il governo è stato battuto ancora una volta. La maggioranza blindata che pure ha consentito in questi anni l'approvazione delle leggi che interessavano personalmente il premier sembra essersi ormai vicino al dissolvimento. Sono ottanta le volte in cui questa maggioranza è andata sotto alla Camera.

Si cominciò con le rogatorie internazionali, ma ce ne fu anche per la Tremonti bis e per la Gasparri, senza contare parti delle diverse Finanziarie e poi le questioni della sanità e le discoteche. Anche premendo sull'acceleratore è evidente che l'agenda dei lavori parlamentari rischia di saltare ad ogni incidente di percorso. E mettere a rischio anche l'approvazione di leggi che più che normative sono patti di sangue elettorali. La riforma costituzionale, giusto per fare un solo esempio. E quella elettorale che sta così a cuore al premier?

meno. Pena l'esclusione dalle candidature come il presidente del Consiglio ha minacciato più di una volta, a voce e per iscritto. Ieri, invece, alla Camera le cose sono andate in modo diverso. Il disegno di legge sulla competitività, dopo un altro incidente di percorso, il sesto in 24 ore (l'altro giorno il governo era stato già battuto cinque volte da una coalizione trasversale di opposizione e partiti della maggioranza) si è perso addirittura il relatore. Il forzista Guido Crosetto si è dimesso in aperta polemica con l'atteggiamento del ministro dell'Economia.

La questione è di copertura a determinati emendamenti, a cominciare da quello sull'istituto Fiat, che pure «hanno il sostegno della maggioranza e del governo. Ho l'impressione che non ci sia la volontà di collaborare in questa direzione e, quindi, lascio il posto ad altri. Non sono mica l'unico relatore possibile». Davanti alla maggioranza che litiga con il governo che esprime, non poteva essere decisa che una sospensione dei lavori da parte del presidente di turno, Fabio Mussi. Quindi la conferenza dei capi-gruppo ha deciso di riprendere la discussione del disegno di legge

## Prodi: «Erediteremo solo macerie»

«L'IDEA DI NON FARE nessuna manovra adesso è per lasciare tutto il peso a chi verrà dopo». Lo ha detto Romano Prodi lasciando ieri sera la sede dell'Unione in piazza Santi Apostoli: «Il problema è di vedere adesso con serietà che situazione ci lasciano. Questo, da un lato, dà un significato alla politica di questo governo, un significato negativo di non assunzione di responsabilità. Dall'altro rende la situazione del paese più difficile, più precaria, perché chiaramente invece di mettere mano ai rimedi, come adesso si dovrebbe fare, si rinvia tutto a chi verrà dopo».

«C'è un'unica cosa - prosegue - non dico di buon augurio, ma che fa pensare ad uno scetticismo sul proprio risultato elettorale. E che non solo le rinviano all'anno prossimo, ma le vogliono lasciare in eredità a qualcun altro». Irresponsabili o lucidamente disinteressati alle sorti del paese? Berlusconi, dice Prodi, ha già detto di non voler fare manovre di riequilibrio.



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ieri durante il suo intervento all'assemblea di Giovane Italia a Milano. Foto di Antonio Calanni/Agf

## IL PROCESSO SME

Il pg di Milano ricorre contro Berlusconi

**IL SOSTITUTO PG** di Milano, Piero de Petris, ha presentato l'impugnazione contro la sentenza con la quale, lo scorso dicembre, la prima sezione del tribunale di Milano ha assolto Silvio Berlusconi per la vicenda Sme e ha dichiarato prescritto un reato. Il sostituto pg chiede alla Corte d'Appello, davanti alla quale il processo si aprirà il prossimo 18 luglio, di condannare Silvio Berlusconi e di non concedergli le attenuanti generiche «tenute conto dell'ampiezza e della particolare rilevanza dell'attività corruttiva dispiegata».

Grazie, infatti, alla concessione delle generiche era stato dichiarato prescritto l'episodio relativo al cosiddetto bonifico «Orologio»: 434 mila dollari transitati da un conto riconducibile alla Fininvest ad uno di Cesare Previti e, da quest'ultimo, a un conto dell'ex capo dei gip di Roma, Renato Squillante. Secondo il sostituto Pg, dagli atti risulterebbe «la piena prova della corruzione» dell'ex giudice Filippo Verde (assolto in primo grado). Questo, ad avviso de Petris, rende «del tutto immotivata» l'assoluzione per il caso Sme di Silvio Berlusconi.

# Berlusconi: vincerò attaccando la sinistra

**A Stefania Craxi promette un seggio sicuro alla Camera, la Moratti candidata a sindaco di Milano. Poi si contraddice: partito unico? Nessun rinvio...**

di **Oreste Pivetta** / Milano

**PERICOLO ROSSO** Berlusconi si presenta ai «compagni riformisti» di Stefania Craxi, ex socialisti in carriera (con Forza Italia), in maniche di camicia e con evidenze di sovrappeso attorno alla vita, con un messaggio scritto nella notte che non legge però («carino», assicura) s'attacca al microfono e inizia la tiritera più prevedibile del mondo, che si può sintetizzare nei seguenti capisaldi: alle regionali hanno perso perché non si è impegnato, si candiderà perché ha rispettato i punti del contratto con gli italiani, stonerà casa per casa gli italiani che non sono andati a votare, spiegherà a tutti quale minaccia sia il comunismo che incombe su di noi, insisterà sul partito unico dei moderati più gli alleati (la Lega ad esempio, che del partito unico non vuol sentire proprio parlare). La pomposa assemblea nazionale di Giovane Italia (che destino nel nome: da Mazzini ad Admirante a Stefania Craxi) più che l'in-

contro di un gruppo di socialisti nostalgici pareva la riunione dell'ala ultrazista di Forza Italia con i «capetti» che parlano quando si presenta il «capo», elencando i suoi meriti e le colpe della sinistra tutta, da Gramsci reo della scissione di Livorno ai tempi nostri, con uno che s'è sbirrazzato per dieci minuti a proposito del presunto doppio gioco di D'Alema che non si capisce quale rapporto avesse con il resto della discussione improntata al tema non proprio striminzito indicato dall'erede Craxi: «... il nostro contributo ad un nuovo risorgimento dell'Italia».

La Craxi s'è data una risposta pratica autocandidandosi, modesta, a fare il sindaco di Milano. Berlusconi le ha garantito alle politiche il seggio più forte di Milano: «A costo di cederli il mio» (sindaco sarà la Moratti). D'altra parte il nostro presidente del consiglio era lì alle Stelle, a due passi, anzi a due portoni, dalla sede storica del Psi milanese, chiusa dopo il tracollo craxiano, per guadagnare ogni possibile voto e quindi certe occasioni non se le poteva lasciare scappare. D'altra parte la platea (duecento

persone) era osannante e gli interventi dei suoi pasdaran lo hanno incoraggiato. Così ha gridato due o tre volte che vincerà, perché i sondaggi («di un'azienda seria, che non sbaglia mai») glielo hanno garantito. E ha spiegato che si ricandida perché nessuno si è fatto avanti per rimpiazzarlo (e Casini? e Formigoni, che aveva parlato poche ore prima di lui?) e perché ha mantenuto tutte le promesse elencate nei cinque punti del contratto con gli italiani. Anzi, al punto cinque (grandi opere) è andato oltre, Silvio. Poi ha spiegato come si farà la campagna elettorale: non più comizi, ma tecnologie (televisione e che altro?), un motore centrale e poi di casa in casa per raggiungere quegli elettori che due mesi fa non si sono fatti vedere, tanto orgoglio per i risultati eccezionali raggiunti (24 riforme) e soprattutto tanto «anticomunismo». Allo scopo verrà presentato al momento giusto il secondo libro nero del comunismo: basteranno, come ha indicato Silvio, quattro leggi e quattro ragazzi che leggano le pagine salienti per mettere in scena uno spettacolo, la sacra rappresentazione della titanica lotta del signore di Ar-

core contro il pericolo rosso. Bush si è scelto come cavallo di battaglia il terrorismo. Lui è fermo a Marx, Lenin e Stalin. Per tornare all'attualità Berlusconi ha raccomandato pure «una campagna d'attacco alla sinistra». Ha tradotto: non più manifesti in cui si dice che la destra diminuirà le tasse, manifesti invece sui quali si profetizzerà che sinistra garantirà più tasse per tutti. Naturalmente ci vuole anche una proposta politica, che si sintetizza nella «proposta dell'unica formazione politica dei moderati», più gli alleati, cioè ipotetici movimenti autonomisti e la Lega, «che è passata certamente e stabilmente con noi», dopo aver esposto in aula a Montecitorio qualche cappio a perenne memento per tangentisti d'ogni colore, soprattutto democristiani e socialisti della Prima Repubblica. Perché la formazione unica? Non immaginate chissà quali ragionamenti politici, ma semplicemente per liberarsi dai lacci e laccioli delle discussioni tra i partiti: nella formazione unica si va a maggioranza e chi s'è visto s'è visto. Conclusione: «Alta nel cielo la bandiera della libertà».

# L'Udc non trova un successore a Follini e si mette nelle mani di Totò Cuffaro

**Oggi il via al congresso, presiede il potente governatore siciliano. Giovanardi in difficoltà non ha ancora raccolto le firme per sfidare il segretario**

di **Federica Fantozzi** / Roma

**RISTORANTE LA CAMPANA**, angolo via della Scrofa, due passi da Montecitorio, mercoledì sera, cena della minoranza centrista.

Alla presenza silenziosa dell'ex ras della Dc veneta Carlo Bernini, detto il Doge ai tempi d'oro, il deputato Emerenzio Barbieri ha arringato il ministro Carlo Giovanardi: «Non devi inflazionare la tua immagine. Non puoi andare ogni volta tu a rispondere ai question time...». Preoccupazioni fondate: il giorno dopo - cioè ieri - Giovanardi si è trovato a gestire in aula la patata bollente del rapimento firmato Cia dell'imam Abu Omar, finendo in mezzo agli strali

dell'opposizione. Con il Ds Violante che commentava ai Tg: «Non capiamo cosa c'entra Giovanardi. Dovevano venire Pisanu, Fini o Berlusconi, che non si sono fatti vivi». Non un bel pomeriggio per il ministro dei rapporti con il Parlamento. Tanto più che il sacrificio del «soldato Carlo» avveniva alla vigilia del secondo congresso nazionale dell'Udc, funestato per l'opposizione interna da due eventi: la lapide scolpita da Berlusconi sulle sorti del partito unico (la smentita del giorno dopo non ha rallegrato gli animi) e le difficoltà a formalizzare una candidatura per la segreteria alternativa a quella di Marco Follini.

Da oggi a domenica i 1934 delegati centristi converranno al Palalottomatica di Roma. Stamani l'intervento di

Follini e quello (non confermato) di Berlusconi; domenica, attesissimo, Pierferdinando Casini che tra meno di un anno potrebbe tornare dalle istituzioni alla vita del partito. Scontata la rielezione a segretario di Follini, forte dell'80% dei consensi. E ieri si è diffusa la voce che la vice-segreteria fosse stata offerta a Totò Cuffaro, il potente «governatore» della Sicilia. Questi ha poi smentito precisando che da Via Due Macelli lo hanno solo incaricato di presiedere l'assise. Ma l'ipotesi resta in piedi: nonostante i dissapori tra Follini e Cuffaro, la mossa legherebbe al partito un bacino di voti, quello siciliano, già colpito dall'uscita di Raffaele Lombardo, ora a capo di un movimento autonomista in amichevoli colloqui con la neo-Dc dell'altro «fu-

riuscito» Gianfranco Rotondi. Ieri proprio Giovanardi spiegava ai suoi, grafico alla mano, il pericolo che la «balenottera» di Rotondi e Pomicino rappresentava per l'Udc: «Noi siamo intorno al 6%. Ricordate quando Democrazia Europea di D'Antonio ci portò via due punti? Adesso, con la concorrenza della Dc, potremmo non raggiungere la

**Buttiglione non si sbilancia: vede in bilico la sua conferma a presidente del partito**

soglia del 4%...». L'improvviso quanto estemporaneo abbandono della «casa comune» in questa legislatura da parte di Berlusconi è un colpo per l'ala guidata da Giovanardi, che proprio su questo progetto aveva sperato di costruire un'alternativa alla più scettica linea folliniana. Invece i dubbi del premier finiscono col coincidere con quelli del leader centrista, rafforzandone la posizione. Altra bastonata che pare profilarsi è la mancanza delle firme necessarie per la candidatura del ministro: ne servono 215, da raccogliere entro domani. Una missione molto difficile. Giovanardi glissa e non scioglie la riserva sulla sua corsa: «Ho avuto molto da fare e comincio ora a fare mente locale...». Sul futuro del centrodestra preferisce parlare con Casini

che con i cronisti: «Lasciatemi sedimentare la notizia». Spiazzato anche Barbieri, berluscones della prima ora e promotore della raccolta di firme pro-Giovanardi: «Bisogna capire i motivi della mossa berlusconiana». Non si sbilancia Buttiglione, che vede in bilico la sua carica di presidente dell'Udc. Non casualmente un esponente della direzione centrista, Riccardo Conti, esprime «l'auspicio morale prima che politico di una riconferma dell'amico Rocco, dato che non ci troviamo nella condizione di porre una candidatura alternativa a quella del segretario uscente e dunque ci avviamo a un congresso unitario». Traduzione: volevamo far fuori Follini, non ci siamo riusciti, speriamo almeno che lui non faccia fuori Buttiglione.

Aveva promesso che in 5 anni avrebbe dimezzato il tasso di disoccupazione e creato 1 milione di posti di lavoro. Non c'è riuscito

L'errore è nella filosofia liberista e facilonia di quel Contratto che promette insieme meno Stato meno tasse ma più pensioni

Prima ha annunciato il tavolo sul Dpef con le parti sociali lunedì Poi la smentita: sarà l'8. Oggi ne discute il Consiglio dei ministri

# È inadempiente, ma si ricandida

Berlusconi aveva scritto che non si sarebbe ripresentato se non avesse raggiunto 4 dei 5 obiettivi del contratto con gli italiani. Non ha mantenuto nemmeno questo impegno

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

**PAROLE & FATTI** Certo, promettere più posti di lavoro, meno criminalità e più grandi opere è sacrosanto. Il fatto è che la formula adottata per arrivarci faceva acqua da tutte le parti. Quel meno tasse, meno vincoli, meno Stato e via, tutto si aggiusta, si è dimo-

strato fatale per la Penisola. Sia per le famiglie che per il settore produttivo. «Grazie» al sogno Reaganiano l'Italia è finita in recessione: crescita zero nel 2005.

Quanto al contratto, difficile pagare poliziotti, offrire formazione professionale, rimpinguare le casse dell'Inps per aumentare le pensioni minime, se lo Stato è il nemico da abbattere. Se la fedeltà fiscale viene tradita con condoni a raffica, se la spesa pubblica non viene tenuta sotto controllo. Risultato: dei cinque punti non si è fatto nulla. Eppure Berlusconi resta il leader del centro-destra: si ricandida. E il bello (anzi, il drammatico) è che non cambia idea. «Abbiamo fatto molto, ma non quanto speravamo» dichiara inefabile. Della serie: una promessa al giorno non si nega a nessuno.

Il flop più doloroso è quello fiscale. Con il peso di bolli, accise, imposte indirette e quant'altro, gli sgravi avviati con la revisione delle aliquote Ire (ex Irpef) si riducono a soli 6 miliardi, in gran parte concentrati sui redditi più alti. In compenso le famiglie hanno subito il salasso dei prezzi, quello di nuovi balzelli locali, il caro-petrolio che si scarica sulle bollette. L'indicatore più inquietante è quello sui consumi alimentari, che per la prima volta sono in contrazione. «Le famiglie risparmiano sul cibo, perché tartassate da spese fisse più pesanti - rivelano esponenti della grande distribuzione - Affitti, luce, gas. Senza contare banche e assicurazioni». Qualche numero. In media un correntista italiano paga 501 euro l'anno per la tenuta del conto, contro i 37 pagati in Olanda.

Per le imprese il fisco di Berlusconi si è tradotto in una vera beffa, tutta giocata a suon di colpi di scena. Nello scorso dicembre in 24 ore il gran gioielliere è riuscito a cambiare le carte sul tavolo, sfilando gli sgravi Irap e calando il secondo modulo Ire. Il tormentone Irap è arrivato quest'anno, con un tourbillon di promesse: una vera giostra di numeri, date, cifre, in perfetto stile picaresco. Sull'Irap si è concentrato il berlusconismo puro. Nel 2001 aveva annunciato l'azzeramento della

tassa che, detto per inciso, finanzia la sanità. Nel 2004, prima delle regionali, ha promesso uno sgravio di 12 miliardi in un solo colpo. Dopo le elezioni si è parlato di 6 miliardi quest'anno e altrettanti l'anno prossimo. Poi di 5 miliardi più un miliardo di sgravi sugli oneri impropri pagati dalle imprese. Poche settimane, et voilà, nuovo gioco di prestigio: 1,5 miliardi quest'anno (che ormai è già passato, giustificano seri i tecnici) e 5 miliardi l'anno pros-

mo. A questo punto, il colpo di teatro: in una notte si ricambia idea, a poche ore dalla fine dell'incontro con le parti sociali. Niente quest'anno, tutto l'anno prossimo. La colpa, naturalmente è sempre di qualcun altro: l'Europa di Prodi, i burocrati di Eurostat. Promesse mancate anche gli altri punti. L'occupazione aumentata? Molto di quella cifra si deve alla regolarizzazione degli immigrati (dunque, non si tratta di nuovi posti di lavoro). Se si calcolano le ore lavorate, poi, non si riscontrano aumenti. Dunque, più lavoratori fanno lo stesso lavoro. Quanto a criminalità, meglio non parlare in questi giorni di terribili fatti di cronaca. «L'analisi del contratto era sbagliata - commenta Enrico Morando - Quello che serve all'Italia è più competitività. Si sono persi altri 4 anni».



Silvio Berlusconi alla trasmissione di Bruno Vespa quando firmò in diretta il contratto con gli italiani. Foto Ap

## La scheda

### I cinque punti del Contratto

**1) Abbattimento della pressione fiscale** con l'esenzione totale dei redditi fino a 22 milioni: con la riduzione del 23% dell'aliquota per i redditi fino a 200 milioni; con la riduzione al 33% dell'aliquota per i redditi sopra i 200 milioni; con l'abolizione della tassa di successione e della tassa sulle donazioni.

**Promessa non mantenuta:** Le aliquote Ire (ex Irpef) non sono due ma quattro (23%, 33%, 39%, 43%). Per la quarta c'è l'impegno di abolirla nel 2006. In cambio sono aumentati tassazione indetta, bolli, giochi per 12 miliardi.

**2) Piano per la difesa dei cittadini e prevenzione dei crimini** che prevede tra l'altro l'introduzione del "poliziotto o carabinieri di quartiere, con il risultato di una forte riduzione dei reati nelle città.

**Promessa non mantenuta:** i delitti aumentano nel biennio 2001-2003. Una vera impennata nelle truffe, triplicate tra il 2002 e il 2003. I reati complessivi aumentano del 13,5% dal 2001, come sottolineano spesso anche in questi giorni i giornali di proprietà della famiglia Berlusconi.

**3) Pensioni minime:** innalzamento delle pensioni minime ad almeno 1 milione al mese.

**Promessa non mantenuta:** non tutti i sette milioni di pensionati al minimo ottengono l'aumento a 516 euro promessi. Ma appena due milioni.

**4) Disoccupazione:** Dimezzamento dell'attuale tasso di disoccupazione con la creazione di almeno 1 milione e mezzo di posti di lavoro.

**Promessa non mantenuta:** L'Ocse calcola che i 2 milioni di disoccupati sono destinati a salire. Dall'8,1% di senza lavoro nel 2004 all'8,4% alla fine del 2005. Crescita dell'occupazione prevista pari a zero per quest'anno e dello 0,4% nel 2006. In calo anche la forza lavoro per la quale è previsto in Italia un aumento modesto dello 0,3%-0,4% nel 2005-2006 contro il +0,8% del 2004.

**5) Le grandi opere:** Apertura dei cantieri per almeno il 40% degli investimenti previsti dal "Piano decennale delle Grandi Opere" considerate di emergenza e comprendente strade, autostrade, metropolitane, ferrovie, reti idriche e opere idrogeologiche per la difesa delle alluvioni.

**Promessa non mantenuta:** Il Cipe ha recentemente approvato opere per 40.880 milioni di euro, ma i soldi disponibili sono 18.270 milioni: ne mancano 22.000. Negli ultimi due anni gli investimenti per le infrastrutture sono crollati del 30%. Berlusconi non taglia più nastri.

**L'ultima promessa** Nel caso in cui al termine dei cinque anni di governo almeno 4 su 5 di questi traguardi non fossero stati raggiunti, Silvio Berlusconi si impegna formalmente a non ripresentarsi alle successive politiche.

**Promessa non mantenuta.**

LE INTERVISTE Il conduttore di Porta a Porta

BRUNO VESPA

## «Verificherò in Tv quali impegni ha mantenuto»

di Vladimiro Fulletti / Roma

«No un notaio in studio non c'era. Non essendoci un contraente fisico (i cittadini italiani ndr) come poteva esserci». Bruno Vespa ricorda così la trasmissione di "Porta a Porta" dell'8 maggio del 2001 in cui Silvio Berlusconi sottoscrisse il contratto con gli italiani.

**Vespa, il notaio era lei?** «No, io ero il testimone. E quello ovviamente era un atto simbolico».

**Lei però a scadenze quasi annuali ha fatto verifiche sullo stato di attuazione di quel contratto.** «Ogni volta che Berlusconi è venuto gli ho chiesto a che punto stesse. E lui mi ha detto sempre di essere in linea. Anzi su qualche punto, se non ricordo male, diceva di essere in anticipo».

**Mercoledì Berlusconi ha annunciato che si ricandiderà, Ma li ha mantenuti o no quegli impegni?** «Non si può rispondere con un sì o con un no. Quando durante la campagna elettorale, immagino, Berlusconi tornerà a "Porta a Porta" riprenderemo il contratto e rivedremo punto per punto cosa ha mantenuto e cosa non ha mantenuto».

**Lei non se la sente di dire se il premier ha mantenuto o no gli**

**impegni?** «Adesso no. Credo che il progetto fiscale sia evidentemente non mantenibile nei termini che erano stati annunciati. Sull'altra credo che si discuterà molto e credo che Berlusconi dirà di averli mantenuti. Poi bisognerà vedere alcune cifre, alcune cose e francamente mancano ancora diversi mesi. Quindi non sono in grado di dire se alla fine...»

**Ma lei pensa che Berlusconi potrebbe realizzarli da qui alla fine della legislatura?** «Non lo so, non sta a me fare queste previsioni. Diciamo che nelle dichiarazioni che lui ha fatto, a parte la riduzione fiscale la cui mancata realizzazione attribuisce alla crisi economica internazionale che c'è stata dopo l'11 settembre, sugli altri mi pare che abbia risposto di essere in linea. Ma questo lo vedremo in campagna elettorale, quindi fra quasi un anno».

**Berlusconi si era impegnato a non ricandidarsi se non avesse rispettato almeno 4 dei 5 punti. Ma se verrà da lei a Porta a Porta per la campagna elettorale vuol dire che si è ricandidato senza aver verificato nulla.** «Evidentemente se si candida ritiene di averne rispettati almeno quattro su cinque».

Come direttore del Messaggero fu testimone della firma

PAOLO GRALDI

## «I danni li stanno pagando gli italiani»

«Berlusconi in una pausa si lamentò: "Graldi perché mi mette all'angolo, mi lasci parlare". Riposi che ero lì per fare il mio mestiere, per fare delle domande». Paolo Graldi, allora direttore del Messaggero, era a "Porta a Porta" quando Berlusconi firmò il contratto con gli italiani. L'altro direttore presente era Ernesto Auci che dirigeva "Il Sole 24 Ore".

**Graldi lei è uno dei testimoni di quella firma.**

«Non ne sapevo niente del contratto. Me lo sono trovato davanti mentre apparecchiavano la scrivania presa dai magazzini Rai. La cosa si svolse tra loro due (Berlusconi e Vespa ndr). Commentai solo che questo è il paese delle meraviglie».

**Ma Berlusconi assunse degli impegni precisi.**

«Era una totale sceneggiata che Berlusconi aveva pensato accuratamente come dimostrava tutta la messinscena. È stata una trovata propagandistica straordinaria».

**Firmò solennemente davanti agli elettori.**

«Mi ricordo che chiesi a Berlusconi chi, in caso di inadempienze, avrebbe pagato i danni».

**Dopo 4 anni di governo Berlusconi, che risposta si dà?**

«Per ora i danni li pagano gli italiani. Ipocritamente mi sottraggo

dall'indicare chi li ha provocati. C'è chi pensa l'Europa, chi il dollaro, chi la concorrenza straniera. Ognuno ha le sue opinioni. Però è indubbio che gli italiani voteranno con le mani in tasca per sentire quanti euro gli sono rimasti».

**Ma secondo lei Berlusconi ha mantenuto quei 5 impegni che si era preso?**

«Mi pare che lui stesso ammetta, pur trovandone varie giustificazioni, che il contratto nella sua gran parte non è stato rispettato. Quello era un contratto che prometteva ricchezza, ripresa. Metteva il turbo all'economia italiana. Tutto questo non c'è stato. Il contratto portato dal notaio è pieno di vizi di inadempienza».

**Ma c'era una clausola finale**

«Sì, non mi ripresento se non lo mantengo. Ma Berlusconi potrebbe sempre dire che ha ancora un anno davanti. Con quella trovata elettorale Berlusconi ha innescato un razzo che ha avuto una sua ascesa, ma poi avrà anche una sua ricaduta. È lì che lo aspettano gli italiani».

**Direttore se la chiamassero a testimoniare sulla bontà del contraente che farebbe?**

«I testimoni non danno giudizi, fanno un altro mestiere. E il giudizio su un'intera legislatura non può stare in un sì o in un no».

v.fru.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS  
Golden gol

**M**ancano solo 50 giorni utili di lavori parlamentari prima che finisca la legislatura. Bisogna sfruttare al massimo per approvare le leggi più urgenti e indispensabili al Paese. Soprattutto tre: la riforma dei giudici, la legge Salvapreviti e, per equità, la nuova legge Salvabellachioni. Si tratta degli ultimi tre punti rimasti invariati di quello che Curzio Maltese chiama «il contratto di Berlusconi con se stesso», l'unico che non ammette deroghe. Poi, se resta tempo, fanno anche la finanziaria. Per la bisogna è tornato in auge Luigi Vitali, il cireneo che si caricò sulle spalle la Cirielli quando lo stesso Cirielli (An) la rinnegò schifato, anzi schifati. È, costui, un avvocato forzista di Fran-

ca villa Fontana che, in una memorabile intervista ad Antonello Caporale di Repubblica, confessò di essere un evasore fiscale. Anzi, se ne vantò. «Guadagno 220 mila euro dichiarati». Domanda: nemmeno un po' di extra in nero? Risposta: «Condonati». Appena lo seppe, Berlusconi lo promosse sottosegretario alla Giustizia. Nell'intervista Vitali parlò anche della Salvapreviti, fu Cirielli: «Non nego che in qualche modo possa servire a Previti. Ma solo una volta Previti mi ha chiesto: "Hai messo mano a questa cosa?". Lui mise mano. Anche Berlusconi lo chiamò: «"Molti giornali scrivono che è una porcheria - mi ha detto, tu che ne dici?". Gli ho risposto: "Guarda, è molto meno porca di quel che si dica"». Rasscurato, il premier lo

incoraggiò: «Vai avanti». E Gigetto Salvapreviti andò avanti: più prescrizione per tutti. Ora la porcata è in dirittura d'arrivo. Ed è in ottima compagnia. Ce n'è subito un'altra, firmata dall'on. prof. avv. pres. Gaetano Pecorella, che proibisce l'appello del pm, ma non dell'imputato. Se uno viene assolto in tribunale, il pm non può fare appello. Se viene condannato, può ricorrere in appello e in Cassazione. L'esigenza di sveltire i tempi abolendo uno dei tre gradi di giudizio, che esistono solo in Italia, è ampiamente sentita. Ma la Pecorella è un'altra cosa: una legge che trasforma il processo in una fabbrica di assoluzioni. Se uno viene assolto subito, la partita finisce dopo il primo tempo. Se invece viene condannato, si gioca anche

il secondo tempo, poi i supplementari, poi i rigori, poi il golden gol, finché non arriva l'assoluzione o la prescrizione. Intanto, all'arbitro che ha osato condannare, ci pensa Calderoli armato di cesoie. La legge ovviamente è incostituzionale: l'articolo 111 della Costituzione, il cosiddetto «giusto processo», stabilisce la parità delle armi fra difesa e accusa, mentre la Pecorella arma la difesa e disarmava l'accusa. Perché questo luminare del diritto, e soprattutto del rovescio, se ne esce proprio ora con questa trovata? Gli è apparso nottetempo l'arcangelo Gabriele? Niente di così elevato. Semplicemente l'on. avv. prof. pres. ind. ha un cliente che s'è salvato cinque volte per prescrizione in primo grado grazie alle attenuanti generiche, e in almeno un

processo d'appello rischia che glielo levino e lo condannino. Quel cliente si chiama Silvio Berlusconi e il processo è lo Sme-Ariosto sulla corruzione del giudice Squillante. Ora inizia l'appello, che perfidamente Previti ha chiesto di accorpare al suo, visto che lui le generiche non le ha avute ed è stato condannato a 5 anni in primo grado. Con un'opportuna norma transitoria, la Pecorella cancellerebbe l'appello per Berlusconi, ma non per Previti. Naturalmente non c'è soltanto il premier a rischiare una condanna in appello dopo essersi salvato in tribunale. Sempre a Milano c'è Mohamed Dakri, marocchino, assolto dall'accusa di terrorismo dal gup Clementina Foleo. Sentenza che, secondo l'insigne Calderoli, «fa vomitare». Una «vergo-

gna» per tutta la Casa della Libertà, che punta tutto sull'appello della Procura. Le sorti di Mohamed sono indissolubilmente legate a quelle di Silvio: se passa la Salvabellachioni, niente appello nemmeno per lui, e quello che l'orsignori considerano un terrorista miracolato da una toga rossa continuerà a circolare indisturbato. A meno che la Pecorella non venga emendata da un comma Calderoli: se l'assolto è un extracomunitario, il pm non solo può fare appello, ma la Corte deve condannare. Forse però non ce ne sarà bisogno: con i test psicoattitudinali per i magistrati, quelli intenzionati ad assolvere i marocchini e a condannare i presidenti del Consiglio, in tribunale non entreranno neppure. Entreranno direttamente in manicomio.

# Gli immobili pubblici in mano alla speculazione

## Il Tar del Lazio respinge il ricorso degli Enti previdenziali e i titoli del Fip vanno a ruba

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PACCHIA** I titoli del Fondo immobiliare pubblico (Fip) vanno a ruba nelle trattative preliminari. Stando alle ultime indiscrezioni di mercato l'interesse espresso dagli investitori per il collocamento di una

quota di azioni pari a 1,3 miliardi di euro nominali supera di tre

volte l'offerta. Come dire: la speculazione al rialzo è partita benissimo. Le indicazioni di acquisto si aggirerebbero sui 3,9 miliardi di euro.

Insomma, le sedi di Inps, Inpdap e Inail e degli uffici ministeriali cedute al Fondo sono un vero affare. Chi nei giorni scorsi ha dichiarato il proprio interesse d'acquisto, sottoscrivendo un accordo, potrà ora avere accesso alla documentazione legale e alla visione degli immobili che rientrano nell'operazione. Esaurita questa prima fase, la procedura messa a punto dal Tesoro prevede che gli investitori diano vita ad un'asta destinata a concludersi entro la prima metà di luglio. Se le indicazioni preliminari di acquisto saranno confermate, è possibile che le offerte crescenti in asta facciano lievitare il valore nominale delle quote con la conseguenza di far crescere il valore del fondo e di far incassare al Tesoro un importo anche maggiore rispetto agli 1,3 miliardi del valore nominale degli immobili.

Per l'intera operazione l'Economia aveva incassato a fine 2004 3,3 miliardi di euro, costituiti da una parte (60%) di «debito» (una sorta di garanzia non collocabile sul mercato), e 40% di quote cedibili ad investitori istituzionali. Con la chiusura del collocamento delle quote, attesa entro il mese di luglio, Via xx settembre chiuderà così definitivamente

la partita Fip. Al momento la strada del ministero appare tutta in discesa. Gli scogli legali che fino a ieri si prospettavano sembrano oggi superati. Stando a indiscrezioni stampa, infatti, il Tar avrebbe bocciato i ricorsi presentati dai Civ degli enti contro l'«esproprio» delle loro sedi. La sentenza sarebbe stata depositata ieri: per oggi si attende la pubblicazione con le relative motivazioni. Il Tesoro canta vittoria. «La sentenza di rigetto del Tar era attesa perché il trasferimento dei beni è avvenuto secondo meccanismi consolidati dal 2001, cui nessuno si era mai opposto in precedenza - dichiara il sottosegretario Maria Teresa Armosino - Il giudizio di oggi conferma la natura politica della vicenda. La scelta di respingere l'istanza elimina la residua incertezza nel collocamento del fondo presso gli investitori, consentendo l'incasso di un più alto corrispettivo dalla vendita». Disco verde per il tesoro sembra profilarsi anche per le case della Difesa. Anche la Scip3 sarebbe in via di decollo dopo una lunga gestazione.

Durissima la reazione dei Civ degli enti alle notizie giunte dal Tar. «Sorpresa e amarezza» esprime Guido Abbadessa (Inpdap) ricevente la notizia. «Rimango convinto della giustezza del ricorso -

**Protesta la Cgil: si tratta di un vero e proprio scippo di risorse dei lavoratori**



La direzione generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Foto di Andrea Sabbadini

dichiara - Al di là di ogni cavillo, rimane il fatto che gli immobili sono stati sottostimati, che un decreto legge non può sanare la violazione di una legge, che in ogni caso dall'operazione, in barba ad ogni neutralità della stessa come dal Governo sbandierato in questi mesi, ne trarranno benefici solo le banche e coloro che compreranno a prezzi stracciati per poi rivendere a prezzo di mercato». Dal Civ Inpdap parte anche un *j'accuse* nei confronti dei presidenti degli enti. «Avrebbero fatto bene a difendere loro in prima persona l'autonomia degli istituti - continua - Forse oggi il risultato sarebbe diverso. Attendendo di conoscere le motivazioni, ma credo che ci sarà da attendersi un ricorso». «Prendo atto di una decisione negativa - aggiunge Franco Lotito (Inps) - Le ragioni dei Civ restano intatte. Con questo fondo si è realizzato uno splendido assist alla speculazione finanziaria e immobiliare. È un clamoroso esempio di finanza distruttiva».

Sullo sfondo resta la dura realtà degli enti, «che ora devono pagare gli affitti», prosegue Abbadessa.

«L'Inps ha appena staccato il suo primo assegno - continua Lotito - di 29 milioni di euro per il prossimo semestre, per tutto l'anno dovremo pagare 52 milioni di euro». Anche le rappresentanze sindacali di base degli enti (che avevano presentato ricorsi analoghi, anche questi a quanto apre respinti) esprimono sorpresa e annunciano una nuova battaglia legale. Sulla stessa linea la Cgil. «Non possiamo che esprimere amarezza e sorpresa per la sentenza del Tar del Lazio - dichiara la segretaria confederale Morena Piccinini - si tratta di un vero e proprio scippo di risorse dei lavoratori e si toglie, inoltre, agli enti previdenziali la titolarità sul proprio patrimonio». Se la sentenza

**L'Inps ha già staccato il primo assegno da 29 milioni per sei mesi d'affitto**

dovesse essere confermata, dunque, sarebbero definitivamente alienati 43 immobili dell'Inps, di 22 dell'Inail e di otto immobili dell'Inpdap.

Sbloccata anche la partita sugli immobili della Difesa dopo un incontro tecnico con il ministero del Tesoro. I tecnici hanno concordato di arrivare entro un mese, cioè prima della pausa estiva, alla stipula di un nuovo elenco di alloggi da collocare. La Difesa si sarebbe anche impegnata a sospendere l'invio degli sfratti agli inquilini di appartamenti dei proprietari del ministero. Probabilmente si procederà anche al blocco degli sfratti già inviati. Scopo del Tesoro infatti è riuscire a vendere gli appartamenti agli attuali affittuari in modo da accelerarne la dismissione ed avere tempi e rendite certe dall'operazione Scip 3. L'iter per il varo di Scip 3, annunciata prima per il 2004 poi slittata all'autunno di quest'anno e con un valore stimato di circa 1 miliardo, prevede che la Difesa ripresenti alla Corte dei Conti un decreto con l'elenco degli immobili (circa 4.500) da cedere.

### FINANZA CREATIVA Cartolarizzazioni, in Italia mercato florido

**CARTOLARIZZARE.** Un termine sconosciuto fino a qualche anno fa. Quando l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti lo introdusse nel lessico comune nella sua opera di finanza creativa. Cartolarizzare allora non è altro che un'operazione di finanziamento del debito che consente di vendere a una società, a prezzo scontato, degli incassi futuri. La società emette obbligazioni, incassa liquidità e rimborsa le cedole mano a mano che arriveranno le entrate.

Seppure provvisto di una fervida fantasia queste operazioni non sono frutto della mente di Tremonti. I primi strumenti collegabili alle cartolarizzazioni, come spiega il libro «Lo stivale di carta» scritto da Giuseppina Paterniti e Angelo Fodde, prendono il via negli Stati Uniti nei primi anni '80 per consentire alle banche di togliere dai propri bilanci i mutui ipotecari. Come spesso accade dagli Stati Uniti all'Europa il passo è breve. Negli anni '90 li si ritrova in Bretagna.

In epoca Tremonti il mercato delle cartolarizzazioni è stato particolarmente florido. Nel 2003, quello italiano è risultato il secondo mercato più grande d'Europa, nonostante la lieve contrazione rispetto al livello raggiunto nel 2002. Nell'ambito del mercato italiano il settore pubblico ha giocato un ruolo fondamentale. Nel 2003 le operazioni relative ad assets pubblici si sono aggirate intorno agli 11,4 miliardi di euro. All'interno del settore pubblico è in crescita il peso delle operazioni di cartolarizzazione originate dagli Enti territoriali. Sempre nel 2003 hanno raggiunto il 17% del volume totale delle cartolarizzazioni pubbliche.

### ALLOGGI DIFESA

## «Ho 60 anni e per vendermi la casa vogliono 1 miliardo e 400 milioni»

di Davide Madeddu / Roma

**NUOVI SFRATTATI** È il popolo dei nuovi sfrattati. Il Governo rassicura ma tra il popolo degli inquilini restano le paure. O meglio tra l'esercito di quattromila affittuari

che, alla fine della giostra, dovranno comprare gli appartamenti in cui hanno vissuto per trent'anni oppure, molto più semplicemente e drasticamente, lasciare le case. Sergio Boncioli, coordinatore nazionale di Casa Diritto, l'associazione che si occupa proprio di questo problema, oggi in quiescenza dopo 38 anni di servizio come civile della Difesa, è uno dei futuri sfrattati. Anche per questo motivo, per garantire il diritto a tutti i quattromila inquilini che rientrano nella cartolarizzazione e i 1.800 che non potranno comprarla perché i costi sono troppo elevati, oggi è alla guida della protesta.

In qualità di presidente di Casa Diritto, difende i futuri sfrattati. Quelli che non sono rientrati nel progetto di cartolarizzazione e quelli che, come lui, pur essendo entrati non potranno mai comprarsi la casa. «Per l'appartamento di 87 metri quadrati, tre stanze cucina e un posto auto mi chiedono un miliardo e quattrocento milioni, con la pensione che mi ritrovo ditemi voi come posso fare a comprarla. Eppoi chi è che a sessant'anni ti dà un mutuo così alto? Nessuno». Situazione che,

come rimarca il responsabile dell'associazione, «interessa sia coloro che vivono nei centri storici sia coloro che risiedono in case dello Stato situate in periferia». Popolo di servitori della patria anche senza stelletta e mostrine che a sessant'anni rischiano di trovarsi in mezzo alla strada. «Esiste una legge che si chiama 537 che dice che io, come tanti altri, abbiamo il diritto a rimanere - aggiunge Boncioli - ebbene, noi chiediamo che venga applicata». Norma che, come precisa Boncioli, dovrebbe riguardare sia gli inquilini che risiedono nei centri storici «dove non si possono applicare gli abbattimenti del trenta per cento», sia quelli che vivono in periferia dove però «le case avrebbero prezzi più bassi ma sempre proibitivi per uno che ha superato i sessant'anni e campa con una pensione di mille euro al mese». Situazione che ha spinto il Comitato Casa Diritto a chiedere anche l'intervento del Presidente della Repubblica per «trovare una soluzione anche perché alla fine si crea un vero e proprio disagio sociale».

Problemi rimarcati anche nella risoluzione presentata e approvata in Commissione Difesa dalla parlamentare di sinistra Silvana Pisa. Gli inquilini della cartolarizzazione non sono gli unici a preoccuparsi per il loro futuro. A combattere da qualche mese ci sono anche gli ex militari che hanno perso i diritti per stare nelle case messe a disposizione dal ministero e adesso devono cercare un altro al-

loggio perché hanno già ricevuto gli sfratti esecutivi. O meglio gli ex sottufficiali dell'aeronautica (residenti a Bari Palese e a Elmas) che avrebbero dovuto lasciare le loro abitazioni entro il 2 giugno. Famiglie che come rimarca il rappresentante dell'associazione Casa Diritto «vivono con la spada dello sfratto sulla testa». «Per il momento il Tar ha negato la sospensiva - spiega Nicola Ciccone, avvocato di Casa Diritto - e quindi abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato per ottenere la sospensiva, per il momento siamo comunque in attesa di conoscere la data dell'udienza».



Foto di Dario Orlando

### ALLOGGI ENPAM

## «I miei assegni sono spariti e adesso mi è arrivato lo sfratto»

di Fabio Amato / Roma

**NON SI CAMPA** «Peggio dell'Aids, perché quello almeno ti ammazza. Noi invece siamo vivi, ma non riusciamo a campare». Giovanni D'Amico sfoga l'amarezza

za, dopo aver ricevuto la notifica di sfratto dall'appartamento di Palermo in cui vive da 34 anni, proprietà della Fondazione Enpam, l'ente previdenziale di medici e odontoiatri. Ora l'Enpam, seguendo la bol-

la del mercato, sta per vendere a Pirelli RE e il signor D'Amico non sa con chi prendersela né cosa aspettarsi. Di una sola cosa è sicuro, di essere «scomodo».

La vendita dello stabile, infatti, è solo l'ultimo atto - non ancora l'epilogo - di una tragedia greca in salsa manzoniana, affollata di azzeccagabugli pavidati e disonesti, assegni che scompaiono, cambi repentini di amministrazione e cause legali, in cui D'Amico ha combattuto suo malgrado, per garantirsi il tetto sopra la testa. Tutto ha inizio nel 1971, quando l'allora dipendente pubblico va a vivere con la moglie nell'appartamento. Lo stabile è grande, 14 piani e 150 appartamenti. Ha addirittura «il lusso di avere tre portieri».

Ma quando cominciano a rendersi necessari i primi interventi di ammodernamento e ristrutturazione, per le famiglie cominciano i problemi. «Per anni è stato un edificio con cui ci si sono arricchiti tutti», spiega l'uomo, «arrivavano squadre di operai, spostavano una mattonella, e presentavano conti gonfiati».

Dura finché alcuni inquilini notano stranezze anche nelle fatturazioni del gasolio da riscaldamento - per ogni riscossione arrivavano più bollette con la stessa data - e qualcuno si rifiuta di pagare, conserva le cedole, e decide di tentare causa alla amministrazione condominiale. Anni di attesa, gli inquilini che si tassano per pagare, salvo poi scoprire che l'avvocato aveva intascato senza fare niente.

Un nuovo avvocato allora, ma la causa va persa, e i condomini devono pagare. Ma non è ancora abbastanza. Nel 2003 cominciano i lavo-

ri di rifacimento di alcuni balconi e facciate, e nella tragedia ci scappa il morto, quando l'impalcatura di quattordici piani appoggiata all'edificio crolla su se stessa uccidendo uno degli operai, un ragazzo di 31 anni che stava lavorando a nero. Ma sono solo gli affittuari a finire «ingabbiati», come racconta D'Amico.

Le impalcature vengono infatti ricostruite, ma gli inquilini sono «difidati» dal mettere piede sul balcone fino a lavori ultimati. Cosa di qualche mese fa, quando comincia l'ultimo atto della vicenda.

D'Amico viene infatti a conoscenza della trattativa tra Enpam e Pirelli RE - «gli facevano vedere gli appartamenti migliori, quelli che le famiglie si erano messi a posto da sole» - e assieme ad altri condomini chiede di poter acquistare il proprio appartamento, vantando come «unico» diritto di prelazione 34 anni di inquilino. Comunica con l'Enpam, nelle vesti della società che ne gestisce gli interessi immobiliari sull'isola, l'Imgest Srl, ma non riceve alcun cenno. Qualcosa dalla proprietà però gli arriva: è la lettera di sfratto per morosità nel pagamento di 20 affitti e altre spese condominiali tra il 1997 e oggi: un debito da 11 mila e 250 euro. Pagamenti che D'Amico - e altri come lui - hanno onestamente effettuato con assegno, tramite raccomandata, ma che la proprietà dichiara di non avere mai incassato. Assegni rubati insomma, soldi che nel conto di Giovanni D'Amico non ci sono più e che potrebbero costargli anche la casa - il 18 luglio l'udienza - ma che sicuramente stanno ingrassando qualche criminale.

**Festa l'Unità**

**Solint**

## COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

Consulenza Gianni Rodari

**bel tempo si spera**

**60**  
1945-2005  
60 ANNI DI FESTE  
DE L'UNITÀ

**PIÙ  
DONNE  
PIÙ**



**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ  
DELLE DONNE  
PISA 1 -24 LUGLIO 2005  
OSPEDALETTO - AREA EXPO**

# Giustizia Ora lo scontro è sui tempi

## La riforma approda in aula il 18 Fassino: non ascoltano Ciampi

di Simone Collini / Roma

**IL BLITZ**, alla maggioranza, non è riuscito del tutto, ma l'opposizione non intende abbassare la guardia. La Casa delle libertà puntava a far approvare la riforma dell'ordinamento giudiziario prima dello sciopero dei magistrati, in programma per il 14 luglio. Dopo un confronto nella riunione dei capigruppo,

è stato deciso che il testo approderà all'aula di Montecitorio il 18. L'obiettivo del governo è chiudere la partita prima delle ferie estive, ricorrendo se necessario anche alla fiducia su un provvedimento che ieri Berlusconi ha definito «per una giustizia più giusta, non contro i magistrati» (contemporaneamente è arrivata la «solidarietà e il pieno sostegno» della Cisl alle ragioni dello sciopero). È opinione diffusa, nella Cdl, che questa volta Ciampi sia costretto a firmare la legge. Di tutto l'altro avviso sono costituzionalisti ed ex presidenti della Consulta come Baladassarre, Chieppa e Vassalli. Ma senza guar-

dare ai passaggi successivi all'iter parlamentare, non sembra scontato che il provvedimento riesca ad ottenere la via libera definitiva prima della pausa estiva, considerato che entro l'ultima seduta (29 luglio o, se necessario, 3 agosto) la Camera dovrà discutere, tra le altre cose, il rinnovo della missione in Iraq, il Dpef e anche il disegno di legge sulla competitività, slittato alla prossima settimana dopo la bocciatura di un emendamento del governo e le dimissioni del relatore Guido Crosetto

**Riesce a metà il blitz della maggioranza A Montecitorio la norma si discute solo dopo lo sciopero**



L'aula vuota del tribunale di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

(Fi). Il rischio ingorgo insomma è alto, e se la maggioranza schiaccia sull'acceleratore, l'opposizione è pronta, come spiega il diessino Massimo Brutti a «condurre con la massima combattività la battaglia parlamentare», contro la legge Castelli ma anche contro la cosiddetta «salva-Previtto», che dovrebbe tornare ad essere discussa al Senato martedì prossimo. Quanto alla norma «anti-Castelli», inserita nella riforma, c'è chi fa notare che se anche il testo dovesse essere approvato entro luglio, la nomina da parte del Csm del successore di Pierluigi Vigna alla procura nazionale antimafia potrebbe arrivare prima della (eventuale) firma di Ciampi (il capo dello Stato ha un mese di tempo per riflettere) e della successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. In vista del confronto parlamentare, ma anche guardando a tempi meno immediati, i Ds hanno organizzato ieri un convegno dedicato ai temi della giustizia. La Quercia ha definito una prima bozza delle

priorità da affrontare in caso di vittoria alle politiche. Ha annunciato Brutti: «Dobbiamo porre rimedio ai guasti e al mal governo del centrodestra rispondendo in modo positivo alla domanda di efficienza dell'amministrazione giudiziaria. Se vinceremo - ha avvertito il responsabile Giustizia dei Ds - non potremo limitarci ad azzerare le norme inique volute dal centrodestra. Il nostro programma non può consistere nel tornare a prima del 2001. Dobbiamo voltare pagina e avviare una riforma di sistema». Punti cardine, ha spie-

**Non è scontato l'ok prima delle ferie. Alto il rischio ingorgo l'opposizione annuncia battaglia**

gato, dovranno essere il rafforzamento dell'autonomia della magistratura, la ragionevole durata dei processi, una maggiore efficienza del Csm e un nuovo statuto per l'avvocatura (non a caso ha espresso apprezzamento per le posizioni dei Ds l'Organismo unitario dell'avvocatura). Al convegno è intervenuto anche Piero Fassino, che ha denunciato la «strategia di delegittimazione nei confronti della magistratura e della giustizia» messa in atto dal Polo: «La manifestazione più arrogante di questo atteggiamento è rappresentata dal modo con cui stanno cercando di modificare l'ordinamento giudiziario ignorando persino gli appelli del presidente della Repubblica». Ha detto il segretario Ds, sottolineando che la giustizia italiana «non deve essere un sarcofago inamovibile» ma dovrebbe essere «facilmente accessibile, rapida e certa», che dopo quattro anni di governo Berlusconi «c'è il rischio che intorno ai temi della giustizia cresca la sfiducia dei cittadini».

# Mondiali, la Rai resta in lizza. Ma il prezzo si alza

## La Fifa: sul tavolo di Viale Mazzini il testo del contratto: 175 milioni di euro, 10 milioni in più dell'ultima offerta

di Mara Anastasia / Roma

**Dieci milioni** di euro in più per i diritti tv dei Mondiali di calcio del 2010. È quanto la Fifa ha chiesto ieri alla Rai, all'indomani del rincorrersi incontrollato di voci circa la già avvenuta assegnazione del-

l'intero pacchetto a Sky. Voci che la Confederazione di Blatter si era affrettata a smentire non solo con una mail indirizzata ai dirigenti del servizio pubblico, ma anche attraverso una dichiarazione ufficiale da Zurigo del proprio portavoce John Schumacher: «I diritti tv per l'Italia

non sono stati assegnati. Faremo un annuncio ufficiale in proposito alla fine della prossima settimana. E fino a quel momento la Fifa non rilascerà alcun commento in proposito». Subito dopo, invece, il nuovo colpo di scena. Nel pomeriggio sono arrivati a Viale Mazzini nuovi documenti relativi alla stipulazione del contratto per la trasmissione delle partite, che conterebbero un vero e proprio rialzo e non solo economico. A quanto si apprende, infatti, la Fifa non solo avrebbe chiesto alla Rai 175 milioni di euro - 10 milioni in più rispetto all'ultima offerta di Viale Mazzini - ma vorrebbe anche impedire alla tv pubblica di rivendere i diritti che non le interessano, cosa che invece la Rai era intenzionata in parte a fare, avendo fatto un'offerta

per l'intero pacchetto ad unica esclusione dei diritti per la telefonia mobile. Una rilancio che sembrerebbe accreditare le ipotesi avanzate da più parti nelle ultime ore circa il fatto che dietro la misteriosa circolazione di notizie relative alla già avvenuta attribuzione si celasse una manovra per impedire all'azienda di Stato di acquisire i diritti, a vantaggio di Sky. Un vero e proprio giallo, che ha continuato anche ieri a impegnare i vertici di Viale Mazzini, dove si sono susseguiti incontri e contatti tra i consiglieri di amministrazione, la direzione generale e il responsabile dei diritti sportivi Antonio Marano. Chi non ha mai avuto dubbi sulla natura di ciò che è accaduto è il consigliere anziano Rai facente funzioni di presidente, Sandro Curzi: «Ci siamo trovati davan-

ti a qualcosa che è stato montato in Italia. Non si capisce perché quella notizia è uscita in quel modo, che significato aveva. Le cifre fornite non sono vere e quindi è stata una manovra pilotata». Da chi? Le ipotesi dell'ex direttore di Teleshop all'inizio della convulsa giornata erano diverse: «Qui dobbiamo capire se è stato un gioco di Blatter o di alcuni di loro al rialzo strepitoso dei costi oppure se è stato Sky, magari in accordo con altre emittenti italiane». Come Mediaset? «Esattamente. È questo da capire». Ma già in serata le idee di Curzi sembravano essersi fatte più chiare: «È stato un colpo di mano tentato da Sky e Murdoch. La trattativa non era affatto chiusa. La commissione di vigilanza rifletta bene». Del fatto che la trattativa non sia affatto

chiusa paiono esserne convinti anche a Sky, che a ventiquattrore dall'esplosione dell'intricato *affair* ha infine deciso di rompere gli indugi e di intervenire sulla vicenda. «Ci piacerebbe che si affrontassero i prossimi giorni che ci separano dalla decisione della Fifa senza polemiche, dietrologie o ipotesi di complotti. E dichiariamo fin da ora che nel caso in cui dovesse essere Sky ad aggiudicarsi i diritti, intendiamo aprire una trattativa con la Rai offrire al servizio pubblico i diritti di prima negoziazione del pacchetto in chiaro», ha affermato il responsabile della comunicazione Tullio Camiglieri, rispondendo indirettamente all'ipotesi fatta ventilare da Curzi dell'esistenza di un accordo sottobanco tra Murdoch e Mediaset per spartirsi la trasmissione delle partite.

# Prove di accordo in casa socialista

## S'incontrano Boselli e De Michelis, poi Craxi e Fassino. Bertinotti e Mastella, paletti sulle primarie

/ Roma

In attesa del vertice dell'11 luglio che dovrebbe sancire una intesa sulle regole, le primarie continuano a far discutere il centrosinistra. Dopo l'intervento del portavoce di Romano Prodi che ha stoppato i vari dubbi che circolano nell'Unione e confermato la data fissata per la consultazione (8 e 9 ottobre), anche Giulio Santagata, responsabile della Fabbrica del programma creata dal Professore, parla di primarie in una intervista ad Affaritaliani.it. E non esclude che possano presentare qualche rischio per Prodi: «Chi non rischia non rischia. Tutti i cambiamenti sono contemporaneamente un rischio e un'opportunità. Prodi è in una condizione in cui poteva, teoricamente, evitare il rischio ma le primarie sono una grande occasione di maturazione della democrazia italiana. Non si può eternamente pensare di stare in un sistema bipolare maggioritario senza evolvere nei modelli di decisione sulle candidature e sui sistemi di investitura della leadership». Per questo, secondo Santagata, le primarie dovrebbero essere «istituite e regolate per legge».

Detto questo, adesso sono su base «volontaristica» e presentano, appunto, qualche rischio. Cosa che Oliviero Diliberto, (che ha accettato

le primarie oborto collo) continua a ripetere: «È una roba che rischia di indebolire Prodi e indebolire il centrosinistra alla vigilia dello scontro con Berlusconi nel 2006: mi pare la classica sindrome di Tafazzi». Da parte sua, Fausto Bertinotti, ribadisce che candidandosi alle primarie intende «parlare la lingua della sinistra» e conta su una base di appoggio più larga del Prc: «Se Prodi sarà eletto guiderà la coalizione, se sarà eletto Bertinotti lo sarà lui». Il segretario di Rifondazione vuole «dimostrare che l'Unione può essere guidata da una persona di sinistra». E invita Diliberto a votarlo. Rispingendo, fra l'altro, fermamente, la proposta di una lista della sinistra radicale nel proporzionale (comprensiva di Pdci e Verdi): «Io mi candido, se Diliberto mi vota lo fa perché condivide i miei obiettivi e non perché pensa che così si possa fare una lista delle sinistre alternative insieme». Se Bertinotti guarda all'area radicale, Clemente Mastella coltiva quella di centro: «Confesso di essere candidato e, dico di più, chiederò parità di condizioni a cominciare da Prodi. Al quale pongo subito due condizioni: par condicio nella comunicazione televisiva e presenza di uno scrutatore per ogni partito in ciascun seggio». Aggiunge il segretario del Campione: «Noi siamo leali. Se Bertinotti vincerà

se le primarie ne prenderò atto, farò il cardinale del nuovo papa». Anche nell'area socialista le varie anime della diaspora si stanno riorganizzando. Dall'incontro fra Gianni De Michelis, Nuovo Psi, e Enrico Boselli, Sdi, è arrivato ieri «un segnale verde a metà». Insomma, il discorso è iniziato. De Michelis e Bobo Craxi hanno incontrato anche il segretario diessino Piero Fassino. Tema di fondo, l'unità socialista e la possibilità di una lista che riunisca sotto il simbolo del Pse i due partiti socialisti. Anche i Ds, spiegano a via Nazionale, ritengono che questa prospettiva sia utile all'Unione e cercano di favorirla. In questo quadro c'è chi pensa (Daniele Delbene, presidente della Costituzione Pse) che sarebbe opportuna una candidatura di area socialista alle primarie. E nel dibattito si inserisce la voce di Antonio Di Pietro («A questo punto alle primarie non intendo rinunciare») che chiede ai leader del centrosinistra una chiara scelta di campo: a favore o contro la decisione del sindaco di Milano di dedicare una targa commemorativa a Bettino Craxi «proprio sotto l'ufficio che fu da lui utilizzato per ricevere le tangenti della metropolitana milanese»? Anche questo tema, secondo Di Pietro, dovrebbe essere oggetto di confronto nelle primarie. **lu.b.**

# Napolitano ai Ds: «Siate rigorosi nei comportamenti»

di Giuseppe Vittori / Roma

«Il solo fattore storicamente rilevante è il movimento di cui si è parte ed io sono stato parte di un grande movimento...». Giorgio Napolitano, festeggiato alla Camera per i suoi 80 anni, si commuove. Prima di prendere la parola il leader riformista ascolta i saluti di Luciano Violante e Gavino Angius, del presidente Ds Massimo D'Alema e del segretario Piero Fassino.

Napolitano li ascolta, e poi li invita a non abbandonare il «livello necessario di rigore nei comportamenti quando si fa attività politica e ancora di più quando si fa politica da posizioni di governo. Credo che il nostro futuro - aggiunge Napolitano - sia molto legato a questo. Non solo alle vittorie». Del resto è proprio il suo «rigore» una delle doti più apprezzate del Napolitano politico e uomo delle istituzioni. «Un signore della politica» lo definisce il presidente della Camera Pierferdinando Casini: «È una virtù importante, che forse non è tanto di moda oggi, ma credo sia un elemento nobile del proprio modo di essere nelle istituzioni e nella politica». Il portone di Montecitorio del resto Napolitano lo varcò per la prima volta da deputato «semplice» già nel '53 (e dal '92 al '94 fu anche presidente della Camera). Tanti (e di entrambi gli schieramenti) gli ospiti che hanno voluto festeggiarlo. Come l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e come D'Alema. «Tante volte lo abbiamo trovato rompiscapole, ma quasi sempre aveva ragione lui» ricorda il presidente Ds. «Giorgio Napolitano - spiega D'Alema - è stato per noi un interlocutore, ma anche un educatore senza narcisismi e ci ha insegnato a considerare i problemi non solo dal nostro punto di vista ma nell'interesse generale del Paese». D'Alema in particolare elogia di Napolitano la «disponibilità al dialogo», una disponibilità dimostrata concretamente tanto che il presidente Ds racconta come «una volta gli demmo la parola in una riunione della cellula universitaria alle tre di notte». Naturalmente Napolitano aspettò il suo turno e parlò a quell'ora improbabile. Una lezione secondo D'Alema a «svolgere sempre con serietà la propria parte», con «stile, sostanza, serietà e amore per questo paese».

In suo onore, il gruppo diessino ha regalato a deputati e giornalisti il testo del discorso pronunciato da Napolitano, il 19 maggio 1994 in Aula in occasione dell'insediamento del primo governo Berlusconi, un discorso nel quale, fa notare Violante, «furono disegnati in modo lucidissimo i rischi per la democrazia, oltre ai compiti e ai doveri dell'opposizione e ai compiti e doveri della maggioranza». Fassino sottolinea invece «il contributo alla maturazione culturale dei Ds» e «la gratitudine per lo stile e il rigore politico e personale» a «un uomo che lascia il segno». Non a caso Fassino ricorda che «al congresso di Pesaro dicemmo che se avessimo ascoltato le sue sollecitazioni la nostra strada sarebbe stata meno difficile».

Un blitz di reparti speciali sgombera il fortino degli ultrà. Il premier: è in gioco il futuro di Israele

Millecinquecento soldati dispiegati per impedire infiltrazioni di elementi oltranzisti nel Gush Katif

# Gaza, Sharon mette i sigilli alle colonie

In vista del ritiro sale lo scontro fra gli abitanti degli insediamenti e il governo di Gerusalemme  
Mistero sulla sorte di due soldati israeliani: forse rapiti da miliziani palestinesi a Nablus

di Umberto De Giovannangeli

## CHIUSA A TEMPO INDETERMINATO.

Zona militare inaccessibile. Le unità di élite che sgomberano la «Fortezza dei disperati». Ariel Sharon risponde così alla sfida lanciata dagli dall'ala oltranzista dei coloni, nel giorno in cui Israele è alle prese con il «mistero

di Nablus», dove sarebbero stati rapiti dai miliziani palestinesi due soldati israeliani. Pugno di ferro contro gli ultrà. Sharon sigilla gli insediamenti di Gush Katif, nel sud della Striscia, e ordina l'espulsione dei militanti ebrei di estrema destra giunti di recente nelle colonie di Gaza. «Quella che vediamo davanti ai nostri occhi non è una lotta sul ritiro da Gaza, bensì una

battaglia per il futuro di Israele», proclama Sharon commentando con Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano, gli eventi dell'altro ieri, quando un piccolo gruppo di coloni (a sud di Gaza) ha quasi linciato Hilal Makaydeh, un palestinese di 16 anni. «L'attacco contro il giovane palestinese è stato un atto di barbarie, selvaggio, senza cuore», aggiunge il premier che precisa di aver ordinato alla polizia di identificare e catturare i responsabili. Il ritiro da Gaza, assicura, avverrà nella data stabilita, malgrado le proteste dei coloni, perché quella politica rientra negli interessi nazionali di Israele. «Arik» passa all'attacco. E i pri-

mi risultati si hanno in tarda mattinata, quando ingenti reparti di polizia fanno irruzione nell'albergo di Hof Dekalim (a sud di Gaza) dove da due settimane sono asserragliati 150 coloni di estrema destra. Gli agenti con lunghe scale e pesanti martelli hanno forzato i cancelli di ingresso dell'ex-albergo Palm Beach, divenuto il «Fort Alamo» dell'ultradestra. L'intensità dell'assalto ha visibilmente colto di sorpresa i 150 ultrà asserragliati nella «Fortezza sul mare». Nel giro di pochi minuti le forze di sicurezza israeliane sono riuscite a prendere possesso dell'edificio. Gli abitanti non hanno opposto resistenza. «Senza alcun dubbio si stavano

Un portavoce delle Brigate al-Aqsa fornisce tre diverse ricostruzioni del «rapimento»

preparando a resistere a un assedio: abbiamo trovato finestre protette con filo spinato, riserve di copertoni da incendiare, bottiglie piene di benzina», indica il comandante militare del sud della Striscia di Gaza, il generale Dan Harel. I coloni estremisti sgomberati dall'albergo sono caricati a forza su autobus; nei loro confronti sono stati spiccati ordini di arresto per essere rimasti in una «zona militare». «All'improvviso abbiamo visto affluire decine di autobus carichi di soldati, accompagnati da mezzi pesanti - riferisce una fonte dei coloni - Le jeep avevano sul cofano e sul tetto pannelli di identificazione, proprio come avviene durante le operazioni militari». Senza alcun preavviso, i soldati hanno preso posizione al valico di Kussifim, «tubo di ossigeno» per questa zona. Si tratta della porta d'ingresso a circa 15 colonie. Tzahal ha dispiegato circa 1500 uomini per impedire infiltrazioni da Israele nella zona di Gush Katif. Il giallo di Nablus. Mentre le forze di polizia sgomberavano la

«Fortezza» dei coloni a Gaza, a Nablus, nord della Cisgiordania, reparti speciali di Tzahal ingaggiavano scontri a fuoco con miliziani palestinesi. Protetti a distanza da elicotteri da combattimento «Apache», i soldati irrompono nel cuore della Casbah. L'obiettivo del blitz, secondo fonti palestinesi, è il recupero di due militari che erano entrati a Nablus per errore, dopo aver smarrito la propria strada. È giallo sulla sorte dei due soldati. «Li abbiamo rapiti», afferma Abu Sa'ar, un portavoce delle Brigate al-Aqsa fornendo però sull'episodio versioni contrastanti e nessuna prova. «Abbiamo sentito queste ed altre voci ma finora non abbiamo in merito alcun elemento concreto», afferma in serata il ministro palestinese degli Interni, Tawfik abu Khoussa. Dopo ore di intense ricerche nella zona di Nablus, Israele non ha trovato alcuna conferma delle voci relative al rapimento di suoi militari. Le «verifiche proseguono», annuncia in nottata un portavoce militare di Tel Aviv.



## Libano, eletto premier l'anti-siriano Siniora

BEIRUT Il presidente libanese, Lahoud, ha affidato l'incarico di formare un nuovo governo a Fouad Siniora, un anti-siriano già ministro delle Finanze e consigliere di Saad al-Hariri, figlio dell'ex premier assassinato lo scorso febbraio, vincitore delle recenti elezioni. Su Siniora era stato trovato ieri mattina l'accordo in Parlamento e il presidente, un anti-siriano, ha dovuto prenderne atto e procedere alla nomina. Siniora, 62 anni, spetta il compito di dare al Paese il primo governo dopo il ritiro delle truppe siriane. È stato designato dal Parlamento con una maggioranza senza precedenti: 126 voti su 128. Ma il tentativo di Siniora di formare un nuovo governo potrebbe essere complicato dai tesi rapporti tra la nuova maggioranza parlamentare guidata da al-Mutaqbal e Lahoud.

# Oltranzisti in nome del «regno di Giudea»

Viaggio nelle idee alla base della protesta contro il ritiro. «Molti vogliono un regime»

di Umberto De Giovannangeli

IL SUO NOME: MOSHE FEIGLIN. Il suo obiettivo: difendere con ogni mezzo Eretz Israel, la Sacra Terra di Israele. Il suo nemico dichiarato: «Arik il traditore», al se-

colo Ariel Sharon, primo ministro di Israele. Il nostro viaggio virtuale nel mondo delle idee dell'ultradestra ebraica ha inizio con il signor Feiglin. Teorico della disobbedienza civile contro Yitzhak Rabin nel 1995 (l'anno dell'assassinio del premier laburista da parte di un giovane zelota oltranzista) e oggi membro del Comitato Centrale del Likud (dove guida una corrente ultranazionalista) Moshe Feiglin sostiene di non essere coinvolto nella organizzazione delle proteste del 2005 contro il piano di ritiro da Gaza messo a punto da Sharon, sostenuto dai laburisti di Shimon Peres, approvato dalla Knesset e appoggiato, stando agli ultimi sondaggi, dalla maggioranza degli israeliani. Resta il fatto che Moshe Feiglin è stato mostrato l'altro ieri dalla televisione commerciale mentre prega con gli organizzatori delle manifestazioni che hanno paralizzato il Paese. «La ragione fondamentale del ritiro - spiega Feiglin all'Unità - è un tentativo di separare i Figli del Signore dal Padreterno. Le colonie rappresentano il legame fra Fede e Storia. Eliminarle significa atrofizzare l'ebraismo fino a farlo tornare una religione della Diaspora, prigioniera tra le pareti di una sinagoga». «Quella che è in corso non è una lotta fra i coloni e la sinistra», spiega Feiglin, che nella «sinistra» include anche il capo del suo partito, ossia Sharon. «C'è invece una lotta fra la sinistra e la realtà, cioè l'Onnipotente». Tra i più attivi sostenitori del Feiglin-pensiero vi sono coloro che si identificano con «i giovani delle colline», ossia con la seconda generazione dei coloni della Cisgiordania. «Due popoli diversi si stanno formando in Israele», scriveva giorni fa Voce della Giudea, una delle loro pubblicazioni. Da una parte «giovani laici senza ideali, esposti al crimine e alle droghe». Dall'altra «giovani idealisti, pronti a sacrifi-

carsi per il popolo di Israele». I primi - sostiene Voce della Giudea - non hanno futuro e «dovranno essere rieducati all'ebraismo» dato che oggi «sono solo Gentili che si esprimono in ebraico». Il loro movimento giovanile ha rivendicato la disseminazione dei chiodi e le macchie di olio sull'autostrada nella prova di forza tentata l'altro ieri. Poche ore dopo un portavoce ufficiale di Habbad ha invece smentito che l'organizzazione fosse coinvolta in quell'episodio. Habbad comunque accusa Sharon di aver «proclamato guerra aperta contro il Santissimo, contro il Suo popolo e contro la sua Legge» quando ha ordinato un ritiro da Gaza che rischia di trasformarsi in una «minaccia esistenziale concreta» per Israele. «Sei diventato il nemico del popolo, inciti alla guerra civile» mandano adire i rabbini di Habbad al «dittatore della Fattoria dei Sicomori», alludendo al ranch del premier. «Questa iniziativa scellerata e crudele - aggiungono, riferendosi al ritiro da Gaza - non andrà in porto e segnerà la fine della tua carriera». Avvertimenti, minacce che nessuno in Israele sottovaluta. Riflette Eli Barnavi, storico ed ex ambasciatore israeliano a Parigi: «Vi sono non uno ma due conflitti profondi in Israele: il primo sul processo di pace, il secondo sul rapporto tra l'idea religiosa e l'idea laica dello Stato. Oggi i due conflitti sono collegati, e le strutture della democrazia israeliana sono sottoposte a tensioni fortissime». Tensioni che investono e mettono a rischio le stesse basi democratiche dello Stato d'Israele. A lanciare l'allarme è Yitzhak Zamir, ex giudice della Corte Suprema israeliana: «Grandi percentuali della popolazione», avverte, «non vedono più nella democrazia un valore di importanza primaria. Parti significative della popolazione vorrebbero un leader forte, che risolva tutti i problemi. Molti sono pronti a negare i diritti degli arabi». «In particolare - sottolinea ancora il giudice Zamir - temo per la nuova generazione. Ci sono gruppi che sarebbero felici di sostituire la democrazia con altri regimi». In questo contesto di «doppio conflitto», politico e identitario, l'approdo «pragmatico» a cui giunge Sharon con il ritiro da Gaza e lo



Lo sgombero dell'hotel Palm Beach a Gush Katif nel sud della striscia di Gaza Foto di Baz Ratner/Ap

smantellamento, per la prima volta nella storia dello Stato di Israele, di insediamenti, rappresenta anche una rivincita del sionismo sulle correnti messianiche che hanno permeato l'ideologia della destra israeliana, orientandone la politica. È una rivincita su quel messianismo radicale del quale l'ala dura del movimento dei coloni è espressione concreta e attiva, che fa dell'adesione al concetto di «Stato del popolo ebraico» il cardine della propria identità, laddove questa affermazione non solo significa soppressione dei diritti delle minoranze etnico-religiose, ma soprattutto constatazione dell'assoluta prevalenza dei principi di ordine religioso su quelli di natura secolare. In questa concezione lo Stato non è tanto Medinat Israel. Stato di Israele, quanto Medinat Halakah, Stato della Legge religiosa. Nella prima accezione, l'accento è posto sullo Stato secolare, nella seconda, sulla sacralità inviolabile di Eretz Israel, la Terra di Israele. A differenza della destra nazionalista europea, quella israeliana non ha il culto dello Stato. Nelle sue frange estreme vagheggia la ridefinizione di una monarchia di stampo biblico, assistita da un sinodrio rabbinico. «L'abbandono volontario della Cisgiordania o di Ga-

za ai palestinesi esige che gli israeliani diano una risposta definitiva alla domanda: chi siamo noi nazione? Dobbiamo avere confini ispirati alla Bibbia o al pragmatismo? Interrogarsi sulla propria identità non è solo un problema di sicurezza», osserva il giornalista e scrittore americano Thomas L. Friedman, profondo conoscitore della realtà mediorientale. Un conflitto identitario al quale il rabbino Yossef Dayan, uno dei fautori del ritorno alla monarchia, vicino al Nuovo sinodrio, ha risolto così: «L'ebraismo e la democrazia occidentale sono incompatibili». A sostegno di questa tesi si schiera quel 4,3% di israeliani che - stando ad un sondaggio pubblicato da Yediot Ahronot in occasione della Giornata dell'Indipendenza (11-12 maggio) - vorrebbe sterminare gli arabi o rinchiuderli in grandi ghetti. Il giornale rileva che nella zona di Gerusalemme (dove è più forte la percentuale dei religiosi), l'idea del trasferimento di massa dei palestinesi è cinque volte più alta che nella laica Tel Aviv. È l'Israele della diffidenza, l'Israele messianico a dar forza a Moshe Feiglin e ai militanti del «regno di Giudea». Per questo l'Israele democratico trema. E chiede all'ex «generale bulldozer» di difenderlo.

## LA PARITÀ E LE DISCRIMINAZIONI PIÙ LAVORO E PIÙ QUALITÀ PER LE DONNE

Pisa, 7 luglio 2005, ore 10,00-17,00  
Centro A. Maccarrone, Via Silvio Pellico - Sala Provincia

Introduce  
FRANCA DONAGGIO

### I SESSIONE

La fitta trama delle regole  
DONATA GOTTARDI  
Le politiche europee e la riforma dei fondi strutturali  
PAOLO BENESPERI  
I dati sull'occupazione e le politiche attive del lavoro  
GIANNI PRINCIPE  
Lavori e territori: politiche regionali, lavoro sommerso e Mezzogiorno  
FRANCO VIESTI

Intervento di  
BARBARA POLLASTRINI

### II SESSIONE

Il reddito, le retribuzioni e le politiche di condivisione delle responsabilità familiari  
ELISABETTA ADDIS  
Lavoro e organizzazione dei tempi di vita  
LINDA LAURA SABBADINI  
La legge 06 ed i servizi all'infanzia  
ANNA SERAFINI

Conclusioni  
CESARE DAMIANO



# Nozze gay, dalla Spagna un altro sì ai diritti

## Zapatero: la democrazia non umilia nessun cittadino. La Chiesa e i Popolari sul piede di guerra

di Franco Mimmi / Madrid / Segue dalla prima

**IL TESTO HA OTTENUTO** 187 voti contro 147, avendo votato contro solo il Partido popular (ma con l'eccezione di Celia Villalobos, che fu ministra della Sanità nel primo governo Aznar) e un paio di deputati di Unió, un partito democristiano catalano. All'annuncio

del numero vincente i rappresentanti dei collettivi gay presenti nella tribuna del Congresso non hanno saputo frenare la loro gioia, mentre lo stesso avveniva fuori dall'edificio, dove si erano radunati folti gruppi di omosessuali per celebrare il riconoscimento dei loro diritti. A Madrid il voto ha coinciso con le celebrazioni dell'Orgoglio Gay, ma anche nel resto del paese i collettivi omosessuali hanno fatto festa. Contro questa legge il Pp aveva letteralmente messo in piazza i suoi sostenitori più radicali, compiendo il massimo sforzo nella manifestazione del 18 giugno scorso alla quale parteciparono anche venti cardinali (di quella Chiesa, ha fatto notare un politologo, che mai scese in piazza contro la dittatura franchista). Naturalmente ha pure appoggiato la raccolta di firme con cui il «Foro spagnolo della famiglia» intende avanzare una iniziativa di legge opposta alla legge appena approvata. E il presidente del Pp, Mariano Rajoy, ha annunciato che studierà la possibilità di un ricorso al tribunale costituzionale. Ma si tratta di una opposizione evidentemente speciosa: basti dire che il segretario del partito, Angel Acebes, finisce per riconoscere che tanta battaglia è solo contro il termine «matrimonio». Si potrebbe ironicamente commen-

tere, usando una frase di Claudio Magris, che «è piacevole arrabbiarsi per questioni filologiche». La legge entrerà in vigore tra pochi giorni, e farà della Spagna il terzo paese al mondo - dopo Olanda e Belgio mentre il Canada attende l'ok del Senato dopo quello della Camera - a consentire il matrimonio di persone dello stesso sesso. I rischi di incostituzionalità sono nulli, l'articolo 32 della Charta magna sembra anzi fatto apposta per consentirlo («L'uomo e la donna - dice semplicemente - hanno diritto a contrarre matrimonio con piena uguaglianza giuridica»), e infatti neppure è stato necessario stilare una legge vera e propria ma solo variare leggermente quella in vigore. Dove prima diceva «L'uomo e la donna hanno diritto a contrarre matrimonio secondo le disposizioni di questo codice», aggiunge ora: «Il matrimonio avrà gli stessi requisiti ed effetti siano i due contraenti dello stesso o di diverso sesso». Per il resto, dove ora si dice marito, padre, moglie, madre, si dirà invece coniuge o progenitore. Con ciò viene automaticamente ammessa la possibilità dell'adozione. Negli anni del franchismo l'omosessualità era considerata delitto,

**Le coppie omosessuali equiparate anche per le adozioni**  
**Feste e brindisi delle associazioni gay**



Festa delle organizzazioni gay spagnole per l'approvazione della legge. Foto Ansa

contemplato dal '54 nella «Legge contro i vagabondi e i malviventi» e dal '70 nella «Legge di pericolosità sociale», con condanne al confino o pene di internamento in carceri e istituti di «riabilitazione» che colpirono varie migliaia di persone (naturalmente non dei ceti alti). Rimase in vigore fino al '79. «Siamo - ha detto Antoni Ruiz, presidente della Associazione ex detenuti sociali - dimenticati dalla transizione alla democrazia». Questa riforma del codice mette riparo a questa dimenticanza, e risparmia, come ha detto Zapatero, «sofferenze inutili agli esseri umani».

Lo ha detto rivolto alle «persone e istituzioni che non siano d'accordo», ma si può star certi che né il Pp né la Chiesa cesseranno i loro attacchi contro il governo, reo di avere anche - appena un giorno prima - varato una legge che rende più agili le procedure per il divorzio.

### La scheda

#### Dall'Iraq ai gay le svolte di Zapatero

**RITIRO DALL'IRAQ**  
È stata una delle prime promesse mantenute da Zapatero. Subito dopo la sua vittoria, il premier socialista spiazzò gli Stati Uniti decidendo di ritirare le truppe spagnole inviate in Iraq dal suo predecessore, il popolare, nonché amico di Bush, Aznar.

**NOZZE GAY** Ieri si è definitivamente approvata la legge sui matrimoni omosessuali, legge fortemente contestata dai Popolari e dalla Chiesa. Il matrimonio avrà i medesimi requisiti ed effetti sia che i due contendenti siano dello stesso sesso o di sesso diverso.

#### CALDEROLI



«L'approvazione della legge che autorizza le nozze gay è l'ultimo atto contro Dio e contro natura»

#### CARD. MARTINO



«È una legge aberrante. I cattolici hanno diritto all'obiezione di coscienza»

#### GRILLINI



«Per la Spagna è una tappa storica nei diritti umani, l'Italia mantiene invece il suo deserto legislativo»

### HANNO DETTO IN ITALIA

#### Madrid, il ministro Bono: sulla guerra decida l'Onu

**MADRID** Il ministro della Difesa spagnolo José Bono vorrebbe cancellare dalla Costituzione la parola «guerra». Lo ha dichiarato - precisando che si tratta di una «riflessione personale» - davanti alla Commissione di difesa del Congresso riunita per il sì all'invio di altri 550 soldati spagnoli in Afghanistan. L'idea di Bono è arrivata nel corso della discussione - che va avanti da due mesi - sulla nuova legge che crea il Consiglio di Difesa nazionale, nuovo organo collegiale che coordinerà e consiglierà il capo del governo, massimo responsabile in materia di difesa e colui il quale assicurerà la direzione delle situazioni di crisi e determinerà le linee strategiche delle operazioni militari.

Al di là della dichiarazione di Bono, che appare più una battuta, il nocciolo della questione è che il Partito popolare vorrebbe che le azioni militari vengano approvate quando «avallate o conformi» alle decisioni dell'Onu. I socialisti al governo con Zapatero vogliono invece che vengano approvate quando «avallate e conformi» alle decisioni dell'Onu. Che tradotto vuol dire: delegare alle Nazioni Unite la scelta della guerra.

Subito dopo la vittoria, il governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero, si ricorda, è stato il primo governo - mantenendo così fede alle promesse fatte in campagna elettorale - a ritirare dall'Iraq le truppe spagnole che erano state inviate dal precedente esecutivo di José María Aznar senza consultare previamente il parlamento.

**L'INTERVISTA VITTORIO AGNOLETTO** L'europarlamentare e leader altromondialista: «Il piano Blair non basta, il debito dei Paesi poveri va annullato. In Scozia manifestazioni e dibattiti»

## «G8, i no global faranno sentire la loro voce»

di Toni Fontana

**ROMA** «Delle promesse dei capi del G8 non ci fidiamo, il piano Blair per l'Africa rappresenta un passo in avanti, ma non basta. Andremo ad Edimburgo per rappresentare le ragioni dei più deboli, dei paesi schiacciati dal debito. Discuteremo e manifesteremo, vi potrebbero essere alcune giornate «difficili». È l'opinione di Vittorio Agnoletto, europarlamentare ed esponente no global.

**Anche in occasione del G8 di Ginevra vi sarà un contro-summit. Quali iniziative si annunciano?**

«I grandi mezzi di informazione stanno

costruendo uno scenario che non corrisponde alla realtà, il «primo mondo» sarebbe animato da una grande attenzione verso il sud. Prendiamo la questione del debito: la cancellazione riguarda solo 18 paesi tra i più poveri, si tratta di debiti non esigibili; altri 40 paesi avrebbero un disperato bisogno dell'annullamento del 100%. Non è inoltre prevista alcuna revisione delle condizioni imposte dalla Banca Mondiale e dal Fondo monetario, non vengono cioè modificati i meccanismi che hanno prodotto questo debito».

**Blair ha presentato un piano per l'Africa alla cui elaborazione hanno preso parte alcuni capi di stato africani e Bob Geldof.**

«L'accordo annunciato da Blair cancellerebbe il 10% del debito. In quanto agli investimenti occorre essere certi che, a

loro volta, non riproducano meccanismi di ulteriore indebitamento. Il nord del mondo si è accorto che questo modello di sviluppo non è in grado di proporre alcun futuro. Blair aveva l'assoluta necessità di non presentarsi a mani vuote per tutelare la sua immagine e per problemi interni e l'occasione del G8 è importante».

**Dunque, di fronte all'iniziativa di Blair, non chiudete la porta?**

«Si tratta di un passo in avanti, ma è molto poco se si guarda alle emergenze che abbiamo di fronte».

**Il movimento no global appare sulla difensiva, o, perlomeno, non riesce a far emergere le proprie proposte...**

«Il movimento è ancora estremamente modesto e forte, ma ha adottato, soprattutto in Italia, forme diverse. Vi sono meno manifestazioni di piazza, ma si

moltiplicano centinaia di iniziative di approfondimento di discussione. Sulla questione del debito sono state promosse centinaia di iniziative in tutte le città italiane».

Ieri mattina a Roma abbiamo presentato una campagna mondiale, gestita da Amnesty International, per il controllo della vendita delle armi delle quali i paesi rappresentati nel G8 sono i massimi produttori ed esportatori».

**Il movimento sta insomma «riflettendo»?**

«Appare di meno, ma continua a lavorare quotidianamente in tutte le città. A Edimburgo le iniziative cominceranno il 2 luglio con una marcia promossa da due grandi coalizioni, Make Poverty History e Stop the War; il giorno 3 sarà dedicato alla riflessione su globalizzazione, guerra, diritto

d'asilo, debito...».

**Lei ritiene possibile che, in questa pacifica riflessione, si inseriscano gruppi che puntano invece sulla violenza?**

«Secondo le informazioni in mio possesso ciò non si verificherà; il movimento nel Regno Unito, tradizionalmente non molto «unitario», avrebbe deciso una linea comune da seguire. Vi sono due occasioni che definirei «problematiche». Lunedì vi sarà un'iniziativa nei pressi di una base nucleare vicina alla città di Glasgow. Le autorità britanniche non hanno mai permesso a nessuno di avvicinarsi a questo tipo di impianti. Inoltre è ancora in corso la discussione sulla manifestazione del 6 luglio. Le autorità vorrebbero concedere solamente l'autorizzazione per un «presidio» mentre il movimento chiede

di poter fare un corteo. La trattativa prosegue».

**Alcuni osservatori hanno decretato la «morte» del movimento, ma lei sta dicendo invece che sta risorgendo con caratteristiche diverse...**

«Schematizzando si può dire che vi sono state due fasi: la prima è stata quella della contestazione, la seconda quella della proposta e della costruzione del consenso, ora stiamo cercando di individuare quattro o cinque grandi campagne mondiali per trasformarle in vere e proprie «vertenze» con obiettivi «di prospettiva» e, al tempo stesso, concreti e raggiungibili».

Per crescere è necessario ottenere anche vittorie parziali. Questi temi sono la terra e l'acqua, l'accesso ai farmaci, l'opposizione alle guerre e agli armamenti, la riduzione del debito».

### STASERA SU SKY TV

#### Furio Colombo: «Bello senz'anima il discorso europeo di Blair»

Si discuterà di Europa, della sua crisi e del semestre di Blair - che inizia proprio oggi - alla trasmissione «Controcorrente» di stasera in onda su Sky alle 22.35, il cui titolo è «Guida a destra?». Sullo sfondo il presidente di turno della Ue, nonché premier inglese, Tony Blair. In collegamento da Parigi ci sarà Valéry Giscard d'Estaing, ispiratore della Costituzione europea recentemente bocciata da Francia e Olanda, Andrea Romano biografo di Blair e in studio Furio Colombo, editorialista dell'Unità. La puntata affronta le ragioni che hanno spinto la maggioranza dei francesi a dire no alla Carta Ue. Uno dei motivi - elenca D'Estaing da Parigi - è stata la «pa-

ura della concorrenza e dell'allargamento». L'altro tema è la via d'uscita dalla crisi in cui sembra piombata l'Unione europea. Come sarà l'Europa di Blair? Per Giscard il premier inglese è un «uomo di talento» che deve «mettere in riga le istituzioni per preparare delle politiche». Ribatte in studio Furio Colombo, secondo cui Blair ha «scritto un testo per il Parlamento europeo basato sul vuoto di istituzioni, strumenti, politica di idee e valori». «Junker - prosegue Colombo - ha detto che Blair porterà all'Europa scienziati e computer, ma dal vertice europeo se n'è andato con l'ultima sterlina impedendo l'approvazione del bilancio europeo. Oltre ai voti contro la Co-



Tony Blair. Foto Ap

stituzione ha ferito l'Europa nel bilancio e si presenta con un discorso senza rapporti con fatti e persone realmente accaduti». Infine citando il New York Times aggiunge: «Blair deve dire la verità sull'Iraq, il motivo per cui ha perso 100 seggi nelle ultime elezioni».

## «Prigionieri di Ahmadinejad in ambasciata»

Ex-ostaggi Usa accusano il neo-presidente per il sequestro del 1979. A Teheran smentiscono

di Gabriel Bertinotto

Verità storica, o campagna di stampa ben orchestrata? Secondo il quotidiano Washington Times, i cui articoli sono sovente ispirati dall'intelligence Usa, il neo presidente dell'Iran, Mahmoud Ahmadinejad, partecipò attivamente all'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran, dal 4 novembre 1979 al 19 gennaio 1981. Ora che le sue immagini circolano nel mondo attraverso televisioni e giornali, Ahmadinejad è stato riconosciuto da alcuni ex-dipendenti dell'ambasciata come uno dei carcerieri, addirittura come il personaggio che si occupava di interrogarli. Da qui l'equazione immediatamente sug-

gerita dal Washington Times, fra presidenza iraniana e terrorismo. L'accusa a Ahmadinejad non è del tutto nuova ed era già stata ipotizzata in alcuni profili biografici pubblicati di recente in vari paesi. Nuove sono le testimonianze citate dal quotidiano Usa. «Appena ho visto la foto sui giornali, ho capito che quello era il bastardo. Il nuovo presidente iraniano è un terrorista», afferma il colonnello a riposo Charles Scott, 73 anni, che dice di essersi allora reso conto che Ahmadinejad era addirittura «uno dei due o tre leader» dell'operazione. Un ex marine di guardia all'ambasciata, Kevin Hermening, conferma che Ahmadinejad effettuò alcuni interrogatori per cercare di ottenere le

combinazioni delle casaforti della sede diplomatica. Da Teheran solo smentite. Non solo da parte del diretto interessato e del suo ufficio, ma anche da parte di alcuni sicuri protagonisti dell'attacco all'ambasciata, nel frattempo diventati dirigenti del movimento riformista, e dunque duri avversari dell'integralista Ahmadinejad. Mohsen Mirdamadi, che nella passata legislatura è stato a capo della commissione politica estera del Parlamento, nega che il neo-presidente «abbia avuto un ruolo nell'operazione, e chi afferma il contrario si sbaglia». Secondo Mirdamadi, si tratta solo di un equivoco nato dalla diffusione su Internet di una fotografia in cui si vede un carce-

riere con la barba condurre per un braccio un ostaggio bendato. Carcere che sarebbe appunto identificato, erroneamente, con Ahmadinejad. «No, non c'era», conferma un altro dei sequestratori, Abbas Abdi, che nel 1998, quando la stagione del riformismo iraniano era in piena fioritura, si recò a Parigi per stringere la mano in segno di riconciliazione ad un ex ostaggio, Barry Rosen. Abdi fu poi arrestato nel 2002 per avere condotto in collaborazione con l'istituto demoscopico americano Gallup un sondaggio da cui emergeva che i tre quarti dei cittadini di Teheran erano favorevoli ad un disgelò con Washington. È tornato libero solo un mese fa.

Il ministro Pisanu minaccia chi protesta ma tace sul fallimento delle politiche dell'immigrazione

Senza sosta i viaggi della disperazione, volto atroce dei diritti negati all'asilo e all'accoglienza

# Cpt, lo scandalo della Bossi-Fini

L'11 luglio a Bari la protesta di 13 governatori per chiederne la chiusura  
Ma a sinistra si discute: tenendo fermo il rispetto di diritti, legalità e convivenza civile

**I CPT DELLE MILLE POLEMICHE** I diritti dei migranti negati e le espulsioni coatte alla frontiera, soprattutto nella terra del colonnello Gheddafi. «Chiudiamo i Cpt» e 13 governatori si riuniranno a Bari l'11 luglio. Il ministro dell'Interno Pisanu quasi li minaccia: «I centri sono indispensabili, sanzioni

penali a chi si oppone». Ecco due pareri a confronto: Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, nonché madrina (insieme a Giorgio Napolitano) della legge del '98 che istituì per la prima volta in Italia i Centri di permanenza temporanea. Dall'altra, la voce di Agazio Loiero (Margherita), presidente del-

la Regione Calabria, uno dei primi governatori ad aderire all'iniziativa proposta da Nichi Vendola. Intanto, non si ferma lo sbarco dei migranti sulle coste siciliane. Ieri sono arrivate 374 persone, tra il porto di Pozzallo (Ragusa) e la spiaggia di Portopalo di Capo Passero (Siracu-

sa), tra loro 90 donne e 41 bambini. Resta sempre al collasso il centro di prima accoglienza di Lampedusa: 500 migranti su una capienza di 190 posti. Oltre mille e cinquecento (1.510) gli immigrati sbarcati in Sicilia dal 24 al 29 giugno.

## L'INTERVISTA

**LIVIA TURCO**

La responsabile Welfare dei Ds

«La destra li ha resi insostenibili. Ma dire "no" non basta»

di Maristella Iervasi / Roma

**Il ministro Pisanu ha detto che è in atto da tempo una campagna furibonda contro i Cpt ed accosta la protesta dei governatori alle azioni dei terroristi. E lei Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, cosa ne pensa?**

«Mi stupisce che un ministro pacato come Pisanu straparli. È grave che continui a fare della propaganda e presenti un bilancio fallimentare sul governo dell'immigrazione. Io voglio stare ai patti: al primo punto la gestione dei Cpt.

**Cioè, un ripensamento?**

«È inutile che Pisanu se la prenda con i governatori. È la sua gestione che li rende oramai strutture insostenibili. Li den-

tro sono concentrate tre cose: gli immigrati che devono essere espulsi, i richiedenti asilo e quelli che delinquono».

**Allora hanno ragione i 13 governatori nel dire che vanno chiusi?**

«Spero che i presidenti di Regione non si riuniscano a Bari solo per parlare dei Cpt. Mi auguro che costruiscono, invece, un governo ombra sull'immigrazione».

**Sembra di capire che non la convince del tutto la parola d'ordine**

**«chiudiamoli». Forse perché è stata lei - con la legge che porta il suo nome e quello di Giorgio Napolitano - ad istituire i Cpt?**

«I miei Cpt non erano quelli della Bossi-Fini. Chiudere i Cpt è un obiettivo minimalista. La parola d'ordine vera è: rettamare la Bossi-Fini».

**Vale a dire: ripensiamo ai Cpt ma senza fare nessun sconto al centro-destra...**

«Innanzitutto non mettiamo sullo stesso piano i Cpt della Turco-Napolitano con quelli della Bossi-Fini. Trenta giorni di differenza sul trattamento dei migranti non sono poca cosa. Per non parlare del meccanismo delle espulsioni: con il centrosinistra il respingimento coatto alla frontiera era un'eccezione e non la norma. Non regaliamo alla destra la battaglia dell'immigrazione clandestina. Aderendo alla protesta del "chiudiamoli e basta" si fa proprio questo».

**È il suo appello ai governatori?**

«Sì. È giustissimo discutere sul ripensamento dei Cpt, tenendo però di conto che qualche limitazione della libertà assolutamente temporanea è necessaria per procedere all'identificazione dell'immigrato. Ed è permessa dall'articolo 5 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. E voglio sottolineare ancora una cosa: i nostri Cpt, imposti dal trattato di Schengen, erano coerenti con l'art. 13 della Costituzione. Discutiamone, dunque: a partire dagli standard di accoglienza nei centri a livello nazionale, limitazione della libertà ridotta a 15 giorni ed il controllo rimesso ad una autorità neutrale, come la magistratura di sorveglianza».

## L'INTERVISTA

**AGAZIO LOIERO**

Il Presidente della Regione Calabria

«Sono lager, altro che accoglienza. E vanno chiusi»

Agazio Loiero (Margherita), presidente della Regione Calabria, è uno dei 13 governatori che l'11 luglio sarà a Bari per il Forum nazionale per la chiusura dei Cpt. Non fa di certo parte della sinistra radicale Loiero, eppure dice: «Questi Cpt sono spesso dei lager...».

**Presidente, la Calabria è una regione di frontiera per l'immigrazione, come lo sono la Sicilia amministrata da Cuffaro e la Puglia da Vendola. Sul suo territorio ci sono due Cpt. Cosa pensa di questi strutture che oggi più di ieri sono al centro delle polemiche?**

«All'interno dei Cpt si consumano cose strane, alcune volte anche efferrate. Non si possono avere delle prove, ma a naso si capisce che accade questo».

**Quindi?**

«Non possiamo sbrigativamente licenziare un problema complesso come quello dell'immigrazione e dei Cpt, ma non si possono neppure fermare gli eserciti di persone che fuggono dal loro paese d'origine rischiando la vita. Chi sale su una barca procede in mare per scommessa. Ci salvano spesso padri di famiglia con moglie e bambini piccoli al seguito. Ci rendiamo conto da dove fuggono? Cos'è che li spinge ad affrontare un viaggio del genere? Su questo dobbiamo interrogarci quando li mettiamo nei lager».

**Sono dei lager e vanno chiusi?**

«Il filo spinato che circonda questi centri non concilia con il nostro tasso di ospitalità e con i diritti sanciti dalla no-

stra Costituzione».

**Insisto, bisogna chiuderli?**

«Fatti così non sono degni di una paese civile. Non hanno nulla della dimensione d'accoglienza».

**Quindi andrà a Bari per proporre cosa?**

«Vado alla Fiera del Levante di Bari per dire che i Cpt vanno chiusi, ma non ci vado per chiederne la chiusura e basta. Il forum servirà anche per ragionare tutti insieme nel tentativo di superare le asprezze della Bossi-Fini. Questo non vuol dire che i flussi migratori non debbano essere regolati».

**E quale potrebbero essere le alternative ai Cpt?**

«Insieme agli altri governatori vedremo quali potrebbero essere le soluzioni. E lo faremo ragionando».

**Pisanu è stato molto duro con le Regioni che hanno aderito alla proposta di Vendola. A suo parere, i governatori hanno il diritto di dire la loro sui Cpt?**

«Le Regioni non possono essere escluse mai. Se i lager sono nei territori nazionali i governatori il becco ce lo devono mettere. Siamo istituzioni, il governo ci deve ascoltare. Siamo noi che viviamo sul territorio e siamo noi che sappiamo come vanno le cose».

ma.ier.

## Il «cardinal» Casini: certi laici vogliono una Chiesa all'angolo

di Roberto Monteforte / Roma

**CHIESA CATTOLICA** all'angolo e libertà religiosa a rischio anche in Italia. Questa è la denuncia di ieri del presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Stra-

no Paese il nostro. La Cei del cardinale Camillo Ruini, gli antireferendari e i cittadini prigionieri o distratti affondano con un sonoro 74% di astensioni il referendum sulle legge sulla procreazione medicalmente assistita e c'è chi parla di laicismo che cerca di mettere all'angolo la Chiesa. Come se la Chiesa fosse una fortezza assediata, indifesa e senza mezzi per far sentire la sua voce quando Benedetto XVI in visita al Quirinale non solo indica quale è la «sana laicità» e presenta l'agenda «politica» di ciò che la Chiesa chiede alla cattolica Italia. Un vero paradosso.

Eppure ieri, nella Sala del Mappamondo di Montecitorio, presentando ufficialmente il «Rapporto 2005 sulla libertà religiosa nel mondo» curato come ogni anno dall'Acs (l'opera di diritto pontificio «Aiuto alla Chiesa che soffre») il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, tra le drammatiche e troppo poco denunciate situazioni di sofferenza della Chiesa nel mondo, tra i vescovi incarcerati in Cina o i cattolici perseguitati nei paesi islamici e in Africa, ha voluto inserire anche i pericoli che la libertà religiosa corre dalle nostre parti, nel liberale e democratico Occidente. Suoi interlocutori il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del pontificio consiglio della Giustizia e della Pace, e i giornalisti Pierluigi Battista, vice direttore del Corriere della Sera e Antonio Socci. Moderatore il vaticanista del Messaggero, Orazio Petrosillo.

Così il «cattolico» Casini fresco di un viaggio in Spagna dove ha potu-



Pierferdinando Casini Foto di Corrado Giambalvo/Agf

mo mostrare la sua solidarietà all'arcivescovo di Madrid impegnato nel durissimo scontro contro il premier Zapatero, si è fatto paladino delle ragioni della Chiesa cattolica, «impegnata in prima linea a difesa dei diritti primari della persona». E denuncia: si vede solo formalmente riconosciuta la sua grande autorità morale, mentre in concreto si opera affinché «non possa esprimersi in modo pieno». È l'effetto della ventata di laicismo montante, frutto - spiega - dei grandi condizionamenti ideologici del Novecento che hanno prodotto «persecuzioni religiose spietate e senza tregua». Questo clima - rileva - «tende a proporre la marginalizzazione dalla società» della Chiesa, a relegarla in una condizione minoritaria. E questo malgrado lo straordinario impegno pastorale di papa Wojtyła. Quindi fa partire il suo affondo. Alla Chiesa si riconosce soltanto «una generica autorità morale» e non il diritto a «guidare concretamente le scelte e i comportamenti del popolo cattolico». Lo si è visto, denuncia, durante lo scorso referendum sulla procreazione, con le critiche alla presa di posizione «astensionistica» del cardinale Ruini e della Cei. Usa parole forti. Parla di «visione distorta e ipo-

crita della libertà di espressione» allorché la Chiesa viene indicata come «un punto di riferimento universale se parla delle tematiche sociali», mentre diventa «oscurantista» se ricorda «le proprie posizioni etiche». Insomma, si farebbe un uso strumentale delle sue posizioni, mentre il suo messaggio, ammonisce Casini, «va preso nella sua integrità e interezza, senza interpretazioni di comodo, accettandone anche gli insegnamenti che personalmente possono non far comodo». Non che il presidente della Camera intenda mettere in discussione la laicità dello Stato. Assicura che «è fuori discussione». «Piuttosto mi sembra - afferma - che prevalga un laicismo di Stato cioè, una sorta di Stato senza religione e senza Dio che secondo me non ha niente a che vedere con il concetto di laicità». Quindi taglia corto: «Sulla laicità dello Stato c'è un dibattito fuori misura che non ha bisogno dell'intervento anche delle Autorità istituzionali. La laicità mi sembra un dato acquisito già espresso qualche anno fa da chi disse "date a Cesare quel che di Cesare e a Dio quel che è di Dio", dunque la laicità dello Stato è fuori discussione». Ma a dire la sua la terza carica dello Stato non rinuncia.



**2° Congresso Nazionale di Sinistra Ecologista**  
**Il governo ecologico contro il declino dell'Italia**

**Roma, venerdì 1 e sabato 2 luglio 2005**  
**Circolo degli Artisti, via Casilina Vecchia, 42**

**VENERDÌ 1 LUGLIO**

**ORE 13.00**  
Intervento di **PIERO FASSINO**  
segretario nazionale DS

**ORE 21.30**

Al Circolo degli Artisti  
Sinistra Ecologista  
e la Festa de L'Unità  
di S. Giovanni  
vi invitano al  
**CONCERTO**  
**PER L'AFRICA**  
con **Pape Kanouté**  
e il gruppo **Mande**

Sinistra Ecologista  
Tel. 06 4802382-830  
fax 06 48903336  
sinistraecologista@dsonline.it  
www.sinistraecologista.it

Circolo degli Artisti  
www.circoloartisti.it  
tel. 06 70305684

**Sinistra Ecologista** è nata per unire donne e uomini portatori di una nuova idea di ecologia politica che individua nell'intreccio tra economia, ambiente e dimensione sociale la chiave interpretativa per una politica di sviluppo sostenibile. **Sinistra Ecologista** - che ha consapevolezza dei limiti delle risorse e degli equilibri degli ecosistemi e della crescita demografica - propone una visione dello sviluppo alternativa a quella liberista in quanto indica nella valorizzazione sostenibile delle risorse naturali la via di sviluppo necessaria per i paesi industrializzati e possibile per i paesi poveri. **Sinistra Ecologista** pone l'esigenza di realizzare democratici ed egualitari rapporti sociali che rendano le persone più libere e felici.

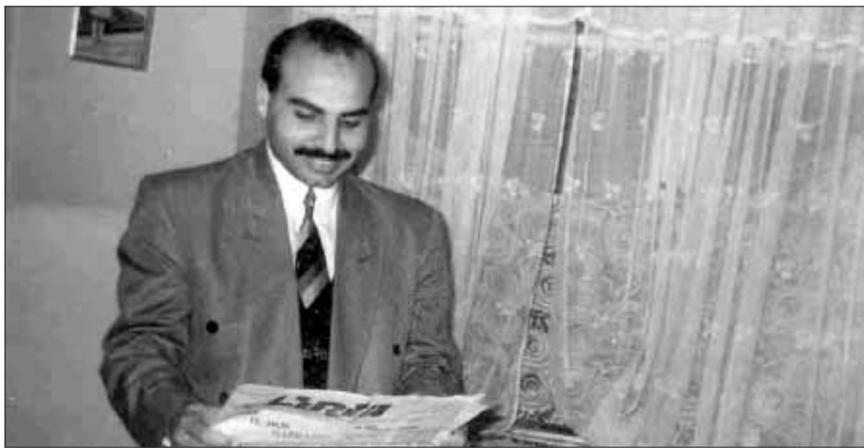
# Caso Abu Omar: il governo china la testa agli Usa

Giovanardi: del rapimento non sapevamo  
Violante (Ds): no a lesione dei diritti umani

di Salvatore Maria Righi / Roma

**CALIPARI** e Abu Omar, in due mesi l'Italia piega il capo due volte alla realpolitik, ma soprattutto alla Casa Bianca. Dal funzionario del Sismi ammazzato ad un posto di blocco in Iraq all'ex Imam di Milano sequestrato e torturato da agenti Cia, il filo conduttore è lo stesso: il governo americano dispone, quello ita-

liano prende atto e fa spallucce, prigioniero dell'imbarazzo e di delicati equilibri politici che mettono a repentaglio la sovranità delle leggi e della costituzione. È successo ancora una volta ieri, come all'epoca della relazione Usa sulla morte di Calipari, quando Giovanardi è stato costretto a presentarsi davanti al Senato per dire a nome del governo: del caso Omar noi non ne sapevamo nulla. Nel merito della sua relazione è entrato Luciano Violante: «Innanzitutto non ho capito cosa c'entri Giovanardi perché questo è un caso che riguarda il ministro della Difesa in quanto responsabile del Sismi, il ministro dell'Interno in quanto responsabile del Sisde, il presidente del Consiglio in quanto responsabile della politica della sicurezza: nessuno di questi si è fatto vivo; in secondo luogo - ha dichiarato il capogruppo Ds alla Camera - ci sono altri due casi di questo genere, uno in Germania e l'altro in Svezia, lì però gli americani hanno informato i rispettivi governi: perché questo non è accaduto con il governo italiano?»; in terzo luogo per quanto riguarda le regole della lotta contro il terrorismo: noi siamo assolutamente contrari all'uso di pratiche lesive dei diritti umani perché questo vuol dire mettersi allo stesso livello dei terroristi. Il ministro per i Rapporti col Parlamento invece non ha dubbi: il rapimento dell'ex Imam «non è mai stato portato a conoscenza dell'esecutivo e delle istituzioni nazionali». Una presa di distanza netta che smentisce gli americani. Il *Washington*



Osama Nasser Mustafa (Abu Omar), l'ex imam della moschea di via Jenner a Milano. Foto Ansa

sorte del prigioniero, ora vuole chiarimenti: oggi Berlusconi dovrebbe ricevere l'ambasciatore Usa Sembler. Ma se è vero che l'esecutivo non era al corrente del rapimento, significa che decine di uomini di Cia hanno agito indisturbati (e un po' goffi) sotto al naso dei servizi italiani? E perché poi, ad operazione eseguita, il governo non si è mosso per accertare le cose e prendere provvedimenti, a prescindere dall'inchiesta della magistratura? L'ex Imam di Milano si trovava in Italia con lo stato di rifugiato politico e il suo rapimento da parte degli uomini Cia, nel gergo dell'amministrazione Bush un «extraordinary rendition», è un atto illegale nei confronti della sovranità italiana. Rientra però, appunto, nella strategia della «guerra permanente, totale e preventiva» voluta dall'amministrazione Bush contro il terrorismo. Un unico fronte davanti ad un unico nemico, quindi un'unica legge (americana) al di sopra di tutte le leggi nazionali. Per questo motivo, secondo il capogruppo di Rifonda-

zione in Senato, Luigi Malabarba, il ministro Giovanardi «è un bugiardo». Malabarba, che è anche membro del Comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti, ha spiegato che agli atti del Copaco risulta da almeno un paio d'anni «una stretta collaborazione, al massimo livello, tra la Cia e la Digos» su una serie di obiettivi sensibili, tra i quali la moschea di via Jenner a Milano. L'azione di controllo sulla struttura e le persone avviene, come sempre in questi casi, con pedinamenti ed eventuali intercettazioni telefoniche. Quello che risulta al Copaco, insomma, è in contrasto con quello che dice Giovanardi, a meno che proprio il 17 febbraio 2003, giorno del rapimento di Abu Omar, non ci fosse un inspiegabile «buco» nel monitoraggio di via Jenner. C'è altro, però. La magistratura milanese avrebbe scritto in una relazione sollecitata dal Copaco stesso che Robert Seldom Lady, capocentro della Cia e (ufficialmente) console statunitense, avrebbe una collabo-

razione «quotidiana» con la Digos milanese da diversi anni. Per questo, carte alla mano, sarebbe estremamente arduo ipotizzare che la «forcible abduction» di Abu Omar in Egitto sia avvenuta all'insaputa del governo e dei suoi apparati. Tra i quali, a dire il vero, per qualcuno pare profilarsi uno scontro visto che non a tutti fra gli organismi dello Stato andrebbe a genio di appartenere alla «coalizione dei volenterosi» propugnata da Bush, e quindi accettare una sorta di sospensione delle democrazie in nome della lotta al Male, contemplando anche operazioni «preventive» come quella di Abu Omar. Dai casi degli ostaggi a quello Calipari, fino al rapimento di Abu Omar, sarebbe in corso un duro braccio di ferro tra polizia e servizi, tra Giovanni De Gennaro e Nicolò Pollari, sul modo di intendere il concetto di alleato degli americani nella guerra globale al terrorismo. O, se vogliamo, di rispondere ad una domanda: pesa più il patto con Bush o la costituzione italiana?

## Le tappe

### Il rapimento e l'inchiesta di Milano

**Il contatto Cia-007 italiani:** Pochi giorni prima del rapimento di Hassan Mustafa Osama Nasr, detto Abu Omar, Imam della moschea di Milano, avviene il contatto tra l'intelligence americana e i servizi segreti italiani.

**Il rapimento:** 17 febbraio 2003, Abu Omar viene prelevato dagli agenti della Cia a Milano, in una strada a poche centinaia di metri dalla moschea di Via Jenner. Di lì viene portato nella base militare americana di Aviano, e successivamente condotto al Cairo dove viene interrogato e torturato.

**L'ordine di custodia:** 24 giugno 2005, dopo due anni dal fatto, il giudice Chiara Nobili chiede la custodia cautelare per 13 dei 19 agenti della Cia che sarebbero responsabili del rapimento dell'Imam, specificando l'«assenza di progressi nelle indagini per oltre un anno». L'accusa è quella di avere agito violando la sovranità italiana.

**Il governo non sa:** ieri, 30 giugno, il governo, per voce del ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, interviene al Senato e alla Camera per «chiarire» la posizione dell'Italia nel rapimento. La posizione ufficiale è che sulla «presenza occulta di soggetti appartenenti ad agenzie estere di intelligence non si dispone allo stato di specifiche indicazioni». «Lo svolgimento di qualsiasi operazione - specifica il ministro - non è mai stato portato a conoscenza del governo della Repubblica e delle istituzioni nazionali. Conseguentemente non è neppure ipotizzabile che sia mai stata autorizzata qualsivoglia azione».

## Il Washington Post: «Roma ha dato l'ok al blitz»

Lo scoop del giornale Usa che cita la testimonianza di 4 veterani della Cia. Dalla Casa Bianca nessuna smentita

di Roberto Rezzo / New York

**LA MICCIA** l'ha accesa il *Washington Post*, che ha buoni contatti con i servizi segreti. Al quotidiano hanno raccontato nuovi particolari sulla vicenda dell'Imam rapito dalla Cia a Milano e poi scomparso nel nulla. «Prima di far entrare in azione il team di paramilitari, il capo della Cia ha Roma ha informato un suo pari grado italiano, che ha dato via libera all'operazione», scrive il *Post* citando le testimonianze di ben quattro veterani dell'agenzia definiti «al corrente dei fatti». Uno di loro si è addirittura quello che ha riesaminato l'intero fascicolo sull'operazione, dopo il mandato di cattura spiccato dalla magistratura milanese nei confronti degli agenti responsabili del sequestro. E un'al-

tra crisi è improvvisamente scoppiata tra Roma e Washington mentre ancora non è chiuso il doloroso capitolo sull'omicidio di Nicola Calipari in Iraq. Il motivo è presto detto. «Questo stronca le accuse che hanno suscitato il risentimento dell'opinione pubblica italiana contro gli Stati Uniti, ovvero che gli agenti della Cia sarebbero piombati in Italia senza avvertire né chiedere permesso e quindi avrebbero rapito nel bel mezzo della strada un cittadino italiano - osserva Dana Priest, l'autrice dello scoop - Non è chiaro quanto in alto l'informazione sia arrivata nei ranghi dei servizi segreti italiani; né se il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ne fosse stato messo al corrente. Di certo non era stata avvertita la magistratura che lavora indipendentemente dal governo». Un funzionario della Cia presente nella catena di comando nel blitz per rapire Hassan Mustafa Osama Nasr, meglio noto come Abu Omar, nel febbraio del 2003 a Milano, dichiara: «La Cia ha

comunicato il piano a un limitato numero di persone. Sicuramente non ai giudici o alla polizia milanese». Ma a Roma chi doveva sapere sapeva. La ricostruzione non fa una piega. Questo è più o meno il modus operandi di tutti i servizi segreti del mondo. Quello che è più difficile spiegare è il silenzio della Casa Bianca di fronte a una notizia che mette in grave imbarazzo il capo del governo di un alleato che non perde occasione per cercare

«Prima di far entrare in azione il team di paramilitari il capo dell'agenzia Usa a Roma ha informato il suo parigrado, che ha dato il via libera all'operazione»

di dimostrare la propria fedeltà. Le rivelazioni del *Washington Post* fan passare Berlusconi o per un bugiardo o per uno sprovveduto. Tra salvare la faccia all'amico Berlusconi o quella della Cia, George W. Bush per ora non ha avuto esitazioni. Il silenzio non potrebbe essere più eloquente: nessun portavoce presidenziale smentisce il quotidiano né i suoi informatori. Eppure ci sarebbero tante altre cose da spiegare. È la stessa Cia ad ammettere che di solito questi blitz per catturare e interrogare sospetti terroristi, diventati quasi una routine dopo l'11 settembre, sono concordati e lasciati eseguire da agenti del Paese in cui si svolgono. Gli americani prendono quindi in consegna «il bottino». Nel caso di Nasr la Cia ha preferito fare tutto da sola e nessuno si è sognato d'impedireglielo. Persino le esercitazioni, hanno fatto in Italia. E il governo stava a guardare. La Cia non si aspetta conseguenze per gli agenti colpiti da mandato di cattura: «Semplicemente non potranno più lavorare in Europa».

## Caso Alpi, i genitori di Ilaria contro Taormina: con noi ha chiuso

**ROMA** «Adesso basta, siamo stanchi, vogliamo la verità. Per quanto ci riguarda la Commissione può fare ciò che vuole, noi non ne vogliamo più sapere nulla». È la mamma di Ilaria, Luciana Alpi, a parlare. Il suo è un giudizio netto. Una critica severa all'operato del presidente della commissione d'inchiesta parlamentare, Carlo Taormina che proprio sulla vicenda della giornalista del Tg3 trucidata con il suo operatore, Miran Hrovatin, a Mogadiscio il 20 marzo 1994 ha concesso un'intervista al periodico dei missionari comboniani *Nigrizia* oggi in edicola che contiene dichiarazioni che hanno suscitato la reazione polemica anche dei parlamentari del centrosinistra della commissione che hanno deciso di dargli un'occhiata. «Non è un chiarimento istituzionale esauriente». «Non è stata una esecuzione. O meglio abbiamo la certezza che l'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin è avvenuta per l'evolversi degli avvenimenti» aveva affermato il parlamentare azzurro. Taormina avrebbe anche affermato che «nell'agguato qualcosa non ha funzionato, si è trattato di un tentativo di rapimento finito male». E all'intervistatore che obietta a questa affermazione il fatto che tale ipotesi

sarebbe stata negata, non solo dalle varie inchieste giornalistiche, ma da una sentenza del Tribunale di Roma che condannò a 26 anni di carcere il somalo Hashi Omar Hassan risponde che «il giudice non conosceva un elemento ora in possesso della Commissione». E spiega: «Abbiamo testimoni oculari che dicono che il primo a sparare fu quel giorno uno dei due uomini della scorta della Alpi. Aveva intuito il pericolo, da lì la situazione è scappata di mano agli aggressori il cui obiettivo era rapire la giornalista, perché portavano soldi, perché erano italiani». Nella ricostruzione fornita a *Nigrizia*, infine, Taormina spiega che su traffico di rifiuti e «malacooperazione» in Somalia, «dati acquisiti dalla Commissione», non ci sarebbero prove su una loro eventuale motivazione per il duplice delitto.

**Il presidente della Commissione: «Non fu esecuzione»**  
L'opposizione abbandona i lavori

È troppo per i parlamentari dell'opposizione, ma soprattutto per i genitori di Ilaria che dopo la notizia dell'intervista, hanno chiesto e ottenuto un appuntamento con Taormina. «Gli abbiamo detto - dice Luciana Alpi - che alla luce dell'intervista, per quanto ci riguarda la Commissione potrà fare a meno di noi. Siamo stanchi, vogliamo la verità ma questa sembra sempre più lontana. Taormina non più di due mesi fa in sede di conferenza stampa, spiegò e disse cose completamente diverse da quelle che abbiamo letto. Siamo stanchi di queste ipotesi vecchie, ora basta». Dal canto suo Taormina si dice stupito della decisione dei parlamentari del centrosinistra di non partecipare ai lavori della commissione, chiede di riprendere il loro ruolo. E sottolinea di «rivedicare il dovere di informazione rispetto all'andamento delle indagini in corso, naturalmente nel rispetto della segretezza dei contenuti e dei risultati delle investigazioni». «Nella mia intervista - aggiunge Taormina - non esiste l'indicazione del contenuto di alcun atto di indagine, ma lo stato degli atti relativamente agli obiettivi che la commissione fino a questo momento ha centrato».

## BREVI

### Reggio Calabria Esplode bomba in un campo muore bambino di 11 anni

Ègiallo sulla morte di Angelo Ficara, il bambino di 11 anni morto ieri sera a causa dell'esplosione di una bomba nella frazione San Fantino di San Lorenzo che il ragazzo aveva raccolto per gioco dopo averlo trovato in un terreno. L'autopsia effettuata ieri pomeriggio non ha consentito di sciogliere i dubbi sulla morte del bambino, anche se l'ipotesi più probabile è che possa essersi trattato di un ordigno del tipo a fosforo utilizzato per l'innescò dei proiettili a «carica cava» per cannoncini e bazooka. La salma del bambino è stata consegnata alla famiglia per i funerali di oggi.

### Servizio militare Finita la leva obbligatoria da oggi si può andare a casa

Èin corso di diramazione, da parte della direzione generale del personale militare, la direttiva per l'anticipata conclusione del servizio militare e del servizio civile, da parte dei giovani di leva che siano tuttora soggetti a obbligo di leva. Lo ha reso noto il Ministero della Difesa. La norma, contenuta nel decreto-legge approvato lo scorso 24 giugno dal Consiglio dei Ministri, consente ai militari di leva dell'Esercito, della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare, e agli obiettori di coscienza ancora in attività di chiedere, da oggi e ove lo desiderino, l'anticipata cessazione dal servizio.

### Università Atenei compatti nella protesta contro il ddl Moratti

La conferenza dei rettori (Cru) annuncia che gli organi collegiali di tutti gli atenei hanno adottato «una mozione congiunta per ribadire la necessità di una riforma organica». Ad aderire a questa giornata di mobilitazione contro il disegno di legge messo a punto dal ministro Letizia Moratti, sono state 62 università. Da nord a sud, rileva la Cru, i senati accademici, i consigli di amministrazione e di facoltà delle università, in molti casi insieme a ricercatori e studenti, si sono riuniti, «per ribadire con forza che le richieste dalla comunità accademica italiana non vengano ulteriormente disattese».

## Liberazione della domenica

### Carlo: cioè?

Attraverso lettere, cartoline e biglietti scritti a Carlo Giuliani e lasciati in piazza Alimonda un'ondata di ribelli si racconta. Articoli di Checchino Antonini e Haidi Giuliani



### L'isola che c'è

Queer dedicato alla Sardegna. Articoli di Marcello Fois, Giulio Angioni, Elena Ledda, Giovanna Cerina, Giorgio Todde

tutto a euro 1,90

Vittorio ed Emanuele  
due degli attivisti  
«Abbiamo puntato  
sul consumo critico»

**UN ANNO FA** Palermo si svegliò con molti negozi tappezzati di adesivi con su scritto: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». È stata l'idea di un gruppo di ragazzi, ispirata dall'esempio dell'imprenditore Libero Grassi che alla mafia disse «non pago» e venne ucciso. Oggi «Addiopizzo» è cresciuta, ma...

di Saverio Lodato

**A**suo tempo fecero notizia, finirono sulle pagine dei giornali locali e nazionali, il telegiornali se ne occuparono. Le autorità furono colte alla sprovvista e cercarono di correre ai ripari. Ma il problema che avevano sollevato non era di facile soluzione, e poi, come sempre accade, altre emergenze si imposero all'attenzione collettiva. Adesso l'interesse dei media, attorno alla loro attività, sembra essere scemato. Stiamo parlando dei ragazzi che, iniziando come semplici attaccchini, ora hanno fondato il comitato «addiopizzo». Ormai da un anno coltivano uno sport molto particolare: invitare, indurre i commercianti palermitani a non pagare gli estorsori. In una città in cui, come certificano le indagini della magistratura, come confermano i rilevamenti della Confcommercio e di tutte le associazioni di categoria, il pizzo lo pagano tutti o quasi, il compito, bisogna ammetterlo, è gravoso. Il pizzo è mafia. Il pizzo è l'altra faccia della mafia, quella che non spara. C'è anche da dire che i precedenti della ribellione non sono incoraggianti. Palermo è la città di Libero Grassi, l'imprenditore sano, coraggioso, e controcorrente, che per il suo ripetuto «non ti pago» sbat-

Un manifesto per legalità e commercio: «Fino a oggi hanno aderito solo in quattromila: e sono quasi tutti consumatori»

tuto in faccia alle persone sbagliate, il 29 agosto di quattordici anni fa venne sorpreso alle spalle e assassinato sotto casa a colpi di pistola.

La storia che vi racconteremo, quella dei ragazzi di «addiopizzo», è curiosamente figlia diretta di quel delitto. Ci vuole tempo, spesso, perché le idee di rivolta e di progresso riescano a germogliare. Le due di notte, fra il 28 e il 29 giugno del 2004. Tre ragazzi palermitani escono nottetempo dalle loro case e vanno nella centralissima via Ruggero Settimo. Perché proprio quella notte? Un paio di settimane prima, in corte d'assise, si è concluso - dopo dieci anni di dibattimento - il processo ai presunti killer proprio di Libero Grassi. Condanne pesanti: raffica di ergastoli; due per Francesco e Salvatore Madonna, ritenuti invece i mandanti. È una di quelle sentenze che dovrebbero indurre a qualche larvata forma di ottimismo. Ma poco dopo la sentenza, Pina Maisano Grassi, la vedova dell'imprenditore, gela tutti dichiarando: «Dopo tutti questi anni



Le migliaia di manifestini che i commercianti del centro di Palermo trovarono attaccati alle vetrine dei loro negozi e per le strade  
Foto di Franco Lannino/Ansa

la cosa che mi sorprende e mi amareggia di più è che tutti continuano a pagare e tutti fanno finta di niente». Una frase, raccontarono a suo tempo i ragazzi dell'«addiopizzo», che lavorò in profondità nelle loro coscienze. Da qualche tempo quei ragazzi avevano deciso di aprire un pub nel centro storico della città. Avevano a mala pena i soldi da investire nel locale ed essendo tutti e tre palermitani sapevano benissimo che, bene che fosse andata la loro attività, presto si sarebbero ritrovati di fronte le sanguisughe di Cosa Nostra. Evidentemente questo a loro non andava a genio. E tutti insieme almanaccavano sulla via migliore per esorcizzare il fantasma del racket. I tre ricoprono vetrine e porte d'ingresso dei negozi, con un manifestino, listato a lutto, che esprimeva una verità lapalissiana: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Il sasso nello stagno era stato lanciato. L'indomani, tutti telefonarono a tutti. I commercianti non credevano ai loro oc-

chi. Chi era venuto dal nulla a gridar loro in faccia una realtà che conoscevano così bene? I commercianti non potevano negare l'evidenza. Il prefetto dell'epoca convocò immediatamente il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ma quel gesto di ribellione civile ebbe una controindicazione. Cadde nel momento in cui il governo di centro destra stava facendo una martellante campagna mediatica sulla «sicurezza» delle grandi città, con la trovata dell'«uso delle telecamere» e il ricorso ai poliziotti di quartiere. E sull'argomento, calò il sipario. I tre nel frattempo, sono diventati una quarantina. Incontro Vittorio Greco, trentatenni, laureato in filosofia, e Emanuele Nicosia, di 28, borsista in diritto penale. Il primo appartiene al «nucleo storico». Il secondo si aggiunge qualche mese dopo. Chiedo loro: in fondo, dare la scossa alla città con un manifestino fu facile. Ma non è stato molto più complicato continuare? «All'inizio pensavamo che la nostra ini-

ziativa potesse esse replicata all'infinito. A farci andare in strada fu proprio la dichiarazione di Pina Grassi. Certo che col passare dei mesi ci siamo resi conto che avevamo imboccato una strada lunga» (Greco). Emanuele Nicosia, invece, si è aggregato in un secondo tempo. In che modo? «A suo tempo, come tutti i palermitani, venni informato dai giornali e dalle televisioni. Andai in centro perché volevo leggere con i miei occhi quei manifestini. Sin dal primo momento, però, non giudicai quell'iniziativa un atto d'accusa contro i commercianti che pagavano. E questo ci tengo a precisarlo perché qualche volta l'iniziativa di «addiopizzo» è stata interpretata in questa chiave. Mi interessava, invece, che quell'appello fosse proprio rivolto all'intero popolo palermitano. Ricordo che in quella fase, gli attaccini della notte, erano anonimi. Con un paio di miei amici decidemmo di cercarli. Il caso volle, qualche mese dopo, che un nostro conoscente ci rivelò di far parte

**PALERMO**

Tasse gratis all'università per chi denuncia il racket

**ESENZIONE TOTALE** dal pagamento delle tasse e dei contributi di iscrizione per gli studenti iscritti all'Università di Palermo che abbiano denunciato tentativi di estorsione ai loro danni o ai danni dei loro genitori o che siano figli di chi ha denunciato. Lo ha stabilito l'ateneo, con delibera approvata dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione, dopo che la proposta era stata avanzata durante un convegno dal rettore Giuseppe Silvestri. «Abbiamo aderito al documento del Comitato Addio Pizzo, riconoscendone le motivazioni etiche e l'impegno civile - dice Silvestri - e abbiamo scelto di dare un segnale concreto alle vittime del racket, perché sappiamo che la nostra istituzione è vicina a loro e ai loro figli, e perché si rafforzi il fronte di chi si ribella a una forma di criminalità che danneggia gravemente il tessuto produttivo e contribuisce a sgretolare le basi morali della società». L'esenzione, fatta salva la quota obbligatoria determinata dal ministero, riguarda quindi l'intero importo delle tasse e dei contributi per il prossimo anno accademico 2005-2006: potranno usufruirne gli studenti comunque iscritti che dimostrino, allegando all'istanza copia della denuncia loro o dei loro genitori, di avere sporto formale denuncia all'autorità giudiziaria nel periodo che va dal primo gennaio 2000 fino alla chiusura delle immatricolazioni e delle iscrizioni per il prossimo anno accademico 2005-2006. Il Senato accademico ha inoltre proposto attività di studio dedicate al racket delle estorsioni, come premi per tesi di laurea o borse di studio su queste devianze criminali e sulle forme di reazione civile che possono essere attivate.

E i commercianti? Vittorio ed Emanuele ridono: «Il grosso per la verità lo stiamo ancora aspettando»

di quel gruppo. Ci invitò a partecipare alle riunioni. Di che si discuteva? Di lanciare una campagna per il cosiddetto «consumo critico». Volevamo invitare i consumatori a premiare con la loro scelta, cioè con il loro potere d'acquisto, quei commercianti e quegli imprenditori che, manifestavano l'intenzione di non volere più convivere con il racket». «Ma non è stato facile perfezionare l'intuizione del «consumo critico». All'inizio pensavamo che fosse sufficiente acquistare da chi denunciava. Facile a dirsi: a Palermo non denuncia quasi nessuno. Non è un caso che non esiste un'associazione antiracket promossa dagli stessi commercianti. Alla fine scrivemmo in piena autonomia il «manifesto del cittadino/consumatore per la legalità e lo sviluppo» (Greco). «I sottoscrittori vengono chiamati a impegnarsi a scegliere prodotti e servizi forniti da imprenditori esercenti e professionisti che non pagano il pizzo o che, essen-

do stati vittime di richieste estorsive, ne fanno fatto denuncia» (Greco). Denuncia di polizia? «Poiché la denuncia di polizia è un fatto del quale sono informati esclusivamente il commerciante e le forze dell'ordine, non era facile che dell'episodio si venisse a conoscenza. E c'era anche il rischio, sebbene assai remoto, di denunce infondate o pretestuose. Si stabilì quindi il criterio che quelle denunce avrebbe dovuto almeno sortire l'effetto di una richiesta di rinvio a giudizio delle persone indagate per estorsione. Ma alla categoria di chi denuncia si aggiunge quella di chi sottoscrive una dichiarazione di «impegno» che il pizzo non intende pagarla, né in forme dirette né indirette» (Nicosia). Alla data di oggi, in quanti hanno sottoscritto il «manifesto»? Rispondono entrambi: «Sono quattromila i consumatori che hanno firmato». Il manifesto è stato presentato alla città il 19 maggio. Lo stesso giorno, i quotidiani locali pubblicarono i nomi delle prime tremilacinquecentocinquante persone che avevano aderito. Sino a quel momento, questa fetta sana di Palermo si era ingrossata senza che i riflettori di media se ne accorgessero. Ma i commercianti? Quando arriveranno? Vittorio Greco e Emanuele Nicosia, si guardano e rispondono ridendo: «Il grosso lo stiamo ancora aspettando».

saverio.lodato@virgilio.it

**Abbonamenti 2005**

|         |             |          |
|---------|-------------|----------|
| 12 mesi | 7gg./Italia | 296 euro |
|         | 6gg./Italia | 254 euro |
|         | 7gg./estero | 574 euro |
|         | Internet    | 132 euro |
| 6 mesi  | 7gg./Italia | 153 euro |
|         | 6gg./Italia | 131 euro |
|         | Internet    | 66 euro  |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-  
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

|   |  |  |
|---|--|--|
| <b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | <b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311        | <b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341             |
| <b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211   | <b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  | <b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711            |
| <b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552          | <b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527          | <b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511          |
| <b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | <b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122         | <b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9          |
| <b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | <b>FIRENZE</b> , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668 | <b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| <b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111            | <b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553             | <b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891            |
| <b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212                | <b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1       | <b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556     |
| <b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | <b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839            | <b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  |
| <b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955        | <b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373   | <b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131        |
| <b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308               | <b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185            | <b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754           |
| <b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | <b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11       |  |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La segreteria nazionale Filcams Cgil ricorda l'opera, la passione e l'impegno profuso nella difesa degli interessi dei lavoratori di

**LEONARDO FABRI**  
dirigente sindacale milanese della Filcams Cgil.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

|                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9,00 - 13,00              |
|                    | 14,00 - 18,00             |
| solo per adesioni  |                           |
| Sabato ore         | 9,00 - 12,00              |
|                    | 06/69548238 - 011/6665258 |

Non rinunciare  
al piacere  
della tavola

# Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

## RIDUCE LE CALORIE



## MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

NOVITÀ  
IN FARMACIA

PER I COLPI  
DI FAME

### Kiločal Snack

Lo **spuntino SAZIANTE**  
IDEALE nelle **diete ipocaloriche**  
per il **CONTROLLO del PESO**  
con **SOLO 120 calorie**  
e **0,01% di GRASSI.**



### PANCIA GONFIA

Che fastidio  
quell'aria  
nell'intestino!

**Trio Carbone Plus:**  
un carbone naturale  
che migliora  
il benessere intestinale

**Flatulenza e meteorismo:** situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi. Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una maldigestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da alito pesante.

**Trio Carbone Plus**, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

**Trio Carbone Plus** è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

Trio Carbone Plus è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.



RITAGLIA E RICHIEDI  
L'ORIGINALE

# Debutto

leri sul listino di Piazza Affari ha fatto il suo debutto un nuovo colosso. Si tratta della nuova Telecom Italia, nata dalla fusione con Tim, che ora scavalca per valore di capitalizzazione un gigante come Enel. Positiva l'accoglienza del mercato: il titolo ha guadagnato l'1,33%



## CALA LA QUOTA ITALIANA NEL COMMERCIO MONDIALE

In base ai dati contenuti nel rapporto annuale del Wto, nel 2004 l'Italia ha registrato un incremento dell'export di beni del 16% a 346 miliardi di dollari e un aumento dell'import del 17% a 349 miliardi. Per i servizi commerciali gli aumenti sono stati rispettivamente del 21% a 84,6 miliardi e del 9% a 79,6 miliardi. Sia per l'export di beni che di servizi, è però diminuita la quota dell'Italia sul totale mondiale: nel primo caso al 3,8% dal 3,9% e nel secondo al 4% dal 4,1%.

## LA FEDERAL RESERVE ALZA I TASSI DI INTERESSE

La Federal Reserve americana, al termine della riunione di due giorni del Fomc, il suo braccio esecutivo, ha alzato, come atteso, i tassi di interesse dei Fed Funds di 25 punti base al 3,25%. In una nota il fomc indica che «l'inflazione è elevata, ma le aspettative restano contenute e la politica monetaria rimane accomodante». La crescita «resta inoltre solida, nonostante il caro greggio, mentre ulteriori aumenti dei tassi sono possibili a un ritmo moderato».

# Il governo «rompe» con i metalmeccanici

Il sottosegretario Sacconi attacca la Fiom sul contratto e auspica un sindacato diviso

di Laura Matteucci / Milano

**RESPONSABILITÀ** «Meglio avere un sindacato diviso, con una parte almeno che accetti la modernità, che avere un sindacato unito tutto votato alla conservazione». Parola del sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi. Si consuma così, all'assemblea annua-

le di Federmeccanica, il nuovo attacco ai sindacati, impegnati nella difficile trattativa per il rinnovo del biennio economico dei metalmeccanici, da parte di governo e imprenditori. Con Sacconi che arriva a dire «temo che quella della Fiom sia una scelta politica per impedire il contratto, vogliono parlare solo di aumenti ma non di produttività». E qui, la risposta è immediata: «Sacconi è più oltranzista della controparte, è animato da furore antisindacale - dice Gianni Rinaldini, segretario nazionale Fiom - Non sa di cosa parla. Mi pare persino ridicolo che il sottosegretario non sappia che stiamo parlando del biennio economico e non del rinnovo del contratto». In pratica, «è solo sui soldi che stiamo discutendo». Non sarà facile. Massimo Calero, il presidente di Federmeccanica, ribadisce le sue posizioni, e anzi sostiene che «per alcuni associati 60 euro di aumento sono anche troppi, quindi per riuscire a salire dobbiamo poter condividere con il sindacato cambiamenti che rendano l'impresa competitiva». E aggiunge: «Sarà difficile, i sindacati sono ingessati». Tradotto: o si parla di flessibilità d'orario, o non si parla per niente. Ci mette del suo anche Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria, che lancia l'idea di «un nuovo patto costituzionale fra le parti sociali in grado di affrontare tutti gli aspetti essenziali delle regole di relazioni industriali». Patto che deve «prevedere meccanismi capaci di rivedere tutti gli aspetti che influiscono sul normale svolgimento del rapporto in azienda», tra

cui «le regole per lo sciopero, le clausole di tregua sindacale, la capacità dei rappresentanti nazionali di far rispettare nel territorio i contenuti dei contratti collettivi». I sindacati? «Non vedono quello che c'è in giro per il mondo (leggi, basso costo del lavoro, ndr) - dice Bombassei - Qui ci vuole maggiore senso della responsabilità». Chiaro il concetto?

A fronte di una situazione (industriale, economica) pessima, in realtà tutti parlano della necessità di «fare squadra» e ognuno va in ordine sparso. Bombassei non risparmia al governo il passaggio sulle «grandi delusioni ricevute» nel corso di questi anni, e ovviamente spinge sull'abolizione dell'Irap, «che rappresenta il 4,25% dell'intero costo del lavoro». Calero ricorda che «la recessione è un fatto che riguarda esclusivamente l'Italia», che «se nel '96 il paese deteneva il 4,6% del complesso del commercio mondiale, adesso siamo al 2,9%», e che quest'anno la bilancia commerciale ha il deficit più elevato degli ultimi 15 anni, che «la produzione nel settore metalmeccanico è già diminuita dell'1% nel primo trimestre 2005». Come dice Bombassei: «I dati sono tutti negativi».

Ma di serie autocratiche nemmeno l'ombra. La soluzione per tutti, governo e industriali, è una sola: meno soldi ai lavoratori, più produttività. E il senso di responsabilità di cui parla Bombassei?

**Federmeccanica vuole legare gli aumenti alla flessibilità d'orario**



Una manifestazione di metalmeccanici del giugno scorso. Foto di Stringer/Ansa

## Acciaierie ThyssenKrupp, l'accordo di febbraio non è stato ancora attuato

**MILANO** Problemi e ritardi. Sono quelli che stanno venendo a galla a Terni, sede delle Acciaierie nei mesi scorsi messe a repentaglio dalla decisione di dismissione da parte della ThyssenKrupp. Un accordo con i sindacati firmato a febbraio ridisegnò le sorti del polo produttivo, ma a quattro mesi da quella firma tutto sembra tacere «e purtroppo l'esperienza insegna che i ritardi nell'applicazione degli accordi, prima o poi, aprono problemi sulla loro stessa validità». È Carlo Bossi della Fiom-Cgil ad esprimere preoccupazione su come si stanno mettendo le cose. La multinazionale tedesca «non ha messo in atto alcuna iniziativa positiva» per lo sviluppo delle applicazioni industriali degli acciai e per compensare la riduzione di attività del polo magnetico, né per dare impulso all'indotto. Vale la pena di ricordare che la ThyssenKrupp si è impegnata a mantenere costante l'occupazione fino al biennio 2008-2009, «in considerazione - però - dell'andamento del mercato». Va da sé che qualcosa per sostenere «l'andamento» va fatta. «L'azienda deve rispettare gli impegni verso le partecipate e le controllate sia in termini di investimenti per il manteni-

mento delle sue quote di mercato, sia nella ricerca di partner industriali per consolidare prospettive e ricadute territoriali». Ma anche su questo sembra caduto il sipario. Né si ha idea - denuncia la Fiom - delle sinergie con il mondo universitario per la ricerca, lo sviluppo: «Nessun soggetto istituzionale ha avanzato una concreta ipotesi di lavoro nonostante importanti atenei italiani abbiano dato la loro disponibilità ed espresso interesse ad avviare un percorso che tenga conto delle finalità dell'accordo». Ci sono poi le responsabilità del governo cui più volte i sindacati e le istituzioni umbre si sono rivolti sollecitando l'avvio del tavolo per definire il patto di territorio. La convocazione è arrivata solo due giorni fa. Sono stati dunque quattro mesi di totale immobilismo da parte dell'esecutivo sia sul problema energetico sia su quello logistico. «Il governo ha abbandonato la scena non offrendo neppure il tavolo per le necessarie ratifiche dell'intesa» e rinunciando «al ruolo che gli compete su temi come la fornitura di energia a prezzo più vantaggioso o il potenziamento della logistica e delle infrastrutture».

# Milano, a rischio 18mila occupati

Oltre 300 aziende in ristrutturazione. Il terziario non può colmare i vuoti

La Milano capitale di ricchezza e produzione industriale sta scomparendo. Negli anni Ottanta, quando chiusero le grandi fabbriche siderurgiche come Falck e Breda, a colmare il vuoto arrivarono le imprese di informatica e telecomunicazioni. Oggi tocca a queste ultime tagliare e delocalizzare, senza che alcuna industria supplente compaia all'orizzonte: Ibm ha previsto l'espulsione di mille lavoratori e la dimissione incentivata di 250 dirigenti, il leader nella produzione di chip StMicroelectronics ha dichiarato 990 esuberanti, Tecnosistemi ha mandato 1.100 dipendenti in cassa integrazione senza alcuna prospettiva industriale. Sono solo alcune delle oltre 300 aziende metalmeccaniche milanesi in ristrutturazione. Alfa Romeo compresa, coinvolte da quella che il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini ha definito «una crisi strutturale e trasversale, una crisi di competitività che riguarda i settori manifatturieri tradizionali come quelli più avanzati e che minaccia l'espulsione di 18mila lavoratori». Per questo la Fiom-Cgil cittadina ha organizzato ieri il convegno «A Milano è crisi nera: che fare?». Un'occasione di analisi e di proposta, perché se il declino del sistema italiano è ormai sotto gli occhi di tutti, adeguati interventi di rilancio da parte di governo e imprenditori ancora si fanno attendere. «Per evitare che crisi industriale, perdita di produttività e impoverimento generale del paese si trasformino in un dramma politico e sociale - ha spiegato il segretario della Fiom milanese, Maurizio Zipponi - è necessario invertire la tendenza attuale, fatta sia di delocalizzazione verso i paesi dell'est dell'at-

tività manifatturiera a basso valore aggiunto, sia di concentrazione in centri europei d'oltralpe delle attività di ricerca e delle proprietà intellettuali, come marchi e brevetti». Per uscire da questa fase di dispersione, l'agenda politica deve darsi nuove priorità: «Innanzitutto il rilancio del sistema industriale, che presuppone una classe dirigente adeguata - ha continuato Zipponi - che punti sulla produzione e non sulla speculazione finanziaria, agevolazioni alle imprese che accettano di avere una responsabilità sociale, maggiori dimensioni aziendali. Ma altrettanto indispensabili sono la predisposizione di un piano sociale straordinario per i lavoratori interessati dalle ristrutturazioni e l'aumento dei salari reali». Se questi interventi dovessero tardare ulteriormente «Milano - è l'allarme lanciato dal segretario della Cgil cittadina, Giorgio Roiloa - rischia in pochi anni di perdere la sua industria, vale a dire un sistema manifatturiero che impiega oltre 500mila addetti in tutta la provincia, un terzo della forza lavoro del territorio». Che il capoluogo lombardo possa convertirsi nel paradiso del terziario è dunque una pia illusione: «La città non può reggersi esclusivamente sui servizi - ha proseguito - perché si tratta in gran parte di terziario non avanzato dipendente dall'industria. Sindacati, imprese e istituzioni locali devono agire di concerto per evitare la delocalizzazione, per combattere la frammentazione aziendale dato che il 94% delle imprese occupa meno di nove addetti, per rendere attrattivo il territorio milanese con nuove infrastrutture ed efficienti macchine burocratiche».

l.v.

# «Trattano i sindacati come un bancomat per le loro aziende in crisi»

Niente ospiti né dirigenti. A Venezia si vedono per la prima volta da soli i delegati della Flai-Cgil. E raccontano...

di Michele Sartori inviato a Venezia

**VENEZIA** Dove c'è Barilla c'è cassa: integrazione, e mobilità. «È arrivata a Matera, ha sfruttato fino in fondo i finanziamenti pubblici, e adesso ciao a tutti da gennaio», si sfoga Rocco Antezza, uno dei centoventi operai prossimamente a casa. Oddio, lui se ne andrebbe comunque, in pensione fra pochi mesi, ha iniziato a lavorare nel sessantotto, gli studenti esplo-

devano attorno e Rocco impastava, nel suo piccolo, gli strozzapreti. Ma non gli va giù questa storia, né che la Barilla se ne vada, né che tenti di coinvolgere il sindacato nella gestione di licenziamenti e cassintegratori: «Ci hanno invitato a un tavolo», racconta, ma loro hanno fatto orecchie da mercante: «Siamo la Cgil, non un bancomat per aziende!».

Probabilmente questa: che la categoria ha scelto di far intervenire solo ed esclusivamente delegati, scelti da altri delegati. «Fate voi», gli ha detto. Non gruppi dirigenti, non ospiti. E' quanto di più vicino immaginabile al «sentire il polso» della base. O, se vogliamo, alla partecipazione reale. Una svelta introduzione, del segretario nazionale Franco Chiriaco, conclusioni di Guglielmo Epifani: «E' la prima volta, credo, che un'assemblea di delegati vede parlare solo delegati...».

Il primo è appunto Rocco Antezza. Il secondo, Antonio Maggio, della coop dolciaria Panarello di Genova, che critica l'uso improprio della cooperazione, dove ormai «il fine è il profitto». Anche qui, certo. Grandi aziende o piccole, nord o sud, tutti presentano un quadro di piccole o grandi crisi e di minuscole o maiuscole furberie. Carmela Argentieri, operaia agricola di Brindisi, parla del nuovo «caporalato in borghese»: «Le chiamano imprese senza terra», assumono direttamente i braccianti, con la complicità di alcune sedi Inps che le riconoscono e forniscono i registri».

Giuseppe Iudica, bracciante ragusano, della doppia faccia dell'indennità di disoccupazione: «Aziende come la mia impiegano tutti come stagionali, anche se lavorano a tempo indeterminato. E quasi tutti sono contenti di figurare precari: tanto integrano con l'indennità, e pagano meno tasse». Emilia Buonvino, zona Alto Bradano, provoca: «Da noi sono gli italiani ad essere discriminati, non gli extracomunitari. Quasi solo loro sono chiamati per la raccolta del pomodoro. E non perché noi italiani non ci stiamo, come dicono i padroni: ma perché noi abbiamo contratti, costiamo 32 euro al giorno più i contributi, e loro lavorano a cottimo, sono disponibili senza limiti. Noi in un giorno rac-

colliamo 8-10 cassoni a testa. Loro arrivano a 25-27». Epifani legge negli interventi un doppio filo comune. «Tutti percepiscono un tendenziale peggioramento delle condizioni in cui operano. Tutti hanno fiducia in possibilità di cambiamento». Su questo versante, il «polso» è presto riassumibile. Legge 30 e le mille forme di precariato o flessibilità stanno in cima alla hit-parade dell'insoddisfazione. A ruota, il livello - e lo sfrangimento geografico - dei salari. E dentro il sindacato? Molte richieste di formazione dei delegati, di coinvolgimento reale, di ricambi generazionali.

**Provincia di Chieti**  
C.F. 8000105892 P.I. 00312650969  
Estratto di bando di gara per pubblico incanto  
Lavori: Sistemazione e adeguamento SP 184 F. V. Trieste  
3° lotto. Importo: € 1.175.342,76. Ente Appaltante: Provincia di Chieti, Settore Viabilità e Trasporti, Via Discosa delle Carceri, 1, 66100 Chieti, Tel. 0871-4082213, fax 404672. Giorno e data della gara: La gara avrà luogo alle ore 10.00 del 28.07.05 presso il Polo Tecnico della Provincia di Chieti in Via Discosa delle Carceri, 1, in sede pubblica. Procedura di aggiudicazione: Pubblico incanto. Classificazione dei lavori: Categorie richieste: Categoria prevalente: OG3; Classifica IV; importo € 1.175.342,76. Finanziamento: Fondi BOP. Requisiti di partecipazione: Secondo quanto previsto all'art. 1 del disciplinare di gara. Documenti da produrre per la gara: Secondo quanto previsto nel disciplinare di gara all'art. 3. Documentazione relativa alla gara: Il presente bando ed il disciplinare contenente le norme integrative del presente bando relative alle modalità di partecipazione alla gara, sono visionabili e scaricabili dal sito www.provincia.chieti.it. Gli allestisti di presa visione verranno rilasciati dalla stazione appaltante esclusivamente nel giorno 19.07.05 dalle ore 11.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.30 alle ore 17.30. Ricezione delle offerte: entro le ore 12.00 del giorno antecedente quello fissato per la gara. Responsabile del procedimento: Ing. Carlo Crisini.  
Il Dirigente del Settore: Ing. Carlo Crisini

# Il crollo dei consumi blocca l'inflazione

Per l'Istat a giugno c'è stato un lieve calo dei prezzi ma le associazioni dei consumatori contestano i dati

di Marco Tedeschi / Milano

**POLEMICHE** Ormai è un copione noto: l'Istat certifica dei dati sull'inflazione quanto mai distanti dalle sensazioni della gente comune, che sente il proprio portafoglio sempre più leggero, e subito le varie associazioni di consumatori commentano con durezza

za i dati emessi dall'Istituto di statistica. È accaduto anche per le ultime rilevazioni, quelle relative al mese di giugno, con l'inflazione "fotografata" all'1,8%, addirittura in calo rispetto all'1,9% di maggio. L'Istat ha anche aggiunto che il dato tendenziale è il più basso dal settembre '99 quando fu sempre all'1,8%.

L'indice armonizzato, quello usato in sede europea e che viene calcolato considerando anche i prezzi che presentano riduzioni temporanee (sconti, saldi e vendite promozionali), a giugno scende invece al 2,1% contro il 2,3% di maggio, con prezzi invariati su base mensile. Da un punto di vista generale i prezzi dei beni scen-

dono dello 0,1% su base mensile e salgono dell'1,1% su base annua; quelli dei servizi, invece, registrano rispettivamente un aumento dello 0,2% e del 2,6%. Ed ancora, analizzando gli andamenti dei vari capitoli, si vede che gli aumenti congiunturali più significativi si sono verificati in quelli relativi ad abbigliamento e calzature, abitazione, trasporti, ristoranti, bar ed alberghi e altri beni e servizi (tutti +0,2%); variazioni nulle si registrano invece nei capitoli prodotti alimentari, in bevande alcoliche e tabacchi, servizi sanitari, ricreazione e istruzione; l'unica variazione negativa

**La Cgil: siamo in un Paese che continua ad andare giù, nel quale non si consuma e non si spende**

appartiene infine al capitolo comunicazioni (-0,5%). Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati invece nei capitoli bevande alcoliche e tabacchi (+5,3%), abitazione (+4,6%), trasporti (+4,2%) e istruzione (+3,4%).

«Ad un aumento dell'inflazione dell'1,8% a giugno di quest'anno rispetto allo stesso mese dell'anno passato ci crede solo l'Istat»: è stato l'immediato commento dell'Adusbef che ha citato i risultati di un proprio sondaggio. «Il 95% dei consumatori contattati ritiene infatti fasulli i dati Istat e solo il 5% li ritiene veritieri. Il 70% valuta l'inflazione superiore al 6,4%; il 6,7% almeno doppia ed il 7,6% almeno tripla».

«È il crollo dei consumi - ha affermato invece il presidente del Codacons, Carlo Rienzi -, la causa del calo dell'inflazione nel mese di giugno. Il caro-vita permanente che dal 2002 attanaglia le famiglie ha inevitabilmente ricadute pesanti sugli acquisti dei consumatori sempre più ristretti», afferma Rienzi.

Ma anche i dati dell'Istat vengono messi in dubbio dal presidente dell'associazione dei consumatori: «Non si capisce - sostiene Rienzi - come l'inflazione possa essere in discesa quando la benzina ha raggiunto livelli record, con le ricadute che tutti conosciamo sui prezzi dei beni trasportati

che in altri settori». Nel frattempo un istituto come l'Isae ritiene che «anche nei mesi estivi la dinamica di crescita prezzi non dovrebbe discostarsi eccessivamente dai ritmi attuali, mentre una risalita è attesa per l'autunno».

Infine, per il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, «i dati sull'in-



Foto di Thieck/Ansa

flazione indicano che si si avvicina a quella che in gergo tecnico si chiama stagflazione, cioè il crollo dei consumi che trascina giù un analogo crollo degli indicatori. È un dato che in realtà è preoccupante perché è l'indicatore di un Paese che continua ad andare giù, in cui non si consuma e non si spende».

## Merloni contro Ricucci: «Dove prende i soldi?»

**MILANO** «Ricucci è un mistero. Quanto meno, si può dire che il suo percorso non è tracciabile». L'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni in un'intervista all'Espresso lancia una bordata all'immobiliarista romano. «C'è una regola - ricorda Merloni - che obbliga le banche a denunciare ogni transazione superiore ai 25 mila euro. Mi chiedo quante operazioni siano state necessarie per mettere insieme le munizioni finanziarie di cui Ricucci sembra disporre».

«Paradossalmente - prosegue il presidente di Indesit - nel paese delle mille restrizioni si finisce poi per perdere le tracce dei capitali. Vuol dire che i lacci e laccioli di Guido Carli si sono ingarbugliati tra loro. Allora tanto varrebbe abolire ogni controllo. Per la gioia della mafia. Insomma, siamo di fronte all'ennesima anomalia italiana». Per Merloni, comunque, «una cosa è certa. Negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in qualunque paese normale, sarebbe ormai chiaro da dove vengono i soldi di Ricucci. Nessuno lascerebbe girare così certe somme». Pronta la risposta di Stefano Ricucci: «Qualora Merloni avesse un paio d'ore a disposizione - dichiara l'immobiliarista, primo azionista esterno della Rcs Mediagroup società che edita il Corriere della Sera - può venire presso i miei uffici di Roma e Milano con i suoi analisti, previo appuntamento, e sarà il benvenuto. Provvederò personalmente a spiegargli, insieme a dirigenti dell'area finanza, il mio tracciato di venticinque anni di onesto e duro lavoro nella massima trasparenza e rispetto delle regole». Intanto ieri Ricucci ha comunicato alla Consob quello che si sapeva da tempo. E cioè di aver raggiunto il 20,01% del capitale di Rcs, rispetto al 18,145% detenuto in precedenza.

# Bnl, Unipol si prepara alla battaglia

Attesa la convocazione del Cda per la contro-offerta

di Roberto Rossi / Roma

**BATTAGLIA** Unipol si prepara alla battaglia con la spagnola Bbva per il controllo della Banca Nazionale del Lavoro. Secondo fonti finanziarie, è possibile la convo-

cazione di un consiglio di amministrazione della compagnia la prossima settimana con all'ordine del giorno il lancio di un'offerta di pubblico acquisto sulla banca di via Veneto. Questo nonostante i paletti della normativa Consob per le offerte concorrenti (da pubblicare fino a 5 giorni prima della conclusione del periodo di adesione all'offerta precedente), che imponevano come ultima data per la convocazione di un cda la giornata di domani.

Perché? Tra i partner bancari, Unipol potrebbe contare sull'appoggio della Popolare dell'Emilia e della Popolare di Vicenza, già presenti nell'azionariato di via Veneto (sarebbe indicato anche un interesse di Carige). Se questo fosse confermato, secondo alcuni osservatori, potrebbero anche manifestarsi l'esistenza di un'operazione di concerto tra Unipol e le Popolari. In questo caso la Consob farebbe scattare un'opa obbligatoria, che non essendo concorrente a quella

degli spagnoli permetterebbe se non altro al management della compagnia di avere più tempo per farsi autorizzare l'assalto e di allungare il tempo dell'offerta oltre la scadenza dell'ops (22 luglio).

Quanto costerà l'intera operazione ammesso che si realizzi? Il prezzo andrà calcolato tenendo conto della media tra la più alta transazione, e cioè 2,8 euro, e la ponderazione degli ultimi 12 mesi in Piazza Affari. Per Bnl servono parecchi soldi. È chiaro che la società di Bologna dovrà effettuare un aumento di capitale che dovrebbe sfiorare i due miliardi di euro. Un aumento di capitale per il quale le cooperative azioniste dell'istituto (nella società Holmo) hanno dato il loro via libera. Inoltre dovrebbero arrivare circa sette miliardi solo di fidejussioni assicurati anche da altri istituti stranieri.

Intanto la banca basca Bbva ha chiesto a Bankitalia di riconoscere che un esito dell'offerta di scambio su Bnl con partecipazione superiore al 30% del capitale consentirebbe il controllo della banca e quindi autorizzerebbe l'istituto spagnolo a portare a termine l'offerta. L'idea è quella, in caso di sconfitta, di restare comunque con un quota significativa, anche di blocco o che decideranno «autonomamente» il destino della loro partecipazione.

# Inchiesta sulle scarpe cinesi

Bruxelles si muove. Importazioni cresciute del 700%

di Felicia Masocco / Roma

**ROMA** Bruxelles dichiara guerra alle scarpe asiatiche e comincia dalle calzature di sicurezza. Sono quelle rinforzate, vengono usate il per lavoro nei cantieri, nelle officine, nelle cucine. Le scarpe cinesi e indiane secondo i calzaturieri europei sono vendute sottocosto. Farebbero dumping, concorrenza sleale. La Ue vuole accertarlo e ieri da Bruxelles è partita un'inchiesta ufficiale. Se il dumping verrà confermato l'Unione avvierà azioni contro i due paesi esportatori. La procedura si estende alle scarpe con puntale sintetico equiparate a quelle di sicurezza: messe assieme fanno un mercato di 900 milioni euro in Europa.

Si tratta tuttavia di un settore di nicchia, il 2% del totale. Il grosso, le calzature in pelle e cuoio sarà oggetto di una seconda inchiesta su cui a breve è attesa una decisione della Commissione europea. È questo il responso più atteso, pelle e cuoio sono un settore importantissimo per il made in Italy e per altri distretti dell'Unione. Anche in questo caso l'indice è puntato contro le importazioni cinesi (ma anche le vietnamite) che tra il gennaio e l'aprile di quest'anno hanno registrato un'impennata del 700% con una diminuzione dei prezzi del 27%. La portavoce del commissario al Commercio Peter Mandelson ha annunciato che questo secondo fronte della «guerra» delle calza-

ture, potrebbe aprirsi nel corso delle prossime settimane, addirittura a giorni.

Le proteste dei calzaturieri europei (l'ultima il 15 maggio) sono state dunque ascoltate. La produzione, con tutti gli annessi di occupazione e reddito, è stata infatti messa a repentaglio dall'import massiccio dai giganti asiatici. Il mercato della pelle e del cuoio rappresenta ben il 35% dell'intero mercato, secondo i dati diffusi ieri a Bruxelles, dove è stato ricordato che «nel 2004 il mercato globale è stato di 759 milioni di paia: la metà prodotta in Europa, l'altro 50% importato». Quanto alle scarpe di sicurezza, nel 2002 la Cina controllava il 6% del mercato europeo, mentre nel 2004 è salita al 19%, più modesto, ma sempre preoccupante l'incremento della «quota» indiana passata dal 3% al 5%. L'avvio dell'indagine è stato accolto positivamente dal viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso il quale ha sottolineato «da riduzione dell'occupazione, e di profitto, oltre alle perdite di quote di mercato» registrate nella Ue. I tempi per la conclusione dell'indagine non sono brevi, si parla di nove mesi anche se è forte il pressing per accelerare. «L'indagine sarà svolta in buona fede», ha assicurato la portavoce di Mandelson, Claude Veron-Reville, che non esclude si possa arrivare ad una «soluzione negoziata». Una prima esplorazione è fissata per lunedì quando a Bruxelles i tecnici della Commissione incontreranno i rappresentanti cinesi.

## ANTITRUST

Posizione dominante nel mercato del latte fresco Parmalat costretta a cedere due marchi

■ L'Antitrust ha imposto alla Parmalat la cessione dei marchi Matese e Torre in Pietra per ripristinare le condizioni di concorrenza effettiva nei mercati del latte fresco di Lazio e Campania. La decisione scaturisce dalla precedente delibera dell'Autorità del gennaio scorso con cui si era accertata la violazione, da parte dell'azienda emiliana, delle misure imposte nel luglio del 1999 per l'autorizzazione della concentrazione Parmalat-Eurolat.

In particolare, si legge in una nota, l'Autorità ha accertato che Parmalat, successivamente al luglio 1999 e al termine previsto per l'adempimento delle condizioni imposte, «ha mantenuto, attraverso

società riconducibili al gruppo, il controllo dei marchi e degli stabilimenti, confluiti nella società Newlat, che avrebbero dovuto invece essere ceduti».

Da qui «la necessità di prescrivere misure idonee a ripristinare le condizioni di concorrenza effettiva nei mercati interessati dalla concentrazione Parmalat-Eurolat. Sulla base delle evidenze emerse, l'Autorità ha verificato che, proprio a seguito della concentrazione con Eurolat, Parmalat ha acquisito una posizione dominante nei mercati del latte fresco di Lazio e Campania, che tuttora mantiene. Una posizione che ha consentito al gruppo l'adozione durevole di

comportamenti indipendenti dai concorrenti e dai consumatori. In particolare, si è registrato in Campania un aumento dei prezzi».

Per questo l'Autorità ha ritenuto necessario, per ripristinare la corretta concorrenza nei mercati del latte fresco di Lazio e Campania, «prescrivere a Parmalat la cessione, ad un unico soggetto o a soggetti distinti, di provata esperienza e indipendenti dal gruppo Parmalat, dei marchi Matese e Torre in Pietra, relativi all'intera linea di produzione che ad essi fa capo, e, nel caso in cui la parte acquirente lo richieda, la cessione degli impianti produttivi, attualmente inattivi, di Frosinone e di Paestum-Capaccio Scalo».

# EMERGENZA ANGOLA

«A volte sembra un incubo, pianti, gemiti, urla di genitori disperati... e la sensazione di essere impotenti. È umanamente impossibile vedere un senso per tutto questo dolore innocente; l'unica è fidarsi che ci sia».

**Maria Bonino, pediatra di Medici con l'Africa vittima in Angola della febbre di Marburg il 24 marzo 2005**

L'Angola è colpita da una drammatica epidemia di febbre di Marburg che sta facendo centinaia di vittime. Ogni giorno ci sono nuovi morti: il 75% sono bambini, ma muoiono anche giovani, adulti e personale ospedaliero. Medici con l'Africa Cuamm è presente per portare aiuto alla popolazione.

**AIUTACI CON IL TUO CONTRIBUTO A FAR FRONTE A QUESTA EMERGENZA STRAORDINARIA E A SALVARE IL MAGGIOR NUMERO DI VITE UMANE. CON NOI, CON L'ANGOLA, CI SEI ANCHE TU.**

PER DONAZIONI  
c/c postale n. 17101353  
intestato a Cuamm Medici con l'Africa  
www.mediciconlafrica.org / t 049 8751279



## Cambi in euro

|          |                   |        |
|----------|-------------------|--------|
| 1,2092   | dollari           | +0,004 |
| 133,9500 | yen               | +0,920 |
| 0,6742   | sterline          | +0,007 |
| 1,5499   | fra. svi.         | +0,003 |
| 7,4515   | cor. danese       | +0,002 |
| 30,0300  | cor. ceca         | +0,000 |
| 15,9466  | cor. estone       | +0,000 |
| 7,9155   | cor. norvegese    | +0,018 |
| 9,4259   | cor. svedese      | -0,007 |
| 1,5885   | dol. australiano  | +0,006 |
| 1,4900   | dol. canadese     | +0,004 |
| 1,7387   | dol. neozelandese | +0,017 |
| 247,2400 | flor. ungherese   | -0,420 |
| 0,5735   | lira cipriota     | +0,000 |
| 239,4700 | talero sloveno    | +0,010 |
| 4,0388   | zloty pol.        | -0,013 |

## Bot

|              |       |      |
|--------------|-------|------|
| Bota 3 mesi  | 99,76 | 1,78 |
| Bota 6 mesi  | 99,10 | 1,75 |
| Bota 12 mesi | 98,15 | 1,73 |

## Borsa

## Positivi i bancari

Piazza Affari ha chiuso la seduta in territorio positivo, con una performance migliore rispetto alle altre borse del vecchio continente. L'indice Mibtel ha terminato con un rialzo dello 0,45% mentre lo S&P Mib ha guadagnato lo 0,49%. Nel comparto bancario Bnl ha chiuso con un rialzo dell'1,93%, al di sotto dei massimi giornalieri. Bene anche Intesa +1,23%, Bpu +0,92% e Capitalia +0,43%. Ha terminato in flessione invece Pop Milano -1,21% seguita da Mps -0,43%. Il future ha chiuso a

quota 32.415. Tra i media, in prevalenza negativi, in evidenza Seat +2,99%, mentre Resha perso lo 0,85%. Tra le tele Telecom ha guadagnato l'1,18%, nel giorno della fusione con Tim. Tra gli industriali, la Fiat ha messo a segno un rialzo dello 0,59% dopo una partenza sottotono. Bene anche Finmeccanica +0,61%. Ha azzerato le perdite Eni con un +0,42%, nonostante il calo del prezzo del greggio scivolato sotto i 57 dollari al barile, mentre Saipem ha ceduto meno di mezzo punto percentuale. Tra gli energetici Enel salita dell'1,11%.

## Valentino

## Ritorno sul listino

Tutto pronto in casa Valentino per il nuovo sbarco in Piazza Affari, dove approderà da oggi mettendo sul mercato un flottante per circa il 45% del capitale. Così, dopo l'ok alla quotazione da parte di Borsa Italiana e il via libera della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo, la maison tornerà ad essere oggetto dei desideri anche per il mondo della moda e del risparmio. Sfida vinta, quindi, in casa Marzotto dove si era scommesso al momento dell'acquisto dalla

Hdp, nel 2002, di far tornare la griffe alla redditività per il 2004. Lo sbarco sul mercato non avverrà con un'offerta di vendita ma semplicemente con l'ammissione agli scambi delle azioni che gli attuali soci della Marzotto riceveranno per effetto della scissione delle attività del gruppo. In pratica, per ogni azione della vecchia Marzotto dove resteranno le attività tessili, gli azionisti ne riceveranno una anche della nuova Valentino Fashion Group che erediterà oltre a Valentino spa anche Hugo Boss e i marchi Marlboro Classic e Missoni.

## Conad

## Vendite in crescita

Il consorzio nazionale Conad, centrale di marketing, comunicazione e servizi per l'intero sistema, ha chiuso il 2004 con un fatturato all'ingrosso di 4,62 miliardi di euro (+4,5% rispetto al 2003) e un utile di esercizio di 2.387.247 euro. Il patrimonio netto aggregato (Conad/cooperative) è passato dai 763,6 milioni di euro del 2003 agli 871,5 milioni del 2004 (+14,1%). Il giro d'affari della rete di vendita (2.899 punti vendita, contro i 2.817 del 2003) ha raggiunto gli 8.000 milioni di

euro. La quota di mercato si è attestata all'11 per cento se si aggiungono le insegne super e iper del partner Rewe. L'accordo con il gruppo cooperativo francese E.Leclerc si è ulteriormente consolidato e, a fine 2005, porterà a 27 il numero di ipermercati ad insegna E.Leclerc-Conad, che affiancano lo sviluppo e il consolidamento degli altri format della rete di vendita. Per l'anno in corso è prevista una ulteriore crescita del giro d'affari complessivo di oltre il 13% e del fatturato del prodotto a marchio di circa il 6%.

## In sintesi

## Allarme utili per ABB

Il colosso svizzero dell'engineering ABB ha lanciato un allarme utili sui profitti netti del secondo trimestre, ora attesi «significativamente sotto» quelli del primo trimestre. Ha inoltre ridimensionato gli obiettivi di margine che si era data per il 2005 quando aveva lanciato un piano quadriennale di consolidamento da 240 milioni di dollari. Il target di margine operativo lordo è stato ridotto a 6,6-7,1% contro 7,7 precedente per colpa di oneri aggiuntivi e del rialzo delle materie di base. Cala l'ebit atteso per la divisione tecnologie per l'industria della generazione elettrica, al 6,8 da 7,3%, mentre resta stabile la stima per le altre divisioni.

**Snai investe 500 milioni** 500 Snai cambia oggetto sociale e diventa concessionario per la gestione della raccolta delle scommesse ippiche e sportive. Lo prevede il piano industriale 2005-2009, approvato dal consiglio di amministrazione, stabilendo in 500 milioni di euro l'investimento massimo per l'acquisizione di rami d'azienda che consentano a Snai di diventare concessionario. Il cda ha dato mandato all'amministratore delegato di Snai, Maurizio Ughi, di convocare l'assemblea straordinaria per modificare lo statuto.

**Vodafone lascia il Giappone** Vodafone KK, filiale giapponese del gruppo di telefonia mobile britannico, lascerà dal primo agosto i listini di Tokyo e di Osaka. Lo comunica la stessa società sottolineando che il delisting dei titoli è dovuto al fatto che la casa madre detiene una quota del capitale superiore al 90% (90,6%), incompatibile con la legislazione giapponese.

**Intesa tra Fiat e Ibm** Fiat e Ibm hanno annunciato un accordo nell'area dell'Information Technology del valore di circa 200 milioni di euro l'anno per nove anni. Ibm assume la gestione di una parte significativa delle attività IT e dei processi che si legano alla trasformazione dei processi di business della Fiat, che esce da Global Value, la joint venture paritetica creata nel 2001. Il nuovo accordo assicurerà a Fiat la governance delle attività informatiche e le consentirà di beneficiare delle tecnologie più avanzate e dei servizi di consulenza specializzata. Ibm provvederà al completo rinnovamento dell'attuale infrastruttura IT di Fiat attraverso il consolidamento e l'ottimizzazione delle risorse hardware.

## Azioni

| NOME/TITOLO           | Prezzo (lire) | Prezzo (uff. (euro)) | Prezzo (uff. (euro)) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/05 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni (euro)) |
|-----------------------|---------------|----------------------|----------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|-----------------------------|
| <b>A.S. Roma</b>      | 1032          | 0,53                 | 0,53                 | -0,80            | -13,83              | 82                           | 0,47             | 0,63             | -                  | 70,61                       |
| <b>Acas</b>           | 17963         | 9,28                 | 9,30                 | -0,05            | 15,44               | 4125                         | 7,97             | 9,76             | 0,3780             | 1975,68                     |
| <b>Acas-Asps</b>      | 17492         | 9,03                 | 9,06                 | -0,04            | -1,38               | 2                            | 8,45             | 10,04            | 0,2900             | 495,44                      |
| <b>Acq Marcla</b>     | 1014          | 0,52                 | 0,53                 | -                | -35,79              | 48                           | 0,38             | 0,55             | 0,0207             | 202,40                      |
| <b>Acq Nicolay</b>    | 7480          | 3,86                 | 3,90                 | 1,30             | 50,02               | 1                            | 2,52             | 4,09             | 0,0880             | 51,84                       |
| <b>Acq Potabili</b>   | 33681         | 17,39                | 17,31                | 3,10             | -3,36               | 0                            | 16,88            | 18,34            | 0,1000             | 141,81                      |
| <b>Acsm</b>           | 5015          | 2,59                 | 2,60                 | 0,43             | -0,27               | 16                           | 2,36             | 2,96             | 0,0700             | 97,12                       |
| <b>Acsciel</b>        | 12427         | 6,42                 | 6,42                 | 0,41             | 1,25                | 32                           | 6,31             | 7,12             | -                  | 144,79                      |
| <b>AdF</b>            | 25367         | 13,10                | 12,96                | 0,36             | 36,90               | 43                           | 9,57             | 13,10            | 0,0600             | 118,36                      |
| <b>Ades</b>           | 10386         | 5,36                 | 5,38                 | 1,41             | 36,07               | 289                          | 3,94             | 5,52             | 0,1500             | 536,17                      |
| <b>AdM</b>            | 3259          | 1,68                 | 1,68                 | 0,66             | -1,87               | 2757                         | 1,56             | 1,91             | 0,0530             | 3029,48                     |
| <b>AEM To w08</b>     | 1031          | 0,53                 | 0,53                 | -0,26            | 20,44               | 95                           | 0,44             | 0,64             | -                  | -                           |
| <b>AEM Torino</b>     | 4012          | 2,07                 | 2,08                 | 0,39             | 11,34               | 347                          | 1,86             | 2,27             | 0,0410             | 975,20                      |
| <b>Aletron</b>        | 920           | 0,47                 | 0,48                 | -0,61            | -0,13               | 532                          | 0,46             | 0,51             | 0,0050             | 190,01                      |
| <b>Allital</b>        | 481           | 0,25                 | 0,25                 | 0,65             | -2,05               | 5459                         | 0,22             | 0,27             | 0,0413             | 982,23                      |
| <b>Allianza</b>       | 17380         | 8,98                 | 8,98                 | 0,46             | -12,80              | 2590                         | 8,59             | 10,63            | 0,3600             | 7596,77                     |
| <b>Alpa</b>           | 3390          | 1,75                 | 1,74                 | -0,68            | 19,69               | 737                          | 1,46             | 1,91             | 0,0200             | 609,40                      |
| <b>Amplifon</b>       | 101325        | 52,33                | 52,32                | -0,08            | 27,39               | 9                            | 37,78            | 56,15            | 0,2400             | 1034,60                     |
| <b>Arquati</b>        | 658           | 0,34                 | 0,34                 | -                | -                   | 0                            | 0,34             | 0,34             | 0,0100             | 8,35                        |
| <b>ASM Brescia</b>    | 5104          | 2,64                 | 2,65                 | 0,95             | 4,73                | 280                          | 2,47             | 3,05             | 0,1000             | 2041,07                     |
| <b>Astaldi</b>        | 9650          | 4,98                 | 4,98                 | 0,54             | 44,38               | 109                          | 3,45             | 5,43             | 0,0750             | 490,55                      |
| <b>Auto To MI</b>     | 34977         | 18,06                | 18,09                | 0,07             | -4,28               | 75                           | 15,41            | 20,94            | 0,2000             | 1589,63                     |
| <b>Autogrill</b>      | 21105         | 10,90                | 10,90                | 0,39             | -11,87              | 851                          | 10,69            | 12,83            | 0,2000             | 2772,96                     |
| <b>Autostrate</b>     | 42617         | 22,01                | 21,96                | -                | -10,70              | 2352                         | 19,17            | 23,24            | 0,5100             | 12583,37                    |
| <b>Azimut</b>         | 9927          | 5,13                 | 5,13                 | 1,54             | 30,10               | 210                          | 3,94             | 5,20             | 0,0500             | 739,77                      |
| <b>B Antonveneta</b>  | 51524         | 26,61                | 26,70                | 0,41             | 36,55               | 780                          | 19,49            | 27,60            | 0,4500             | 7670,70                     |
| <b>B Bilio</b>        | 24610         | 12,71                | 12,71                | 1,11             | -2,23               | 0                            | 11,94            | 13,37            | 0,1420             | -                           |
| <b>B Carige</b>       | 5815          | 2,90                 | 2,88                 | -0,79            | -1,89               | 595                          | 2,63             | 3,08             | 0,0723             | 2783,70                     |
| <b>B Carige r</b>     | 6823          | 3,52                 | 3,50                 | 0,75             | 3,98                | 19                           | 3,30             | 3,61             | 0,0923             | 540,85                      |
| <b>B Desio-Br</b>     | 12410         | 6,41                 | 6,41                 | 0,82             | 14,59               | 40                           | 5,54             | 7,03             | 0,0830             | 749,86                      |
| <b>B Desio-Br r</b>   | 10762         | 5,56                 | 5,57                 | 0,63             | 6,54                | 11                           | 5,22             | 7,02             | 0,1000             | 73,38                       |
| <b>B Fideuram</b>     | 7611          | 3,93                 | 3,92                 | -0,61            | 2,99                | 3287                         | 3,82             | 4,35             | 0,1600             | 3853,52                     |
| <b>B Finmat</b>       | 2320          | 1,20                 | 1,20                 | -                | -86,72              | 1132                         | 0,64             | 1,28             | 0,0100             | 434,73                      |
| <b>B Intermob</b>     | 13033         | 6,73                 | 6,74                 | 0,99             | 22,18               | 27                           | 5,47             | 7,04             | 0,1750             | 1030,92                     |
| <b>B Intesa</b>       | 7327          | 3,78                 | 3,79                 | 1,23             | 11,10               | 19851                        | 3,52             | 3,97             | 0,1050             | 22385,04                    |
| <b>B Intesa r</b>     | 6839          | 3,53                 | 3,54                 | 0,85             | 7,14                | 3096                         | 3,13             | 3,59             | 0,1160             | 3293,56                     |
| <b>B Lombarda</b>     | 20457         | 10,56                | 10,57                | 0,09             | 7,31                | 164                          | 9,85             | 10,97            | 0,3500             | 3389,55                     |
| <b>B Profilo</b>      | 3615          | 1,87                 | 1,87                 | 0,70             | 5,30                | 171                          | 1,77             | 2,07             | 0,1100             | 230,54                      |
| <b>B Santander</b>    | 18869         | 9,74                 | 9,74                 | 1,78             | 5,58                | 4                            | 8,96             | 9,80             | 0,0842             | -                           |
| <b>B Sardegna r</b>   | 31007         | 16,01                | 16,01                | 0,05             | 8,78                | 6                            | 14,72            | 16,37            | 0,5100             | 105,69                      |
| <b>Banca Itis</b>     | 18571         | 9,59                 | 9,56                 | -0,96            | -0,84               | 152                          | 9,18             | 10,26            | 0,1400             | 205,73                      |
| <b>Banca Italease</b> | 22852         | 11,39                | 11,30                | -1,77            | -1,89               | 827                          | 10,12            | 12,36            | -                  | 868,33                      |
| <b>Basinet</b>        | 922           | 0,48                 | 0,48                 | 0,25             | -1,59               | 81                           | 0,47             | 0,55             | 0,0900             | 29,03                       |
| <b>Bastogi</b>        | 514           | 0,27                 | 0,26                 | -0,97            | 80,49               | 268                          | 0,14             | 0,30             | -                  | 179,46                      |
| <b>Bayer</b>          | 53383         | 27,57                | 27,64                | -0,43            | 9,32                | 5                            | 23,67            | 28,57            | 0,5500             | -                           |
| <b>Beghelli</b>       | 1200          | 0,62                 | 0,62                 | 0,44             | 8,68                | 57                           | 0,56             | 0,67             | 0,0258             | 123,92                      |
| <b>Benetton</b>       | 14708         | 7,60                 | 7,62                 | 0,41             | -22,22              | 661                          | 7,06             | 10,10            | 0,3400             | 1379,12                     |
| <b>Beni Stabill</b>   | 1625          | 0,84                 | 0,84                 | 0,55             | 10,87               | 753                          | 0,74             | 0,86             | 0,0200             | 1428,52                     |
| <b>Blesse</b>         | 7966          | 4,11                 | 4,07                 | 0,77             | 57,99               | 148                          | 2,60             | 4,38             | 0,1200             | 112,69                      |
| <b>Bnielle Inv</b>    | 12779         | 6,60                 | 6,60                 | -                | -11,30              | 7                            | 5,90             | 6,69             | 0,3500             | 1812,93                     |
| <b>Bipi</b>           | 5526          | 2,85                 | 2,85                 | 1,86             | 30,32               | 46329                        | 2,01             | 2,86             | 0,0801             | 8645,31                     |
| <b>Bnl rnc</b>        | 4734          | 2,44                 | 2,43                 | 1,33             | 30,82               | 515                          | 1,77             | 2,50             | 0,0415             | 56,72                       |
| <b>Boero</b>          | 30206         | 15,60                | 15,60                | 0,65             | 17,29               | 0                            | 13,27            | 17,06            | 0,4000             | 67,71                       |
| <b>Bon Ferraresi</b>  | 54893         | 28,35                | 28,31                | 0,39             | 43,25               | 3                            | 19,52            | 29,18            | 0,1200             | 159,47                      |
| <b>Brembo</b>         | 12100         | 6,25                 | 6,29                 | 1,44             | 13,12               | 47                           | 5,52             | 6,64             | 0,1800             | 436,43                      |
| <b>Briscolini</b>     | 822           | 0,42                 | 0,43                 | -0,07            | 82,51               | 235                          | 0,23             | 0,50             | 0,0038             | 204,65                      |
| <b>Briscolini w</b>   | 140           | 0,07                 | 0,07                 | -0,28            | 375,66              | 2320                         | 0,01             | 0,09             | -                  | -                           |
| <b>Bulgari</b>        | 17926         | 9,26                 | 9,27                 | 0,63             | 0,73                | 1217                         | 8,37             | 9,68             | 0,2200             | 2753,08                     |
| <b>Burani F.G.</b>    | 20833         | 10,66                | 10,61                | -0,28            | 29,78               | 45                           | 9,21             | 10,75            | 0,1100             | 298,37                      |
| <b>Buzzi Unic r</b>   | 16627         | 8,59                 | 8,60                 | 0,86             | 12,42               | 42                           | 7,60             | 9,77             | 0,3140             | 348,40                      |
| <b>Buzzi Unicom</b>   | 23388         | 12,08                | 12,04                | -1,10            | 11,34               | 142                          | 10,77            | 12,97            | 0,2900             | 1890,65                     |
| <b>C Latte To</b>     | 8860          | 4,58                 | 4,59                 | 0,84             | -3,03               | 14                           | 4,42             | 4,99             | 0,0300             | 45,76                       |
| <b>Callag Edit</b>    | 13786         | 7,12                 | 7,12                 | 0,65             | -1,01               | 74                           | 6,82             | 7,52             | 0,2000             | 890,00                      |
| <b>Callagron r</b>    | 12382         | 6,39                 | 6,39                 | 1,51             | 12,19               | 0                            | 5,70             | 6,89             | 0,0800             | 5,82                        |
| <b>Callagron</b>      | 12396         | 6,40                 | 6,49                 | 2,29             | 12,45               | 18                           | 5,69             | 6,84             | 0,0600             | 693,27                      |
| <b>Camfin</b>         | 4182          | 2,16                 | 2,16                 | -0,14            | 10,17               | 180                          | 1,95             | 2,46             | 0,0300             | 747,23                      |
| <b>Camfin w08</b>     | 532           | 0,27                 | 0,28                 | -0,18            | 36,09               | 54                           | 0,20             | 0,34             | -                  | -                           |
| <b>Campani</b>        | 11668         | 6,03                 | 6,06                 | 0,41             | 28,02               | 31                           | 4,49             | 6,30             | 0,1000             | 1749,95                     |
| <b>Capitalia</b>      | 9011          | 4,65                 | 4,63                 | 0,37             | 37,16               | 23530                        | 3,29             | 4,65             | 0,0800             | 10316,12                    |

## Nuovo mercato

| Acotel Group            | 24579 | 12,69 | 12,76 | 2,10  | -13,42 | 13   | 12,24 | 16,64 | 0,4000 | 52,93  |
|-------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|------|-------|-------|--------|--------|
| <b>Alsfotwaf</b>        | 2258  | 1,17  | 1,17  | -1,18 | 2,01   | 1310 | 1,08  | 1,28  | -      | 17,68  |
| <b>Algot</b>            | 3489  | 1,80  | 1,86  | 12,43 | -3,53  | 189  | 0,93  | 1,91  | -      | 9,62   |
| <b>Art'è</b>            | 26885 | 13,88 | 14,04 | 2,41  | -8,05  | 1    | 13,61 | 15,78 | 0,4000 | 49,71  |
| <b>BB Biotech</b>       | 86474 | 44,66 | 44,75 | 0,34  | -0,69  | 3    | 41,63 | 46,97 | 2,4000 | -      |
| <b>Buonigiorno V</b>    | 4874  | 2,52  | 2,50  | 0,97  | 53,20  | 528  | 1,58  | 2,87  | -      | 199,53 |
| <b>Ca d I</b>           | 18559 | 9,59  | 9,41  | -1,35 | 25,25  | 5    | 7,65  | 10,73 | 0,3300 | 86,07  |
| <b>Caico Communicat</b> | 82563 | 42,64 | 42,70 | 0,59  | 9,22   | 6    | 38,05 | 44,99 | 1,6000 | 334,06 |
| <b>Caio Web Tech</b>    | 5234  | 2,70  | 2,71  | 1,16  | -6,37  | 141  | 2,66  | 3,15  | -      | 272,52 |
| <b>CDC</b>              | 17637 | 9,11  | 9,07  | 0,08  | -15,82 | 11   | 9,00  | 11,75 | 0,5600 | 111,71 |
| <b>Cell Therap</b>      | 4409  | 2,28  | 2,26  | -0,92 | 61,41  | 637  | 2,08  | 8,01  | -      | -      |
| <b>CHL</b>              | 531   | 0,27  | 0,27  | 0,66  | 2,12   | 216  | 0,25  | 0,33  | -      | -      |
| <b>Dada</b>             | 21313 | 11,01 | 10,79 | -0,01 | 100,24 | 77   | 5,45  | 11,74 | -      | 20,01  |
| <b>Data Service</b>     | 11925 | 6,16  | 6,36  | 9,25  | -35,56 | 394  | 4,03  | 10,93 | 0,5200 | 30     |

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP MG 09/09, BTP MG 09/15, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (CCT GN 03/10, CCT GN 04/07, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP 15/05, BTP 15/06, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (Credem/08 Concor, Credem/14 Ita, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds (Bilitec 04/14, Bilitec 04/15, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds (Bnl 15/05, Bnl 15/06, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds (Credem/08 Concor, Credem/14 Ita, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (AZ, Italia, Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Ducato Geo America, Dica Geo America, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Bilitec Profilo 4, Bilitec Profilo 5, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (D'Orto Monetario Plus, D'Orto Multi Asset, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Intesa Cc Prd Dinamica, Intesa Cc Prd Europa, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ Area Euro, AZ Area Euro, etc.)

# || D divorzio

Sembra ormai finito il matrimonio fra Christian Vieri e l'Inter. Secondo alcune indiscrezioni, infatti, le parti dovrebbero siglare oggi un accordo per la rescissione del contratto. A quel punto, Vieri sarebbe libero di cercarsi un altro club. La Juventus?



Volley 14,30 Eurosport



Pallanuoto 17,50 RaiSportSat

**INTV**

■ **08,15 SkySport1**  
Sky Racconta  
■ **09,30 Eurosport**  
Fia, World Touring Car  
Championship  
■ **10,00 Eurosport**  
All Sports  
■ **11,45 Sportitalia**  
Mountain Bike  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,30 Eurosport**  
Pallavolo Mondiali:  
Germania-Cina

■ **16,30 Rai3**  
Ciclismo, Giro d'Italia  
femminile  
■ **16,50 RaiSportSat**  
Pallanuoto, campionato  
italiano femminile: finale  
■ **17,50 RaiSportSat**  
Pallanuoto, camp. italiano  
maschile:  
Savona-Posillipo  
■ **19,20 RaiSportSat**  
Basket, camp. serie B  
■ **20,30 Eurosport**  
Giochi del Mediterraneo

# Iscrizioni, la prima a cadere è il Perugia

La società di Gaucchi, non in regola con il pagamento degli stipendi, non è ammessa alla serie B

di Luca De Carolis / Roma

**RESTA FUORI** il Perugia, tutti gli altri (per ora) ce l'hanno fatta. È questo il responso del consiglio della Lega Calcio di ieri a Milano, il primo ostacolo per i club di A e B verso l'iscrizione ai prossimi campionati. Il Consiglio doveva verificare che tutte le società

avessero effettuato i pagamenti ai giocatori fino allo scorso marzo e che non avessero pendenze verso altri club. Su 42 società, l'unica a risultare inadempiente è stato il Perugia, gravata inoltre da pesanti debiti nei confronti del Fisco (35 milioni). Nessuna conferma ufficiale però dal presidente della Lega Galliani. «Abbiamo trasmesso tutta la documentazione alla Covisoc (ente federale di controllo sui bilanci, ndr), e il suo contenuto è riservato. Posso comunque dire che sono pochissimi i casi di società che non hanno completato gli adempimenti». A confermare l'esclusione degli umbrì è stato però il patron del Cagliari Cellino («il Perugia è andato»). Per il club biancorosso ora si mette malissimo. Il legale del club in consiglio ha chiesto una proroga di venti giorni per effettuare i pagamenti: una richiesta sulla quale la Lega non si è espressa, rimandando la decisione alla Covisoc. Ma Galliani ieri sera è stato chiaro: «Il termine per presentare i pagamenti era perentorio ed è scaduto mercoledì sera». Il Perugia rischia così di essere la prima vittima illustre della crisi economica del calcio italiano. La sua esclusione potrebbe aprire scenari imprevedibili. Il club umbrò, in qualità di finalista dei play-off per l'ammissione in A, aveva infatti il diritto di sostituire il Genoa neo-promosso in caso di condanna per le presunte partite truccate. Ma se venisse "bocciato", sarebbe difficile scegliere l'altro eventuale sostituto dei rossoblù. Le in-

discrezioni danno già come favorito per il ripescaggio il Bologna che, retrocesso, potrebbe essere riammesso in A solo se venisse cambiato il regolamento. Intanto i presidenti ostentano ottimismo e soddisfazione. Il primo "esame" è andato «molto meglio di quanto temuto» come ha osservato Galliani. Secondo il quale «va dato atto ai proprietari dei club del loro impegno: anche quest'anno, come sempre, hanno messo mano al portafoglio per coprire i disavanzi. Questi sono i mattoncini che portiamo alla federazione: mattoncini, non patate bollenti». Soddisfatto anche Cellino: «Le cose in Lega vanno meglio dell'anno scorso». Ma lo scoglio più duro per i club deve ancora arrivare. Ieri è scaduto il termine per dimostrare il regolare versamento dell'Irpef. E le società in ritardo con il Fisco sono tante. Bisognerà quindi aspettare il giudizio di Covisoc e, eventualmente, della Coavisoc (una sorta di giudice d'appello) per capire davvero chi rimarrà fuori dai prossimi campionati. «Per capire chi ha pagato tutto quello che c'era da pagare bisognerà attendere il 15 luglio», ha detto ancora Galliani. Che non si è sbilanciato sul possibile ripescaggio del Napoli in B («Non so cosa dire, dipenderà da quante squadre non avranno pagato l'Irpef: se ci saranno tanti casi di inadempimento può sperare»). Prima dei partenopei verranno comunque ripescate le retrocesse dalla serie cadetta. Ma a Napoli rimangono fiduciosi. Intanto mercoledì la Figc ha approvato il bilancio relativo al 2004. I debiti della federazione sono saliti a 16 milioni dai 10 del 2003. È la perdita più alta nella storia della Figc: a dimostrazione che i problemi di spesa non riguardano solo i club, ma anche chi li controlla.



La sede della Lega calcio a Milano. Foto Ansa

**BREVI**

**Giochi del Mediterraneo**  
Carraro si scusa ufficialmente  
Dopo la rissa e la sospensione di Italia-Spagna

«Ci scusiamo e ci rammarichiamo per ciò che è accaduto». Franco Carraro ha commentato così l'increscioso episodio di mercoledì sera ai Giochi del Mediterraneo, con la sospensione della semifinale del torneo di calcio tra Italia e Spagna a causa delle espulsioni di cinque azzurri e tre spagnoli. Al momento della sospensione l'Italia era sotto per 2-1.

**Parma**  
Saltato l'incontro con gli acquirenti svizzeri  
Ora la cessione potrebbe essere a rischio

Si è conclusa con un nulla di fatto la trattativa tra il commissario straordinario della Parmalat, Enrico Bondi, e l'imprenditore ticinese, Gaetano Valenza, per la cessione della Parma Football Club. Secondo quanto riferito da fonti finanziarie, Valenza - che guida la società informatica ticino hosting - non avrebbe fornito le garanzie finanziarie necessarie a rilevare dalla Parmalat il club calcistico, valutato 35 milioni di euro circa.

**Wimbledon**  
Venus Williams batte la Sharapova e va in finale  
Davenport-Mauresmo rinviata a per pioggia

È Venus Williams la prima finalista di Wimbledon: la statunitense ha eliminato la campionessa uscente, la russa Maria Sharapova 7-6 (7-2), 6-1. L'altra semifinale (Davenport-Mauresmo) è stata rinviata per la pioggia. Si recupererà oggi.

# Caso Mexes, la Roma esclusa dal mercato

Il tribunale Fifa condanna la società giallorossa: non può acquistare né vendere



Philippe Mexes. Foto Ap

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

I guai della Roma per l'ingaggio di Philippe Mexes sembrano non finire mai. Ieri la Fifa ha deciso di infliggere al club capitolino due sessioni di inibizione dal mercato, sia italiano che estero e tanto in entrata quanto in uscita, con effetto a partire da oggi. Una decisione che la Federazione Internazionale ha preso (e comunicato a Roma con una sentenza di 14 pagine) per punire la società giallorossa in merito alla vicenda del difensore francese prelevato nell'estate scorsa dall'Auxerre dopo un lungo contenzioso legale col club transalpino che ne possedeva il cartellino.

In attesa di preparare ricorso al Tribunale arbitrale dello Sport di Losanna, che dovrebbe partire entro 48 ore, la Roma si troverebbe

così costretta a non poter acquistare o vendere alcun giocatore né in questo mercato estivo, né in quello invernale della prossima stagione. Una inibizione che i dirigenti giallorossi sperano di far slittare almeno fino al prossimo mercato di riparazione (gennaio 2006) chiedendo al tribunale di Losanna di sospendere l'esecutività della decisione della Fifa fino all'esame del ricorso che verrà presentato dai legali romanisti. Era stato Franco Baldini, ex direttore sportivo della Roma a cui secondo alcuni voci circolate a Trigoria la dirigenza giallorossa si appresterebbe a far causa per danni, a portare Mexes sotto al Colosseo nell'estate del 2004 legandolo al club di Franco Sensi con un contratto di quattro anni. Senza però aver raggiunto alcun accordo con l'Auxerre che, secondo la federazione francese, deteneva il

cartellino del giocatore fino al 30 giugno del 2006. «Noi abbiamo messo sotto contratto un giocatore che si è avvalso di una clausola che gli permette di rescindere il contratto», spiegava Baldini di fronte alle proteste di Guy Roux, allenatore dell'Auxerre. E quando il suo trasferimento venne bloccato dalla federazione francese, fu proprio il difensore ventitreenne a chiedere l'intervento risolutivo del Tas che però lo squalificò per 6 settimane confermando la decisione arrivata in settembre dalla camera di conciliazione della Fifa. Soltanto 20 giorni fa, la camera di soluzione dei litigi della federazione internazionale ha imposto alla Roma di versare un indennizzo di 8 milioni di euro all'Auxerre per il trasferimento di Mexes, una decisione contro cui i dirigenti capitolini hanno già presentato ricorso al Tas.

# La grande boucle verso il via, tutti contro Armstrong

Parte domani la novantaduesima edizione del Tour de France. Tra gli italiani molti gli assenti ma si punta su Ivan Basso

di Gino Sala

È sul piede di partenza il novantaduesimo Tour de France che inizierà domani per affrontare un tracciato composto da 21 tappe pari a 3607 chilometri e senza particolari richiami. Non c'è, tanto per fare un esempio, il Mont Ventoux e nemmeno l'Alpe d'Huez, saranno meno lunghe le prove individuali a cronometro, cosa che ha provocato le lamentele del tedesco Ullrich, tre gli arrivi in salita, una ventina i colli più o meno impegnativi nel programma di Jean Marie Leblanc che per l'ultimo anno sarà al timone della corsa. Come sempre e al di là della sua conformazione il Tour sarà una brutta bestia, per meglio dire la competizione di lunga resistenza piena di imprevisti, di traboc-

chetti e di concorrenti a caccia di una giornata di gloria e di un monte premi equivalente a ben tre milioni di euro. Sì, la «grande boucle» paga bene, paga più di tutti anche perché ciò gli è permesso dai suoi lauti incassi. La storia ricorda 9 trionfi di marca italiana, due di Bottecchia (1924 e 1925), due di Bartali (1938 e 1948), due di Coppi (1949 e 1952), poi Nencini (1960), Gmondini (1965) e Pantani (1998). Su tutti nel libro d'oro emerge la figura di Armstrong, primatista assoluto con 6 conquiste consecutive. A quota 5 Anquetil, Merckx, Indurain e Hinault. Ho più volte scritto e ripeto che nonostante il suo ammirevole record i valori di Armstrong sono inferiori a quelli dei suoi predecessori poiché l'americano si è sempre limitato alla disputa del Tour

mentre Merckx e compagni hanno dominato anche nel Giro d'Italia e in altre importanti occasioni. Trentaquattro anni quando sarà il 18 settembre, Lance Armstrong, il ciclista più ricco del mondo, il personaggio che quando appare in televisione riceve lo stesso gettone di Bill Clinton (200.000 dollari), intende coronare l'ultima stagione di attività agonistica con un'altra affermazione. Ha cominciato nel '92, è stato campione del mondo nel '93, si è fermato nel '97 a causa di un cancro ai testicoli e superata la spaventosa malattia è diventato il padrone assoluto del Tour, colui che domani, a conclusione della crono da Formentine a Noirmoutier lunga 19 chilometri potrebbe già essere in maglia gialla. Naturalmente è tutto da vedere. Il già citato Ullrich, il nostro Basso, Kloden, Vinokourov e Mayo si presentano come i principali avversari dello statunitense che sarà assistito da ottimi scudieri come Savoldelli e Popovych. Sulla linea di partenza 27 corridori italiani facenti parte delle quattro squadre di prima categoria che sono la Lampre Caf-fita decimata dalle assenze di Cunego e Simoni e in cerca di successi parziali con Mazzoleni e Commo, la Fassa Bortolo orfana di Petacchi e rappresentata da Cancellara e Frigo, la Liquigas-Bianchi di Garzelli, Cioni e Pellizzotti, la Domina Vacanze di Gonchar e Furlan. Una partecipazione potenzialmente ridotta, il solo Basso che ha buoni motivi per inserirsi nuovamente nei quartieri alti della classifica, tutti gli altri nel mucchio dei tanti in cerca di citazioni e consensi.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 30 giugno |    |    |    |    |    |
|--|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE                                | 50 | 23 | 46 | 34 | 66 |
| BARI                                     | 82 | 34 | 4  | 67 | 21 |
| CAGLIARI                                 | 87 | 11 | 42 | 1  | 39 |
| FIRENZE                                  | 86 | 88 | 58 | 34 | 49 |
| GENOVA                                   | 15 | 36 | 30 | 14 | 49 |
| MILANO                                   | 6  | 14 | 17 | 41 | 20 |
| NAPOLI                                   | 49 | 73 | 17 | 40 | 31 |
| PALERMO                                  | 42 | 6  | 78 | 16 | 41 |
| ROMA                                     | 27 | 40 | 14 | 23 | 56 |
| TORINO                                   | 30 | 47 | 17 | 7  | 73 |
| VENEZIA                                  | 69 | 81 | 82 | 86 | 68 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO |                 |    |    |    |    |    |
|----------------------------|-----------------|----|----|----|----|----|
| 6                          | 27              | 42 | 49 | 82 | 86 | 69 |
| Montepremi                 | € 3.694.363,27  |    |    |    |    |    |
| Nessun 6 Jackpot           | € 1.458.257,93  |    |    |    |    |    |
| Nessun 5+1 Jackpot         | € 14.796.138,86 |    |    |    |    |    |
| Vincono con punti 5        | € 56.836,36     |    |    |    |    |    |
| Vincono con punti 4        | € 434,12        |    |    |    |    |    |
| Vincono con punti 3        | € 12,55         |    |    |    |    |    |

# Telelive8

INTERNET, VIDEOFONINI, I CONCERTI IN TASCA  
LA SUPERSTAR GLOBALE È LA TELEMATICA

Le popstar, palcoscenici iperbolici per un pubblico da iperbole: il Live 8 è un ulteriore guado, se non il traghetamento definitivo, da un'era in cui è l'esperienza dal vivo a fare la differenza a un'epoca in cui conta il riverbero immediato e mediatico nel globo. Non è una novità, tecnicamente, lo è la dimensione planetaria (che qualcuno troverà entusiasmante e qualcun altro abbastanza terrificante da andare al mare e non pensarci proprio). Mettiamola così: se sarete tra quelli sul prato di Hyde Park a Londra o nella piazza Rossa di Mosca o nella conca del Circo Massimo a Roma siete un pezzetto della



trasmissione, fate numero, e forse vi divertirete un po' di più. Ma, per mettere il sale sulla coda ai leader del G8, far temere loro perdite di consenso, Bob Geldof e soci premono sull'effetto mediatico: 140 reti televisive collegate in tutto il mondo (in Italia Raitre diretta da Roma, la tv satellitare Sky sul canale 109 da tutte le sedi), l'obiettivo è catturare 4 e se l'azzeccano 5 miliardi di telespettatori, internet naturalmente, a cominciare dal sito www.live8.com. Naturalmente in questa corsa tecnologica si incuneano anche i videofonini: in Italia saranno quelli di 3 a mandare in onda (l'espressione tecnica giusta sarà un'altra ma così ci intendiamo) spezzoni dei concerti ovunque essi si svolgano, dagli U2 e Madonna a Londra a Youssou 'NDour a Parigi. È il nuovo verbo, è il business, è la minivita che ve la trovate sul vostro oggetto feticcio che ancora non è un forno a micro onde ma un giorno chissà, è il surrogato dell'esperienza infilato in tasca. **stefano miliani**

**LIVE EIGHT** Londra, Toronto, Edimburgo, Roma, Johannesburg, Tokyo, Parigi, Mosca, Filadelfia, Cornovaglia, Berlino: il mondo intero ha abbracciato l'invito a reclamare i diritti dei popoli africani. Undici palchi rock, uniti nella lotta...

di **Alfio Bernabei**

# H

Hyde Park vibra. Decolla il Live 8. Più di 150 canali televisivi collegati con vari punti del mondo - Tokyo, Parigi, Filadelfia, Roma, Toronto, Mosca, Berlino, Johannesburg, Cornovaglia, Edimburgo - per questo megafest dell'idealismo politico-culturale mediato dalla musica pop-rock e catapultato attraverso l'intero pianeta con uno slogan provocato-



**MANNOIA, CISARÀ ANCHE LEI**

Al cast italiano del Live 8 al Circo Massimo a Roma, 35 artisti e 150 musicisti, si è aggiunta ieri Fiorella Mannoia. Il concerto inizierà alle 15, è a ingresso libero, costerà 1,5-2 milioni di euro coperti, spiegano i promoter, da sponsor e vendita dei diritti tv. Lo apre De Gregori, cui seguirà il collegamento tv con Londra con Paul McCartney e gli U2 vestiti da Sgt Pepper, poi Zucchero che riuscirà a cantare sia a Roma, alle 15.20, che a Parigi, dove volerà subito dopo. Si sono accodati anche i Duran Duran. Non ci sarà il collegamento con il concerto di Blasco ad Ancona e non ci sarà un presentatore unico in quello che il sindaco di Roma Veltroni ha definito «il più grande concerto di musica italiana mai avuto». Bob Geldof intervorrà in collegamento video mondiale alle 19.05 da Londra, senza cantare perché, ha detto, non vende abbastanza dischi. Il concerto si svolge nei Paesi rappresentati al G8 (più il Sudafrica) in calendario dal 6 all'8 luglio in Scozia. L'obiettivo è far capire ai leader del G8 che per l'Africa servono misure concrete. Lo ha ribadito ieri a Roma Action Aid International, organizzazione impegnata nella lotta alla povertà e che riunisce moltissime Ong, sindacati, centri di volontariato che ha snocciolato le carenze degli impegni presi dai governi nei vertici internazionali. Ad esempio l'Italia ha aumentato dell'8% le spese militari negli ultimi due anni ma dà solo lo 0,15% del Pil in aiuti vincolando la quasi totalità del contributo all'affidamento a imprese italiane delle opere finanziate.

# Sorella Africa, fratello Rock

rio: «Non vogliamo i vostri soldi, vogliamo voi». «Voi» come nei poster «I want you». «Voi» come soldati di un esercito. Niente charity questa volta. La novità è il reclutamento di massa che fa leva sull'indignazione morale nei confronti della povertà. Mobilitazione fisica, rappresentata dalla marcia verso la Scozia che avrà simbolico inizio alla fine del concerto sulle note di *The long and winding road* per il confronto con i leader del G8. Bob Geldof, Bono, Midge Ure ed altri hanno capito il rapporto continuativo tra il canto degli oppressi a cui fanno riferimento gli storici della musica folk e il sentimento di collera repressa diffuso nel mondo moderno a confronto con quello che Geldof, parlando ai centomila del recente festival di Glastonbury ha definito «l'assurdità di gente che muore di fame». Mentre in Hyde Park scatta l'evento cinque volte più grande del primo Live Aid contro la fame organizzato da Geldof nell'85 si resta sbalorditi dall'energia che ha dato vita al Live 8 con oltre 250 tra cantanti e band in così poco tempo. È la sera del 26 maggio quando alla consegna dei premi per *Do they know it's Christmas* Geldof e Ure confermano un seguito al Live Aid 85. «Avremo dei grandi nomi - dice Ure -, ma non si tratta solo di grandi nomi, si tratta di mettere a fuoco una situazione: tagliare il debito dei paesi del Terzo Mondo, riformare gli accordi commerciali ed aumentare gli aiuti alle regioni povere dei paesi in via di sviluppo». Scatta l'applauso. Non solo per l'idea, ma in riconoscimento al know how accumulato in vent'anni sul come si possono coniugare insieme musica, impegno sociale e politica ad alto livello con influenti megaeventi. «L'Unità» ne è stata testimone, presente ai concerti per combattere i pregiudizi sull'Aids o per chiedere la liberazione di Mandela. È vero che Geldof, Bono e gli altri rischiano di essere sfruttati cinicamente dai politici come assorbenti di indignazione popolare e che il network di interessi capitalistici ingrassati dalle disuguaglianze tra i mercati sono pronti a fare di tutto per evitare un «nuovo ordine», ma il movimento garibaldino per generare «caldo politico» (Geldof) intorno a *Make Poverty History* è inarrestabile. 170mila biglietti gratuiti per il concerto di Hyde Park sono stati estratti a sorte tra i due milioni che li hanno richiesti inviando messaggi sui cellulari. Ogni sms è costato circa due sterline e l'incasso, con quello delle vendite dello show ai canali, servirà a pagare le spese dell'evento (30 milioni di euro). Stesso procedimento per il concerto all'Eden Project in Cornovaglia, condotto da Peter Gabriel con cantanti africani e quello a Edimburgo con Billy Bragg e James Brown. Il concerto londinese verrà aperto da Paul McCartney insieme agli U2 con *Sergeant Pepper* dei Beatles.



di **Federico Fiume** / Roma

**D**opo le polemiche delle scorse settimane sulle carenze di comunicazione rispetto agli obiettivi del Live 8 che lo hanno coinvolto personalmente, Lorenzo Cherubini è ora un entusiasta sostenitore dell'iniziativa, ma, memore degli equivoci e della scarsa chiarezza con cui è stato inizialmente trattato l'argomento, ci tiene molto a evidenziare la natura e lo scopo dei concerti promossi

**«Le mie perplessità all'inizio erano dovute al fatto che Londra aveva agito senza chiarire le cose. Ora va bene e Veltroni...»**

si da Bob Geldof. «Noi artisti siamo solo dei megafoni, siamo qui per amplificare il grido della società civile. Questo è un evento politico, non di beneficenza, in cui noi domandiamo ai nostri politici di inserire la questione della lotta alla povertà nei loro programmi, perché è un'emergenza che non può essere più ignorata».

**Ma perché all'inizio c'era tutta quella confusione, i dubbi, le richieste di chiarimenti?**

C'è stato un enorme difetto di comunicazione e di presunzione, poi riconosciuto, da parte dell'organizzazione. Da Londra si è agito come se quello fosse il centro di una ruota verso il quale

**SUL PALCO/1** L'artista promette: vi stupirò

**Jovanotti: faremo politica non beneficenza**

tutti dovevano automaticamente convergere, attratti dal marchio del Live 8, un atteggiamento mentale un po' da colonizzatori. Non c'era un interlocutore reale ma solo intermediari. Non si può organizzare a 15 giorni dal 2 luglio una cosa di queste dimensioni facendo una conferenza stampa senza i cantanti, dove non si sa chi parla, chi è il responsabile. Sono cose importanti, non dettagli. Il rischio era che Roma diventasse una bella scenografia internazionale e basta. Possibile che noi artisti non potessimo avere un minimo di informazioni? Nessuno sapeva se era una raccolta di fondi o cosa, non si capiva di cosa si trattasse. Perciò ho chiesto che fossimo investiti noi, come comunità di artisti e persone che lavorano con gli artisti, di un ruolo più concreto. Comunque questo errore di presunzione è poi rientrato e ora la cosa mi sembra che marci sul giusto binario.

**Qual è stato l'elemento basilare che le ha fatto cambiare idea?**

Il fatto che il Sindaco Veltroni abbia sposato la causa e abbia garantito per gli artisti esponendosi in prima persona, per me è stato fondamentale. Il grosso passo avanti è stato anche l'affidamento della Direzione Artistica a Stefano Senardi. Io avevo fatto il suo nome sin da quando ho sentito per la prima volta del progetto e ho visto quali erano le strutture coinvolte. Mi sono chiesto: ma c'è qualcuno che si occupa di musica qui in mezzo? Lui è super partes, stimato dagli artisti, con cui ha un ottimo rapporto, è competente e stimato. Perciò sono personalmente contento che ci sia, mi tranquillizza molto sotto il profilo artistico, e poi mi sembra che la sua figura abbia creato un buon clima.

**Cosa prepara per sabato?**

Naturalmente cercherò di emozionare, di far ballare, ma proverò anche a fare delle sorprese.



**SUL PALCO/2** Antonello: è importante essere presenti

**Venditti: credo che si possano cambiare le cose**

**I**l Circo Massimo è un luogo di grandi emozioni per Antonello Venditti e lui è felice di tornare a suonarci, anche se solo per un quarto d'ora, ma soprattutto è felice di dare un contributo ad un'iniziativa che condivide fortemente.

«Io sono polemico di natura, ma stavolta mi sono imposto di non esserlo, di cambiare atteggiamento e cercare l'aspetto positivo delle cose per vivere questa giornata insieme a tanti amici che hanno lo stesso obiettivo».

**«Appartengo a una generazione che voleva cambiare il mondo. Il mondo è cambiato ma non come volevamo noi»**

**Cosa pensa delle polemiche dei giorni scorsi sulla mancanza di chiarezza riguardo alle finalità dell'iniziativa?**

A nessuno di noi è stata spiegata bene inizialmente, ma ci dev'essere anche un'attivazione personale, ognuno di noi deve fare la sua scelta. Io sono impegnato nella campagna «Cancella il debito» da anni e noi siamo più coordinati, ma all'inizio non era così. Credo che ognuno debba dare quel che può e come può, senza polemiche. Io ho annullato diversi impegni per poter partecipare perché in un'occasione come questa bisogna essere propositivi: la cosa è talmente importante sul piano politico che sarebbe sbagliato cercare il pelo nell'uovo.

L'importante è esserci, ognuno con le proprie motivazioni e le proprie idee, ma essere qui insieme.

I grandi nomi presenti attraggono l'attenzione dei media, ma questo aspetto non rischia di oscurare in parte le vere motivazioni dell'iniziativa?

Io vedo prevalente l'aspetto politico rispetto a quello artistico, benché si sia in un ambito in cui la regola dello spettacolo rischia di predominare. Ognuno cercherà di trarne più profitto possibile ma quello che è importante è che ci siamo tutti, che la musica italiana è ben rappresentata e che tutti credono in questo progetto, perché salvare anche solo una vita è un'esperienza straordinaria ed è un modo per salvare anche un po' la nostra. Io appartengo ad una generazione che doveva cambiare il mondo e il mondo è cambiato ma non come ce lo aspettavamo noi. Oggi abbiamo più elementi, esperienze fallimentari e non alle spalle e io mi sento di rinnovare la scommessa. Oggi siamo qua per quel po' di bene che troviamo nelle cose, armati di un realismo sognante che non vuole cento e più cose come prima, ne vuole magari due però fatte bene, concrete.

È stato sottolineato il fatto che il concerto non ha nulla a che fare con la beneficenza, ma si è parlato anche di uno o più Dvd che dovrebbero testimoniare l'evento. Ha notizie sulla eventuale destinazione del ricavato?

No, ma noi artisti firmiamo tutti lo stesso contratto internazionale in cui cediamo i diritti relativi alla nostra esibizione. Ora non conosco i particolari del contratto, ma stiamo parlando di un avvenimento talmente enorme e sotto gli occhi di tutti, che è ben difficile che qualcuno possa fare il furbo.

# Sergio Rubini: finirò sulla sedia elettrica

**FILM E STORIA** Nel '71 Montaldo girò «Sacco e Vanzetti» e la rassegna di Narni «Le vie del cinema» proietta la copia restaurata. Ne parla Sergio Rubini. Perché lui? Perché ha interpretato Sacco in un remake tv

di Dario Zonta

**L**a rassegna cinematografica «Le vie del cinema» (a Narni, in Umbria, dal 5 al 10 luglio), messa a punto nella sua undicesima edizione da Alberto Crespi, ha deciso di omaggiare Giuliano Montaldo, suo direttore storico, mostrando nell'ultimo giorno del festival la copia restaurata di *Sacco e Vanzetti*. Il film, girato nel '71, racconta la drammatica sorte toccata ai due anarchici italiani negli anni Venti dell'America reazionaria. E di questo parliamo con Sergio Rubini, che da poco ha finito di girare un remake televisivo (per la regia di Fabrizio Costa, andrà in onda in un canale Mediaset in autunno), rifacendo il personaggio di Sacco, allora interpretato da Riccardo Cucciolla, mentre Vanzetti sarà interpretato da Ennio Fantastichini, grande amico di Volonté.

Quando hai visto per la prima



Sergio Rubini Foto di Domenico Stinellis/Ap

**volta il film di Montaldo? L'hai rivisto prima di interpretare il tuo Sacco?**

L'ho visto da ragazzo e ne ho un ricordo vivissimo: la forza emotiva del film, il carattere di denuncia... Ma, da quindicenne, mi colpì il fatto che fosse un film meno emotivo di quello che sarebbe potuto essere. È un film brechtiano, freddo, raccontato in terza persona, come un documento. E da ragazzino di provincia mi sono sentito un po' tradito dall'aspetto fortemente ideologico. Quando mi hanno proposto di fare Sacco per una fiction televisiva, l'idea di rivedere il film mi spaventava, perché sarei dovuto entrare nel merito dell'interpretazione, del personaggio, di Cucciolla. L'ho rivisto dopo le riprese e penso di aver fatto bene perché mi sarei incartato. Rivedendolo invece l'ho trovato un film importantissimo,

**«Calderoli pare l'accusatore del film: che vergogna, ci dimentichiamo la nostra storia»**

emozionante e con una grande cura formale. «Sacco e Vanzetti» è un film che si mantiene attuale. Tra il «Patriot Act» (legge americana sull'immigrazione) di allora e la «Bossi-Fini» di oggi ci sono delle drammatiche similitudini. Eh! Calderoli sembra Katzman (il procuratore nel film). C'è da vergognarsi, se ci si rende conto di questa nefandezza. È un tratto psicolo-

gico dell'essere umano abominevole. Uno dimentica la propria storia, non è più in grado di immedesimarsi negli altri perché dimentica se stesso. È incredibile come si possano rifare degli errori conoscendo un passato di cui siamo stati vittime. Basterebbe far vedere il film, nelle scuole e in pubbliche visioni, perché ci si renda conto dell'assurdità di certe affermazioni. Coloro che si oppongono al movimento dei popoli è un dinosauro destinato a scomparire.

**Quale televisione può rivisitare il caso di Sacco e Vanzetti?**

Il film di Montaldo in Italia non si potrebbe più fare. Questo ruolo è stato demandato alla tv, che un po' lo stempera. Montaldo, in una lunga intervista per l'uscita del dvd, dichiara di aver cominciato a sceneggiare il copione con un altro scrittore e a un certo punto si sono arenati

**«È un telefilm su un'America anti democratica, lo darà Mediaset il che mi pare strampalato»**

perché si sono accorti che stavano approfondendo troppo l'aspetto familiare della vicenda, le sofferenze. Lui voleva tenere in piedi l'aspetto giudiziario e la svolta politica successiva alla sentenza. Io ho fatto per la televisione il film che Montaldo non avrebbe voluto fare. Questo ci dice come i tempi siano cambiati. Comunque una tv che ti catapulti dentro questa storia e questi tempi serve. Ed è strampala-

to che un film contro la guerra, un film che racconta quanto il popolo americano possa essere anti democratico, passi sulle reti Mediaset.

**Sacco viene visto come meno idealista e più pragmatico. Ma alla fine non firma per la richiesta di grazia. Come hai caratterizzato il tuo Sacco?**

Nel film che ho fatto abbiamo approfondito proprio questo aspetto del discorso. Sacco nasce meno idealista. Entrambi decidono di andare in America perché attratti da quella terra e certi che alcuni ideali fossero vivi. Ma Sacco è più concreto, ha una famiglia, ha voglia di lavorare e il suo percorso è più consapevole perché è fatto sulla base della sua esperienza. Non mosso da ideali, come Vanzetti. Alla fine la posizione di Vanzetti diventa bambinesca. Mantiene l'ideale ma è quasi certo di non finire sulla sedia elettrica, non crede che quel popolo si possa macchiare di una ingiustizia di quel tipo. Mentre, forse animato dal fatalismo tipico del sud, Sacco capisce quanto la strategia della difesa sia sbagliata, quanto la svolta politica li porterà alla sedia elettrica. Questa sua concretezza lo porta ad essere anche più eroico, lo porta a non chiedere la grazia. Mentre Vanzetti mostra paradossalmente un animo più fragile, forse più romantico, ma anche meno lucido.

**Il film di Montaldo si chiude con la lettera di Sacco al figlio che dice: «Ricordati, figlio mio, di dividere la gioia dei giochi con i tuoi amici». Le lettere, bellissime, sono state pubblicate. L'hai letta prima di fare il film?**

Ho letto solo l'ultima lettera, che mi ha molto colpito. Ho letto, invece, le sue dichiarazioni durante il processo, così concrete e consapevoli. Il nostro film finisce nella stessa maniera.

**RECUPERI** A Bologna un filmato del '90 dei due registi siciliani per Italia1 mai trasmesso

## A Silvio l'it(alien)o Firmato Cipri e Maresco

di Lorenzo Buccella / Bologna

**L'**anno è il 1990. La cantilena dell'ode gira sulla bocca del mitico ciclista Francesco Tironi. E allora eccoci di fronte a un Berlusconi grandioso che se solo vuole si compra la Sicilia, un Berlusconi più potente anche del papa che ci spia da benevolo grande-fratello, un Berlusconi che esiste, eccome se esiste, c'è anche la prova, lui sta ovunque, è qualcosa di celestiale. Lodi speritate, incise con la solita grafia che si nutre di sberleffi e paradossi, e di qualche anno in anticipo rispetto alla discesa in campo del cavaliere. Insomma, un filmato di malaugurante preveggenza che all'epoca quei due geniacci di Cipri e Maresco composesero addirittura per Italia Uno, ovviamente senza trovare

lo sbocco di una mandata in onda. E che adesso viene ripescato a mo' di antipasto di presentazione sul grande schermo di Piazza Maggiore. Si è aperta infatti con questa sorta di «lettera al premier», l'antepri-ma nazionale dello spettacolo *Viva Palermo e Santa Rosalia* che porta la firma dell'accoppiata siciliana più estrema e irriverente della nostra cinematografia. Un nuovo progetto teatrale, il loro, liberamente ispirato alla rilettura jazz del *Gattopardo*, che si lancia nella pratica di un adulterio mediale, lasciando scorrazzare su uno stesso palcoscenico musica, recitazioni e immagini. E così, a conclusione della terza giornata del festival «Le parole dello schermo» ideato da Angelo Guglielmi e dedicato ai rapporti tra ci-

nema e letteratura, l'intera piazza bolognese è stata risucchiata nel gorgo intestinale di una «vanella», un antico cortile palermitano. Con tanto di «ouverture» corrosiva dedicata appunto al nostro presidente del consiglio che Maresco definisce come una sorta di prototipo dell'essere italiano. «Berlusconi non è un alieno, ma incarna antropologicamente il carattere comune italiano, fatto di millanterie, goliardie e arroganza. Il fatto più tragico non sta nemmeno nella sua figura, ma in tutta quella massa di persone che si identifica in lui e che permea questo paese sfasciato con un clima da villaggio turistico». Situazione ancor più aggravata in una Sicilia che oggi sembra regredita nella sua parentesi più cupe e da cui Cipri e Maresco si sono autoesiliati. «La Sicilia rappresenta da sem-



Daniele Cipri e Franco Maresco Foto Jeff Vespa/WireImage

pre una chiave di lettura per leggere le metamorfosi dell'intera penisola. Dopo il duplice assassinio di Falcone e Borsellino, abbiamo avuto un'occasione per risollevarci la nostra moralità e combattere la mafia. Purtroppo, però, nel giro di qualche anno, è tornato tutto come prima, un vero schifo in veste riciclata». Prima teatrale, quindi, fuori dalla Sicilia, nella Bologna culturalmente presidiata da quell'Ange-

lo Guglielmi che li aveva portati alla ribalta di RaiTre. «Con lui non abbiamo mai avuto problemi di libertà. Quelli al massimo sono venuti dopo. Avevamo un progetto per raccontare la Sicilia attraverso le fotografie coraggiose di Scafidi, costava una sciochezza, lo abbiamo proposto, ci hanno detto che era interessante e che ci avrebbero telefonato. Sono passati anni e siamo ancora in attesa».

### STOP AI TAGLI FUS

**No del Senato agli ennesimi tagli alla cultura previsti dal decreto «taglia Irap». Ad annunciarlo, ieri, è la senatrice diessina Vittoria Franco, che riferisce il parere negativo arrivato all'unanimità dalla commissione Istruzione di Palazzo Madama contro la decurtazione di 22 milioni di euro al fondo unico per lo spettacolo (Fus). Mentre a correzione del decreto, fanno notare i senatori Eufemi (Udc) e Asciutti (Fl), sono arrivati emendamenti anche dalla maggioranza. Per Asciutti il Fus «è stato colpito in questi anni veramente da troppi tagli, al punto che c'era l'attesa per un parziale reintegro delle risorse. Assurdo quindi pensare di tagliare ancora». E il parere della commissione Istruzione, aggiunge la diessina Franco, «è particolarmente importante anche perché è stato dato all'unanimità, con relatore il senatore Francesco Bevilacqua di An».**

d.z.

## ... allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto.

[Erri De Luca]

Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani

in copertina: Pablo Echaurren  
Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973 [particolare]

In edicola a 6,90 euro in più con

**l'Unità il manifesto**  
Liberazione 1981



Scelti per voi



Hurricane

Rubin "Hurricane" Carter (Denzel Washington), pugile professionista, vede la sua corsa al titolo mondiale dei pesi medi brutalmente fermarsi quando viene arrestato con l'accusa di avere ucciso tre uomini. Innocente, Carter decide di scrivere la sua autobiografia. Malgrado il clamore suscitato dal libro, resta in carcere finché, anni dopo, non viene finalmente riaperto il suo caso.

21.00 RAI DUE. DRAMMATICO. Regia: Norman Jewison Usa 1999

Enigma

Il settimanale condotto da Corrado Augias si interroga sulla fine della famiglia dei Romanov, fucilati dopo la rivoluzione bolscevica. Le domande che ha suscitato negli anni questo caso storico sono da sempre incentrate su Anastasia e sulla donna che, in Francia, sostenne di essere l'unica sopravvissuta della famiglia dello zar di Russia. In studio, Giulietto Chiesa, Giorgio Galli, Michela Bohmig e Romolo Rossi.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. Con Corrado Augias

Una cena quasi perfetta

Un gruppo di studenti universitari si ritrova a cena con un ospite inatteso: un ex reduce della guerra del Golfo, rimasto in panne col suo camion, dai modi violenti e rudi. Venuti ben presto in contrasto per le loro idee politiche, i ragazzi decidono di ucciderlo e di nascondere il cadavere in giardino. Sarà l'inizio di una lunga serie di omicidi con vittime dalla mentalità differente dalla loro.

23.20 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Stacy Title Usa 1996

Dr. House...

Debutta un nuovo telefilm americano che è stato giudicato tra le migliori serie d'oltreroceano. Protagonista è il dottore Gregory House, interpretato da Hugh Laurie, dalla mentalità anticonvenzionale, privo di tatto e misantropo, che risulta antipatico anche ai suoi pazienti ma che possiede un notevole senso clinico. Un medico che ha scompagnato i canoni tradizionali dei serials ambientati in corsia.

21.05 ITALIA 1. TELEFILM. Con Hugh Laurie

Programmazione

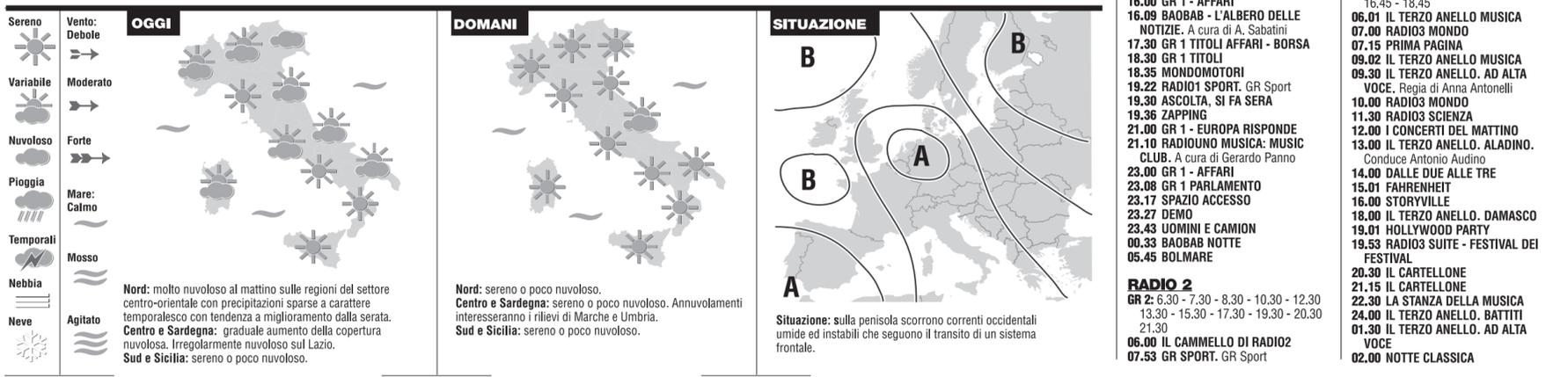
| RAI UNO   | RAI DUE   | RAI TRE   | RETE 4  | CANALE 5   | ITALIA 1   | LA 7  |
|---|---|---|---|--|--|---|
| <p><b>06.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> All'interno: 07.00 TG 1</p> <p><b>07.30 TG 1 L.I.S..</b> Telegiornale</p> <p><b>08.00 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>09.30 TG 1 FLASH.</b> Telegiornale</p> <p><b>09.55 TG PARLAMENTO</b></p> <p><b>10.00 DIECI MINUTI DI...</b> PROGRAMMI DELL'ACCESSO</p> <p><b>10.15 IL COLORE DELL'AMICIZIA.</b> Film Tv (USA, 1993). Con Carl Lumbly. Regia di Kevin Hooks</p> <p><b>11.35 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>11.45 LA SIGNORA DEL WEST.</b> Tf. "Halloween"</p> <p><b>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Tf. "Concorso a premi con omicidio"</p> <p><b>13.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica</p> <p><b>14.10 L'ISPETTORE DERRICK.</b> Tf. "Un gatto senza orecchi"</p> <p><b>15.10 JENIFER.</b> Film Tv (USA, 2001). Con Laura San Giacomo. Regia di Jace Alexander</p> <p><b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>17.00 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.15 LE SORELLE MCLEOD.</b> Tf. "Più di una soluzione"</p> <p><b>18.10 DON MATTEO 2.</b> Serie Tv. "Questione di fegato". Con Terence Hill, Nino Frassica</p> <p><b>19.10 IL COMMISSARIO REX.</b> Telefilm. "Dose mortale". Con Tobias Moretti, Karl Markovics</p> | <p><b>06.55 2 MINUTI CON VOI.</b> Rubrica</p> <p><b>07.00 GO CART MATTINA.</b> Rubrica</p> <p><b>10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE.</b> Rubrica</p> <p><b>10.30 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p>All'interno: NOTIZIE. Attualità</p> <p><b>TG 2 SÌ, VIAGGIARE.</b> Rubrica</p> <p><b>TG 2 MEDICINA 33.</b> Rubrica</p> <p><b>NOTIZIE.</b> Attualità</p> <p><b>11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. "La famiglia Winslow" 2ª parte. Con Roma Downey</p> <p><b>12.00 INCANTESIMO 6.</b> Serie Tv. (replica)</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.</b> Rubrica</p> <p><b>13.50 TG 2 SALUTE.</b> Rubrica</p> <p><b>14.00 ROSWELL.</b> Telefilm. "Max contro Max"</p> <p><b>14.50 ONE TREE HILL.</b> Telefilm. "La festa di Haley"</p> <p><b>15.40 FELICITY.</b> Telefilm. "La lista"</p> <p><b>16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.</b> Telefilm. "Il ribelle"</p> <p><b>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.</b></p> <p><b>17.15 GUELF E GIBELLINI.</b> Gioco</p> <p><b>18.15 SPORTSERA.</b> News</p> <p><b>18.30 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p><b>18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.</b> Telefilm. "L'ultimo gentiluomo"</p> <p><b>19.40 ART ATTACK.</b> Rubrica</p> | <p><b>08.05 LA STORIA SIAMO NOI</b></p> <p><b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica</p> <p><b>09.10 UN MILITARE E MEZZO.</b> Film (Italia, 1959). Con Aldo Fabrizi. Regia di Steno</p> <p><b>11.00 COMINCIAMO BENE</b> ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. 1ª parte</p> <p><b>12.00 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p>— RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p><b>12.15 COMINCIAMO BENE</b> ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. 2ª parte</p> <p>— PASOLINI E CARNERA GENTE UNICA. Documenti</p> <p><b>13.10 CUORE E BATTICUORE.</b> Telefilm. "Coppia di cuori"</p> <p><b>14.00 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.15 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.35 GRANI DI PEPE.</b> Telefilm</p> <p><b>15.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.</b> Rubrica</p> <p><b>16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO</b> SPORTRAI. All'interno: 16.35 GIOCHI DEL MEDITERRANEO 16.45 GINNASIO IN FESTA; 17.15 MOONLIGHTING. Telefilm</p> <p><b>18.05 GEO MAGAZINE 2005.</b> Doc. "L'isola della fenice".</p> <p><b>19.00 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.30 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p> | <p><b>06.10 ESMERALDA.</b> Telenovela</p> <p><b>06.50 MI SERVE UN'IDEA.</b> Telegiornale</p> <p><b>07.20 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>07.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b> Rubrica</p> <p><b>07.45 MACGYVER.</b> Telefilm. "Vince chi perde". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar</p> <p><b>08.45 VIVERE MEGLIO.</b> Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca</p> <p><b>09.50 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "La migliore amica". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm</p> <p><b>10.50 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 GENIUS.</b> Quiz. Conduce Mike Bongiorno</p> <p><b>15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°.</b> Documentario. Conduce Tessa Gelisio</p> <p><b>16.00 IL CAPITANO DI CASTIGLIA.</b> Film (USA, 1947). Con Tyrone Power, Jean Peters</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 SIPARIO DEL TG 4.</b> Rotocalco</p> | <p><b>08.00 TG 5 MATTINA.</b> Telegiornale</p> <p><b>08.35 I ROBINSON.</b> Situation Comedy. "Monologo serale". Con Bill Cosby, Phylcia Rashad</p> <p><b>09.05 TG 5 BORSA FLASH.</b> Rubrica</p> <p><b>09.10 LA BANDA OLSEN JUNIOR.</b> Film Tv (Danimarca, 2001). Con Aksel Leth, Christian Stoltzenberg. Regia di Peter Flinth</p> <p><b>11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. "Nessun posto dove morire". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke</p> <p><b>12.25 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari</p> <p><b>13.00 TG 5.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera</p> <p><b>14.15 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo</p> <p><b>14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.</b> Telefilm. "Il coraggio della verità". Con Rosa Blasi</p> <p><b>15.45 LA VERITÀ NASCOSTA.</b> Film Tv (USA, 2000). Con James Coburn, Lisa Zane. Regia di Carl Schenkel</p> <p><b>18.00 CARABINIERI.</b> Serie Tv. "Padri". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi</p> <p><b>19.00 EVERWOOD.</b> Telefilm. "Weekend sulla neve". Con Treat Williams, Gregory Smith</p> | <p><b>06.50 TARZAN.</b> Telefilm. "Donna del cuore"</p> <p><b>09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA.</b> Telefilm. "Scelte estreme"</p> <p><b>10.20 ROBIN HOOD.</b> Telefilm. "Robin Hood e la prigione di Penishaw". Con John Bradley</p> <p><b>11.15 MUSIC SHOP.</b> Telegiornale</p> <p><b>11.20 FLIPPER.</b> Telefilm. "Occhio per occhio"</p> <p><b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>15.00 DAWSON'S CREEK.</b> Telefilm. "Una serata tra amici". Con James Van Der Beek, Katie Holmes</p> <p><b>15.55 15/LOVE.</b> Telefilm. "La star dell'hockey"</p> <p><b>17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Situation Comedy. "L'incidente". Con Will Smith</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.00 TUTTO IN FAMIGLIA.</b> Situation Comedy. "Soli con papà". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin</p> <p><b>19.55 LOVE BUGS.</b> Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi</p> | <p><b>06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO</b></p> <p><b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi</p> <p><b>09.15 PUNTO TG.</b> Telegiornale</p> <p><b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.</b> Telefilm. "Zuccherò". Con Gary Sweet</p> <p><b>10.30 ISOLE.</b> Documentario. "Orkney".</p> <p><b>11.30 IL COMMISSARIO SCALI.</b> Telefilm. "Anime gemelle". Con Michael Chiklis</p> <p><b>12.30 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.</b> Telefilm. "Donna poliziotto"</p> <p><b>14.05 TORNA, PICCOLA SHEBA.</b> Film (USA, 1952). Con Burt Lancaster. Regia di Daniel Mann</p> <p><b>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Documentario</p> <p><b>17.05 PARADISE.</b> Telefilm. "La miniera della discordia" - "L'arresto". Con Lee Horsley</p> <p><b>19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.</b> Telefilm. "Vino rosso sangue". Con Richard Belzer</p> |

SERA

|   |  |   |   |  |   |   |
|---|--|---|---|--|---|---|
| <p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 SUPERVARIETÀ</b></p> <p><b>21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 2.</b> Miniserie. "Senza perché"</p> <p><b>23.05 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.10 PASSAGGIO</b> A NORD-OVEST. Rubrica</p> <p><b>00.10 GIORNI D'EUROPA.</b> Rubrica</p> <p><b>00.30 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>00.45 TG 1 - NOTTE.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.20 APPLAUSI.</b> Rubrica</p> <p><b>01.50 QUARTO PIANO SCALA A DESTRA.</b> Real Tv</p> <p><b>02.20 ZORRO.</b> Telefilm. "Una scommessa azzardata"</p> | <p><b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale.</p> <p><b>21.00 HURRICANE.</b> Film drammatico (USA, 1999). Con Denzel Washington, Vicellous Reon Shannon. Regia di Norman Jewison</p> <p><b>23.35 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.45 CONFRONTI.</b> Attualità</p> <p><b>00.25 MIZAR - TG 2 CULTURE</b></p> <p><b>00.55 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>01.20 SEVEN DAYS.</b> Telefilm</p> <p><b>02.05 TG 2 SALUTE.</b> Rubrica</p> <p><b>02.30 EMOZIONI.</b> Rubrica</p> <p><b>03.25 L'ENCICLOPEDIA DELLA SATIRA.</b> Videoframmenti</p> | <p><b>20.00 RAI SPORT.</b> Rubrica. All'interno: 20.05 CICLISMO. 92° Tour de France. Anteprima.</p> <p><b>20.15 BLOB.</b> Attualità.</p> <p><b>20.30 UN POSTO AL SOLE</b></p> <p><b>21.00 ENIGMA.</b> Rubrica di storia. Conduce Corrado Augias</p> <p><b>23.05 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.10 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.20 TG 3 PRIMO PIANO.</b> Attualità</p> <p><b>23.40 SFIDE.</b> Rubrica di sport</p> <p><b>00.35 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.55 INTERNET CAFÉ.</b> Talk show</p> <p><b>01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.</b> Rubrica</p> | <p><b>20.10 RENEGADE.</b> Telefilm. "Lotta per la vita" 2ª parte.</p> <p><b>21.00 AMICI MIEI ATTO III.</b> Film commedia (Italia, 1985). Con Ugo Tognazzi. Regia di Nanni Loy</p> <p><b>23.20 UNA CENA QUASI PERFETTA.</b> Film commedia (USA, 1996). Con Cameron Diaz. Regia di Stacy Title</p> <p><b>01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p> <p><b>01.35 LA NOTTE DELLA DISCO MUSIC.</b> Musicale</p> <p><b>02.55 LA CANZONE DEL CUORE.</b> Film (Italia, 1955). Con Milly Vitale, Alberto Farnese</p> | <p><b>20.00 TG 5.</b> Telegiornale.</p> <p><b>20.30 PAPERISSIMA SPRINT.</b> Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo</p> <p><b>21.00 MELE E TEQUILA.</b> Film commedia (USA, 1997). Con Salma Hayek, Matthew Perry. Regia di Andy Tennant</p> <p><b>23.25 INFELICI E CONTENTI.</b> Film (Italia, 1992). Con Renato Pozzetto, Ezio Greggio</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.50 PAPERISSIMA SPRINT.</b> Show (replica)</p> | <p><b>20.10 UNA MAMMA PER AMICA.</b> Telefilm. "Un interesse nascosto". Con Lauren Graham</p> <p><b>21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION.</b> Telefilm. "Una prova per non morire" - "Problemi di adozione"</p> <p><b>22.55 TRU CALLING.</b> Telefilm. "Il mattino dopo"</p> <p>"Non senza rivederti"</p> <p><b>00.45 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>01.15 STUDIO APERTO</b> LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p><b>01.25 SECONDO VOI.</b> (replica)</p> <p><b>01.40 NIGHT VISIONS.</b> Telefilm</p> | <p><b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>20.35 CROCODILE HUNTER.</b> Documentario. "Missione natura". Con Steve Irwin</p> <p><b>21.30 L'ISPETTORE BARNABY.</b> Telefilm. "Fantasmi di Natale"</p> <p><b>23.30 KEEN EDDIE.</b> Telefilm. "Dalla Francia con amore"</p> <p><b>00.30 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.50 THE STRIP.</b> Telefilm. "Rivelazioni"</p> <p><b>01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.</b> Telefilm (replica)</p> <p><b>02.50 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica di letteratura</p> |
|---|--|---|---|--|---|---|

Satellite

|   |   |   |  |  |  |   |  |
|---|---|---|--|--|--|---|--|
| <p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>15.10 TERMINATOR 3 - LE MACCHINE RIBELLI.</b> Film fantascienza (USA, 2003). Con Arnold Schwarzenegger</p> <p><b>17.10 FEBBRE DA CAVALLO - LA MANDRAKATA.</b> Film commedia (Italia, 2002). Con Gigi Proietti. Regia di Carlo Vanzina</p> <p><b>19.00 OUT OF TIME.</b> Film thriller (USA, 2003). Regia di Carl Franklin</p> <p><b>21.00 UN CICLONE IN CASA.</b> Film commedia (USA, 2003). Regia di Adam Shankman</p> <p><b>22.50 IGBY GOES DOWN.</b> Film commedia (USA, 2002). Regia di Burr Steers</p> <p><b>00.50 ROGER DOUGER.</b> Film commedia (USA, 2002)</p> <p><b>02.35 NOI ALBINI.</b> Film drammatico (GB/Germania, 2003). Con Thomas Lemarquis</p> | <p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.30 È GIÀ IERI.</b> Film commedia (Italia/Spagna, 2004). Con Antonio Albanese</p> <p><b>16.25 PHENOMENON.</b> Film fantastico (USA, 1996). Con John Travolta</p> <p><b>18.30 SKY CINE NEWS</b></p> <p><b>19.00 JUWANNNA MANN.</b> Film commedia (USA, 2001). Con Miguel A. Núñez Jr.</p> <p><b>20.35 IDENTIKIT.</b> Rubrica</p> <p><b>21.00 L'AMORE DI MARJA.</b> Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Peluso. Regia di Anne Riitta Ciccone</p> <p><b>22.45 HEAD OF STATE.</b> Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock</p> <p><b>00.25 APPUNTAMENTO A BELLEVILLE.</b> Film animazione (Belgio/Canada/Francia, 2003). Regia di Sylvain Chomet</p> | <p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>16.10 MARITI IN AFFITTO.</b> Film commedia (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta</p> <p><b>17.45 L'UOMO DELLA LUNA.</b> Film drammatico (USA, 1991). Con Sam Waterston</p> <p><b>19.25 LOST IN LA MANCHA.</b> Film documentario (GB/USA, 2002). Con Terry Gilliam</p> <p><b>21.00 SPECIALE.</b></p> <p><b>21.30 LA GRANDE SEDUZIONE.</b> Film drammatico (Canada, 2003). Con Benoit Brière. Regia di Jean-François Pouliot</p> <p><b>23.25 LE INVASIONI BARBARICHE.</b> Film drammatico (Canada/Francia, 2003). Con Romy Girard</p> <p><b>01.05 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE.</b> Film drammatico (Italia, 2002). Con Mimmo Calopresti</p> | <p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>16.50 THE MASK.</b> Cartoni</p> <p><b>17.15 IL CRICETO SPAZIALE.</b> Cartoni</p> <p><b>17.30 TOONAMI: MEGAS XLR.</b> Cartoni</p> <p><b>17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY.</b> Cartoni</p> <p><b>18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN.</b> Cartoni</p> <p><b>18.45 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p> <p><b>19.10 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>19.30 LEONE IL CANE FIFONE.</b> Cartoni</p> <p><b>19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni</p> <p><b>20.25 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p> <p><b>21.00 NOME IN CODICE: KND.</b> Cartoni</p> <p><b>21.25 LE SUPERCHICCHE.</b> Cartoni</p> <p><b>22.00 TOONAMI: MEGAS XLR.</b> Cartoni</p> | <p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>13.25 LE SETTE MERAVIGLIE DELL'ANTICA GRECIA.</b> Doc.</p> <p><b>14.20 CROP CIRCLES - CERCHI NEL GRANO.</b> Documentario.</p> <p><b>15.15 L'UOMO CANNONE.</b> Doc.</p> <p><b>16.10 CARTAGINE.</b> Doc.</p> <p><b>17.05 NAVI VELOCI.</b> Doc.</p> <p><b>18.00 IL TROPICO DEL MEGLIO.</b> Doc. "Le corse più pazze"</p> <p><b>19.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE.</b> Documentario. "Jet Trikes"</p> <p><b>20.00 MACCHINE ESTREME.</b> Doc. "Aviatori temerari"</p> <p><b>21.00 ONE STEP BEYOND.</b> Doc.</p> <p><b>22.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Doc.</p> <p><b>23.00 CORSE.</b> Documentario.</p> <p><b>24.00 COSTRUTTORI DI MOTO-CICLETTE.</b> Documentario.</p> <p><b>00.55 IL MEGLIO DEL MEGLIO.</b> Documentario. "Le corse più pazze"</p> | <p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>13.05 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>14.00 CALL CENTER.</b> Musicale</p> <p><b>15.00 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>15.55 TGA.</b> Telegiornale</p> <p><b>16.00 PLAY.IT SUMMERTIME.</b> Musicale</p> <p><b>17.00 DVD CHART.</b> Rubrica</p> <p><b>18.00 AZZURRO.</b> Musicale</p> <p><b>18.55 TGA.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.05 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>19.30 MODELAND.</b> Show. "Le finali"</p> <p><b>20.00 TG WEB.</b> Telegiornale</p> <p><b>20.05 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>20.30 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>21.00 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>21.30 THE CLUB SHOW.</b> Musicale</p> <p><b>22.30 ALL MODA.</b> Rubrica</p> <p><b>23.30 MODELAND.</b> Show</p> <p><b>24.00 THE CLUB BY NIGHT.</b> Musicale</p> | <p><b>Radiofonia</b></p> <p><b>RADIO 1</b></p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -</p> <p><b>06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</b></p> <p><b>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</b></p> <p><b>08.31 RADIO1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.40 HABITAT</b></p> <p><b>08.45 RADIOUNO MUSICA</b></p> <p><b>09.06 RADIO ANCH'IO</b></p> <p><b>10.08 QUESTIONE DI BORSA</b></p> <p><b>10.30 GR 1 TITOLI</b></p> <p><b>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</b></p> <p><b>11.45 PRONTO, SALUTE</b></p> <p><b>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</b></p> <p><b>12.30 GR 1 TITOLI</b></p> <p><b>12.36 LA RADIO NE PARLA</b></p> <p><b>13.24 RADIO1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b></p> <p><b>14.00 GR 1 - SCIENZE</b></p> <p><b>14.08 CON PAROLE MIE</b></p> <p><b>15.04 HO PERSO IL TREND</b></p> <p><b>15.30 GR 1 TITOLI</b></p> <p><b>15.37 IL COMUNICATIVO</b></p> <p><b>16.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.</b> A cura di A. Sabatini</p> <p><b>17.30 GR 1 TITOLI AFFARI - BORSA</b></p> <p><b>18.30 GR 1 TITOLI</b></p> <p><b>18.35 MONDOMOTORI</b></p> <p><b>19.22 RADIO1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</b></p> <p><b>19.36 ZAPPING</b></p> <p><b>21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE</b></p> <p><b>21.10 RADIOUNO MUSICA: MUSIC CLUB.</b> A cura di Gerardo Panno</p> <p><b>23.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>23.08 GR 1 PARLAMENTO</b></p> <p><b>23.17 SPAZIO ACCESSO</b></p> <p><b>23.27 DEMO</b></p> <p><b>23.43 UOMINI E CAMION</b></p> <p><b>00.33 BAOBAB NOTTE</b></p> <p><b>05.45 BOLMARE</b></p> <p><b>RADIO 2</b></p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p><b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>07.53 GR SPORT.</b> GR Sport</p> | <p><b>08.00 VIVA RADIO2ESTATE</b></p> <p><b>08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC.</b></p> <p><b>11.00 TRAME</b></p> <p><b>12.10 SAM TORPEDO</b></p> <p><b>12.49 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.00 MENO DI MEZZ'ORA</b></p> <p><b>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>14.00 VIVA RADIO2ESTATE.</b> (replica)</p> <p><b>15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO</b></p> <p><b>16.30 ATLANTIS.</b> Con Alessandra Orsi</p> <p><b>18.00 ARIA CONDIZIONATA</b></p> <p><b>19.52 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b></p> <p><b>20.35 DISPENSER</b></p> <p><b>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter</b></p> <p><b>23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b></p> <p><b>01.00 SOLO MUSICA</b></p> <p><b>02.00 ALLE 8 DELLA SERA.</b> (replica)</p> <p><b>02.28 TRAME.</b> (replica)</p> <p><b>03.30 SOLO MUSICA</b></p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p><b>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>07.00 RADIO3 MONDO</b></p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.</b> Regia di Anna Antonelli</p> <p><b>10.00 RADIO3 MONDO</b></p> <p><b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b></p> <p><b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b></p> <p><b>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.</b> Conduce Antonio Audino</p> <p><b>14.00 DALLE DUE ALLE TRE</b></p> <p><b>15.01 FAHRENHEIT</b></p> <p><b>16.00 STORYVILLE</b></p> <p><b>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</b></p> <p><b>19.01 HOLLYWOOD PARTY</b></p> <p><b>19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL</b></p> <p><b>20.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>21.15 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>22.30 LA STANZA DELLA MUSICA</b></p> <p><b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b></p> <p><b>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p> |
|---|---|---|--|--|--|---|--|



ORIZZONTI

«ITALOAMERICANA»

di Francesco Durante è una straordinaria storia antropologica dell'emigrazione in Usa dal 1880 al 1943. Rivela il dominio implacabile dei «wasp» ma, anche, le debolezze e i fallimenti della nostra cultura

■ di Giuseppe Montesano

# E l'Italietta sbarcò in America

EX LIBRIS

*Tu vuoi fa l'americano mmericano! mmericano! ma si nato in Italy!*

«Tu vuoi fa' l'americano» di Nisa-Carosone

**U**

no dei brani più drammatici di *Italoamericana 2*, straordinario saggio-enciclopedia di quasi mille pagine pubblicato dalla Mondadori (euro 45,00) e che Francesco Durante ha sottotitolato *Storia e antologia degli italiani negli Stati Uniti 1880-1943*, reca come titolo *Shine? Shine!* ed è un articolo da New York di Ferdinando Fontana. Descrivendo un «negro» ricco e potente di fronte al quale un miserabile lustrascarpe italiano si inginocchia per lucidargli le scarpe, Fontana comincia a delirare con amarezza ora razzista ora seria ora sarcastica sull'italiano servo che è inferiore persino al «negro» ex servo: «Nelle vene di quell'uomo - inginocchiato ai piedi di un individuo rappresentante la barbarie indifferente ad ogni invito di civiltà - scorreva il sangue più gentile, più puro, più prezioso... E costui, - questo rappresentante d'una razza infima, questo negro - tronfiamente beato, poggiava solidamente, dispoticamente il piede enorme sulla cassetta del lustrascarpe... E pareva che quel negro gridasse: Nipote di Giulio Cesare e di Marco Polo; rampollo di Giordano Bruno; fratello di Garibaldi e di Cavour; frega, frega bene il cuoio delle scarpe mie, di me John, il negro, che della civiltà della razza bianca amo tanto... le bibite alcoliche! Di me, che vanto tra gli avoli miei fior di cannibali! Di me consanguineo degli Zulù! Frega! Frega! Shine! Shine!».

Il milanese Fontana, scapigliato, autore del poemetto *Il Socialismo*, librettista di Puccini, espatriato per i moti operai del 1898 a Milano, è atterrito e sconvolto da ciò che registra a modo suo: la sorte degli italiani emigrati negli States, il paradosso dell'assimilazione e l'inadattabilità di una cultura nobile ma vecchia a trapiantarsi in una cultura nuova. In questo volume di *Italoamericana* ancora più che nel primo, i materiali spin-

**Un'antologia di scrittori gazzettieri, canzonettisti poeti, politici e teatranti che non diedero vita a un multiculturalismo come quello afroamericano**

gono Durante a costruire non più solo un'antologia interessante di scrittori, gazzettieri, canzonettisti, poeti, politici, teatranti, ma a scrivere un sorprendente e ormai imprescindibile libro di storia, una storia antropologica della grande emigrazione italiana in America a partire dalla cosa chiamata letteratura. Anche un rapido sguardo ai titoli delle diverse sezioni sarà rivelatore: cominciando dagli Annali del grande esodo, attraverso le Cronache coloniali e arrivando allo slang americano-italiano del salernitano Eduardo Migliaccio con Coney Island che diventa «Cunailando» nella sezione *In scena (e nei dintorni)*; addentrando nel magnifico capitolo *Anarchici, socialisti, fascisti, antifascisti*, in mezzo ai versi del palermitano Rosario De Vita dove Mussolini diventa «sciampion av umanità» e in quella poesia della bolognese Rosa Maronini intitolata *To Mussolini, the immortal* dove il duce ha un «richiamo di giungla negli occhi» ed è come una torcia che spande «luce eterna» sui suoi figli; approdando infine ai Villa, ai Corsi e ai Carnevali. Con questa sbalorditiva documentazione di prima mano che sciorina davanti a noi, Durante ha continuato a scrivere quello che ormai si può indicare come il più importante lavoro di storia antropologica sugli italoamericani, e uno dei più nuovi sul carattere profondo degli italiani tra l'inizio dell'Unità e la fine del Fascismo: con conseguenze che dovrebbero spingere gli studiosi di storia contemporanea a rivedere molti dogmi, a rileggere molte affermazioni e a fare il contropelo alla storia italiana almeno a partire dal 1830. *Italoamericana* scoperchia di fronte al lettore la cantina sommersa di un dramma lungo, ramificato e forse non concluso: il fallimento dell'Italia Unita in quanto colonizzazione di uno Stato sugli altri, il breve e effimero interludio giolittiano di un apparente ingresso nella modernità e lo sboccare del Fascismo come fiore mostruoso dell'Italietta: non «contro» di essa ma,



**L'Italia aveva una civiltà contadina evolutasi in spazi piccoli di campi e colline, di case di pietra di povertà e mutualismo E dove poteva attecchire negli Usa del miracolo industriale perpetuo?**

*Qui accanto due piccoli lustrascarpe italiani a New York nei primi anni del Novecento. Sopra un'immagine di Little Italy nel 1905*

ceccità sui propri mezzi, di culto familistico e amorale del proprio «particolare» fino al delirio e all'autolesionismo? Uno dei pochi avvertiti, e per tempo, di queste e altre difficoltà di commercio mentale tra Italia e America, fu forse il poeta Emanuel Carnevali, che scrisse seccamente nel 1919: *There is no actual connection between Europe and America*: e davvero qui non c'è bisogno di tradurre niente. Più del resto d'Europa l'Italia aveva una civiltà chiusa, sì, ma profondamente umanizzata, evolutasi in spazi piccoli, di colline senesi o ombre, di dorsali appenniniche coltivate a olivi, di case in pietra squisite nel gusto, di povertà e mutualismo: era la civiltà contadina. E dove poteva attecchire negli States già colonizzati del miracolo industriale perpetuo quella civiltà conservativa e a-progressiva, ma non per forza, come si vorrebbe, reazionaria? Leggendo *Italoamericana* le domande e le possibili risposte si affollano, e spingono in nuove direzioni, ad altre conclusioni e ritorni, come è caratteristico dei libri davvero importanti: sarà raccolto il messaggio nella bottiglia di *Italoamericana*? In apertura di libro Francesco Durante scrive, senza mezze misure, che l'espatrio semicoatto di milioni di italiani «senza alcun dubbio, per quanto corta riesca a essere la nostra memoria, resta il più rilevante fatto di tutta la nostra storia». La memoria non è certo sedata, la *connection between Europe and America* è più problematica che mai, e l'oblio interessato imperversa senza tregua: se non è questo il tempo giusto per ripensare ai «fatti» più rilevanti della nostra storia, un tempo giusto non ci sarà mai.

come diceva Gobetti, «con» essa, con la sua ossessione delle antiche glorie, e la vocazione al «particolare» devastante. Prima delle grandi emigrazioni post-unitarie i parenti erano artigiani consapevoli, professionisti della penna come Da Ponte, operai specializzati: dopo, saranno carne da macello, forza-lavoro che non sa nemmeno di essere tale. La storia d'Italia e degli States che si può leggere in controluce nelle pagine di *Italoamericana* è terrificante. Contributo italiano alla Letteratura americana? Ma la vera letteratura americana è quella cupa e puritana degli Hawthorne, dei Poe, dei Melville; e il contributo degli immigrati «meridionali» è quello dei William Carlos Wil-

liams, non degli Emanuel Carnevali; e i maestri del picaresco moderno saranno gli ebreo-russo-slavo-americani Roth Henry e Roth Philip, o i «misti» come Miller e Bukowski, non i Fante e gli altri epigoni. Perché? Cosa rese così difficile l'assimilazione creativa? Cosa rese impossibile un multiculturalismo come quello della musica afro-americana, il jazz? Dalla lettura selvaggia di *Italoamericana* si affollano risposte contraddittorie, dubbi fecondi, percorsi doppi. Attraverso le voci di questi italoamericani leggiamo implacabile il dominio del ceppo anglosassone, protestante, bianco, wasp e sub-wasp su tutto: con la sua ideologia, le sue ottusità e il suo razzismo fondatore. Ma leggiamo anche, a rovescio, i

fallimenti italiani: non era forse vero che la Mafia americana era molto figlia di un fenomeno di separazione e anarchismo piccolissimo-borghese tipicamente italiano? E non era reale la mendicante straccioniera nazionale, figlia di un cattolicesimo controriformista sempre in decomposizione, assistenzialista a patto della sottomissione, privo di una rivoluzione protestante per non parlare di uno spirito capitalista? E l'eterna retorica canzonettaria, tronfia, provinciale, che permise a un fiacco socialismo senza Marx di farsi tranquillamente fascismo: non era il logico risultato di un'Unità d'Italia senza rivoluzioni, senza 1789 e 1830 e 1848 e Rivoluzioni Americane e Guerre Civili: ma frutto di impotenza politica, di

**IL VENERDÌ NERO** Autore de «L'inferno non ha fretta», bestseller nei Cinquanta, ispirò la brillante commedia «Finalmente domenica»

## Charles Williams, lo scrittore noir che piaceva a Truffaut

■ di Michele De Mieri

Pensai alla pericolosa situazione in cui mi stavo impantanando sempre di più. Avevo dodicimila dollari che non potevo toccare, ero innamorato cotto di una ragazza che si trovava in qualche pasticcio di cui non potevo parlarmi ed ero caduto nelle grinfie di quella fuori di testa di Dolores Harshaw. Dovevo piantarla finché ero ancora in tempo». È la voce di Harry Madox che a metà di *L'inferno non ha fretta* (traduzione di Goran Ternich, Hobby & Work, pp. 221, euro 12,90) di Charles Williams ci riepiloga seccamente il suo stallo, è la voce dello straniero che arrivato in un paesino del Texas con alle spalle un passato

burrascoso, e poca fiducia nel genere femminile, si impiega come venditore in una concessionaria di auto. Nell'estate già calda un paio di incendi scaldano ancora di più le vicende della cittadina: durante il primo Madox intuisce che potrebbe fare un colpo senza rischi alla banca locale, durante il secondo da lui appiccato porta a compimento il colpo. Ma il gioco da ragazzi si rivela ben presto l'inferno quotidiano in cui il trentenne Madox precipiterà sempre più a fondo. *L'inferno non ha fretta* è un noir eccellente che deve molto ai due capolavori di James M. Cain: *Il postino suona sempre due volte* e *La morte paga doppio* (alias *Double Indemnity*) e al cinema per noi *La fiamma del peccato*, la storia più o meno comincia allo stesso modo

col protagonista narratore che rivive i fatti che lo hanno portato al fallimento e come i due romanzi di Cain si tratta di un noir senza serialità, non c'è nessun poliziotto o detective a indagare: Williams diceva di annoiarsi con la faccenda del personaggio che ritorna in più storie. Williams racconta l'arrivo dello «straniero» in una piccola comunità e la spoliazione che questi subisce da parte di uomini e donne di quell'ambiente. Madox è forte, è furbo, è bello, tutte qualità che gli si ritorceranno contro. Andrà a letto con la donna sbagliata, la famelica moglie del suo principale, si innamorerà perduto della ventenne Gloria, l'esatto contrario della prima - ma entrambe bionde - e compiuta la rapina, pur senza prove, verrà braccato dallo sceriffo

della contea, ma non sarà la punizione peggiore. Ancora soldi, sesso e sangue, stavolta non nell'America delle grandi città californiane ma in quella della sperduta provincia del sud. Scritto nel 1953, quando Williams aveva circa quarantatré anni, il romanzo vendette milioni di copie nella collana dei pocket della Gold Medal, con lo stesso esito il cinema si interessò alle opere di questo autore non meno bravo di Goodis e Thompson, e solo per fare qualche titolo sono usciti dalla sua penna sia *Ore 10: calma piatta* che *Finalmente domenica* di Truffaut. Noir e commedia brillante con intreccio erano le due anime più importanti di Charles Williams, un'altra ottima scoperta della collana *Crimen* di Daniele Brolli.

# MOTOCICLISMO

L'unica rivista con un proprio **CENTRO PROVE** certificato TÜV

**LA PASSIONE DI DIRE SEMPRE LA VERITÀ**



## IN QUESTO NUMERO

**Novità 2006**

**La super Honda naked 4 cilindri e la Yamaha automatica**

**Speciale Sardegna 38 pagine alla scoperta degli itinerari più belli**

**Fuoristrada Provata la BMW HP2 la tedesca più "cattiva"**

**Strade pericolose Ecco i comuni che non investono sulla sicurezza**

**Tra tecnica e mito I 50 anni della YAMAHA**

## IN EDICOLA

**EDISPORT**  
www.edisport.it

MOTOCICLISMO Fuori

MOTO UCLISMO d'Epoca

SPECIALI MOTOCICLISMO

MOTITALIA

MONTE

BARCHE DA

OGNO Vela MOTORE

ARMI E TIRO CICLISMO

TENNIS

INTER

GUIDA DVD

A DIGITALE

Automobilismo

Automobilismo

Sono tutte riviste **EDISPORT EDITORIALE** spa

di Maria Serena Palieri

## DONNE E DIRITTI

Quanto hanno pesato sull'esito del referendum sulla fecondazione le mutate condizioni sociali? Rispondono Rosellina Salemi e Chiara Saraceno

Ragazze per il «Sì» al referendum sulla procreazione assistita a Bologna durante la campagna elettorale

Foto di Luciano Nadalini



## Casalinghe disperate o stufe di essere disoccupate?

Forse è stato anche un po' mitizzato, ma il contributo dei «femminili» - le riviste in teoria vocate solo a parlare di moda, cucina e affari di cuore - nel 1974 e nel 1981, in occasione dei due referendum sul divorzio e sull'interruzione volontaria di gravidanza, fu effettivamente determinante per convincere l'elettorato femminile più disinteressato alla politica ad andare a votare e a votare «no». Due testate, in particolare, si spesero in modo esplicito: *Annabella* (proprietrice dell'attuale *Anna*) e *Amica*. E un ruolo-chiave lo giocarono le commentatrici che - un nome per tutte, Anna Del Bo Boffino - attraverso le loro rubriche di piccola posta tenevano un filo diretto con le lettrici. Nel 2005, in occasione del referendum sulla procreazione assistita, i femminili hanno esercitato un ruolo analogo? E, se sì, come hanno cercato di agire in una battaglia più complicata? Non - concetto semplice - contro l'abrogazione di un diritto acquisito, in un referendum fortissimamente voluto dalla Chiesa, come per divorzio e aborto. Ma - salto logico arduo - in favore di un diritto che non c'è, quello alla libera fecondazione assistita, in un referendum promosso dai laici.

Il panorama è a macchia di leopardo: si sono spesi i magazine, *Io donna* e *Repubblica della donna* - novità editoriale dell'ultimo decennio - allegati ai due principali quotidiani; si è spesa qualche commentatrice: Stella Pende, Daria Biguardi per esempio; s'è spesa, per ciò che abbiamo visto, in modo dichiarato una sola delle testate classiche, *Anna*, che alla vigilia del voto ha ospitato un editoriale «laicista» di Giordano Bruno Guerri e un'inchiesta tra donne in attesa di fecondazione, conseguentemente «pro sì», di Cristiana di San Marzano.

Rosellina Salemi dirige questo settimanale che, con 260.000 copie di vendita medio, è letto, spiega, da un pubblico evoluto: molte le laureate, età media 25-45, bacino principale al Centro Nord. Forse per questo, osserva, la rivista si può permettere temi di qualche impegno, come una recente inchiesta in Brasile sul turismo sessuale. Mentre, nel passato, ha promosso una campagna per l'approvazione della legge sulla violenza sessuale e un'altra per il cosiddetto «voto donna». Mosche bianche, iniziative come queste, perché l'universo dei femminili, dagli anni Novanta, sembra aver registrato, ancora più che altri universi mediatici, il ritorno all'ordine. In nome non tanto di un ritrovato tradizionalismo, ma di un consumismo onnivoro, che

sembra cancellare ogni altro tema. Non trova, chiediamo a Rosellina Salemi? «L'aspetto sociale oggi è considerato meno "femminile". Le grandi battaglie sono alle spalle. E i nostri giornali operano in un'area tra il servizio e l'intrattenimento. Le nostre lettrici sono donne che faticano il doppio, dentro casa e fuori. E le indagini di mer-

**La direttrice di «Anna»: «Le nostre lettrici faticano dentro e fuori casa e ci chiedono relax»**

cato dicono che a noi chiedono relax e "felicità". Il mondo a cui vi rivolgete, dunque, non sarebbe affetto da regresso: è solo diverso da quello di un tempo. Mentre tradizionalmente la rivista femminile era l'unico tramite che la lettrice-tipo, la casalinga, aveva col mondo, oggi il vostro è diventato, viceversa, il giornale in cui la lettrice ricerca un «suo» mondo, uno spazio in cui rilassarsi? E informarsi, si informa altrove: coi quotidiani. «Sì, anche perché oggi all'informazione involontaria comune non puoi sottrarti» osserva Salemi. E allora, voi che vi siete avventurate in questo territorio incerto del referendum, quale interesse avete registrato presso il vostro pubblico? «Il tema era complesso. E l'idea corrente era che ri-

guardasse un gruppo sociale marginale. Noi ci siamo date lo scopo, soprattutto, di chiarire, esemplificare. Chi ci ha scritto si schierava per il sì. Ci è arrivata una sola lettera per il no. Io credo che non abbiano affatto vinto, come qualcuno dice, moderatismo e clericalismo, ma l'indifferenza». Ora, siccome sociologia, econo-

**La sociologa: «Le condizioni materiali hanno sì inciso sul voto ma non è scattata l'identificazione»**

ma e statistiche ci dicono ogni tot di mesi che molte italiane vedono accrescere, in questi anni, la propria fatica materiale e diminuire il proprio spazio sociale, non ci sarà un nesso tra questo e lo scarso interesse che anche l'elettorato femminile stavolta ha manifestato verso il voto? Prendiamo ad esempio il dato più allarmante emerso nel 2005: decresce il numero delle italiane che, inoccupate, cercano lavoro. Sembra di essere alla fine dell'onda lunga cominciata negli anni Ottanta, quando undici milioni di donne che fin lì si erano dette casalinghe decisero di definirsi disoccupate (cioè dichiararono di volere un'occupazione), facendo esplodere indici statistici. «Sì, queste donne si sono stufate. Ma anziché continuare anno dopo anno a dichiararsi in cerca di lavoro - spiega Saraceno - trovano più rassicurante dichiararsi di nuovo casalinghe. Non che cambi la condizione materiale. Cambia la percezione di sé. Ed è significativo che sotto questo profilo l'Italia è divisa in due: al Sud dà più status dirsi casalinga, al Nord dirsi disoccupata». E l'istruzione? Anche su quel piano al Sud si torna indietro? A inizio terzo millennio le giovani calabresi erano «i cittadini europei col livello maggiore di scolarizzazione: alla mancanza di lavoro si reagiva inanellando una laurea dopo l'altra. «No, su questo non si va indietro. Le posso dire che per una ragazza laureata meridionale fa molta più fatica a trovare un lavoro del coetanea del Nord. E, trovato l'impiego, in termini di reddito c'è un divario grande tra il maschio laureato settentrionale e la donna laureata meridionale. Al Nord è normale essere pagati per una parte in nero fuori busta, al Sud è normale essere pagati meno di quanto risulta sulla busta». Secondo Chiara Saraceno la condizione materiale incide sulla partecipazione al voto? «Certo, in queste situazioni è molto difficile entusiasmarci per il referendum sulla procreazione assistita, ma secondo me hanno prevalso logiche più complesse». Quali? «Non è scatta-

ta l'identificazione. Il tema non è stato percepito come una questione di diritti. È stato difficile spiegare che non si votava sul diritto ad avere un figlio, ma su quello di provare ad averlo. Così è scattato il meccanismo del «ma no, perché forzare la natura, avere un figlio non è un diritto, bisogna accettare il destino». È stata percepita, quella della fecondazione assistita. Nell'incertezza l'astensione era la via più semplice. E l'indicazione dall'alto «non votare è buono» ha dato un'alibi». Si è parlato del ruolo attivissimo delle parrocchie. Non è un po' fuori luogo l'idea che le italiane siano tornate a chiedere il parere al confessore? «Piuttosto, sull'opinione pubblica in genere, hanno giocato il carisma del Papa appena morto e la presenza televisiva del cardinal Ruini, con quella posizione semplificata «siete contro la vita?». Il paradosso è stato che in nome dell'embrione, cosa assai più astratta del feto, sono scattati principi che non erano scattati in occasione del referendum sull'aborto». Ma, Saraceno aggiunge, il «fronte del sì» non ha saputo tenere conto anche di un dibattito meno elementare: quello sullo strapotere della scienza e sulla «natura» che ha attraversato, negli ultimi due decenni, sia la cultura ambientalista che il femminismo.

E ora? «Fossi nella Chiesa cattolica, non starei tanto a festeggiare. Mi preoccuperei del fatto che la gente in realtà fa quello che le pare, separazioni e divorzi sono in crescita, le persone non sono caste, specie fuori del matrimonio, e il basso livello di fecondità indica che la contraccezione si usa» commenta Chiara Saraceno. Da parte sua, Rosellina Salemi conclude: «Non erano maturi i tempi, ma certi processi vanno avanti e prescindere dalle leggi. Nel '500 la Chiesa non comunicava forse i medici che praticavano l'anatomia perché, sosteneva, impedivano la resurrezione finale dei corpi?».

**IL LIBRO** Il saggio di Nicola Graziani rivela il ruolo di primo piano dell'ufficiale nazista, tra i principali responsabili dell'eccidio delle Ardeatine

## Priebke lo specialista, altro che grigio ragioniere

di Vincenzo Vasile

Nell'armadio dei misteri italiani c'è un fascicolo dimenticato che aggiunge - con questo libro - un tassello alla comprensione della tragedia dell'Italia oppressa dal dominio nazifascista. Quel fascicolo è intestato a Erich Priebke, l'ufficiale delle Ss tra i principali responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Lui si difese così, quando nel maggio 1994 la televisione americana Abc lo raggiunse nell'esilio dorato di Bariloche, in Argentina, alle pendici delle Ande, dove se ne stava da mezzo secolo, indisturbato: «Ho obbedito agli ordini; e quelli erano solo dei comunisti e meritavano la morte». Il processo che finalmente si celebrò con i parenti delle vittime, la comunità israelitica, le amministrazioni del Comune di Roma e della Regione parte civile, fece piazza pulita di quell'autogiustificazione, ricorrente nei (pochi) dibattimenti

giudiziari sugli eccidi nazisti. Anche le Fosse Ardeatine - come le altre stragi, occultate per decenni dentro uno stipo addossato con le ante verso la parete nei locali del Tribunale militare - rappresentarono, infatti, non una rappresaglia automatica ordinata dalla catena di comando militare, ma un episodio di terrorismo preventivo, volto a spargere orrore e sbigottimento e ad arginare la ribellione popolare. Questa tattica aveva autori professionali, esecutori attivi, funzionari esperti: e uno di essi era, per l'appunto quell'ottuagenario e impetito pensionato che un po' casualmente l'Argentina ci ha restituito una decina di anni fa in modo da processarlo per quei vecchi crimini, quasi dimenticati. In questa vicenda ci sono almeno tre misteri.

Il primo è, per l'appunto: chi era Priebke? Nicola Graziani che ha scritto questo volume è l'autore di

uno scoop importante sull'argomento. Nel maggio 1996, alla vigilia del processo sull'eccidio delle Fosse Ardeatine pubblicò i documenti dei National Archives statunitensi che provano come l'Hauptsturmfuehrer delle Ss non fosse la figura dimessa e di secondo piano che la difesa dell'imputato - quella dei legali, associati per l'occasione ad alcuni patroni d'ufficio mediatici - tentava di spacciare. Nel cursus honorum di Priebke ricostruito dagli Alleati figura, infatti, in bell'evidenza la sua appartenenza al nucleo più occulto della polizia nazista, quello che si occupava dei «nemici interni», cioè dei comunisti, degli ebrei, degli omosessuali, per i quali sin dal 1937 venne realizzato il primo campo di sterminio. In Germania, ancor prima della guerra, li sceglieva e li mandava a morire. Come poi fece in Italia, in via Tasso. (...)

La filosofa Hanna Arendt coniò a proposito di un cupo collega di Priebke, Adolf Eichman, catturato

processato e condannato a morte dagli Israeliani nei primi anni Sessanta, la categoria della «banalità del male» per segnare l'avvilente e grigio quotidianità di un burocrate dello sterminio di massa. Ma il caso di Priebke, nella ricostruzione di Graziani, è alquanto differente: si coglie un'efficienza smagliante, un fervido attivismo - non il grigiore ragionieristico e banale - in quella lista di nomi «spuntati» uno per uno, in quella fila di camion su cui vennero fatti salire i trecentotrentacinque, destinati alla morte, nella ferrea tumazione di ufficiali e soldati addetti al colpo di grazia, nella grappa offerta e condivisa con chi vacillava e non riesciva più a premere il grilletto. (...)

Secondo mistero: il protagonista di questo libro ha passato la gran parte della sua vita da latitante. Ma nessuno ha mostrato di volerlo ricercare. Eppure sin dal primo momento s'era saputo del suo ruolo. Tra le carte consultate da Graziani c'è l'in-

terrogatorio cui l'Ss fu sottoposto dai militari anglo-americani subito dopo la cattura: due ufficiali britannici lo ascoltano ad Afragola e mettono a verbale le ammissioni che a caldo il «detective Inspector Erich Priebke» fa sulla strage. Non solo vi ha partecipato attivamente, e ha sparato. Ma l'ha preparata accuratamente, lavorando l'intera notte precedente alla compilazione di una lista di persone da giustiziare in grado di ottemperare alla richiesta di Hitler, dieci italiani per ciascuno tedesco ucciso dai partigiani a via Rasella. Come mai se lo fanno scappare? L'interessato ha dato ben tre versioni della sua fuga dal campo di internamento di Rimini, e quella che appare più credibile è racchiusa in due sintomatiche ed enigmatiche parole: «Fui liberato». Da chi? Perché?

Infine, c'è la storia di una comodissima - troppo lineare e quieta - latitanza, che fa impallidire l'esempio di tanti boss mafiosi: per anni è in

Alto Adige, a Vipiteno, in via Diaz, al numero civico 250. Dove, come dimostrano i documenti degli archivi di Stato Usa, tutti sanno che padre, madre e figli della famiglia Priebke vivono tranquilli. Lo sa persino la Guardia di Finanza che gli manda un rimborso di imposte non dovute. La Patagonia, dove infine, Priebke trova rifugio, ancora con famiglia, potrebbe sembrare remota all'apparenza. Ma la cattura dell'Ss sarebbe stata ben più facile se la censura del carcere militare di Gaeta dov'era rinchiuso Kappler, il suo ex capo di via Tasso, avesse semplicemente preso nota dell'indirizzo del mittente di tanti biglietti augurali, e se qualcuno avesse dato una scorsa agli archivi quando con famiglia l'ex ufficiale delle Ardeatine, scorporato per due volte in gita tra Capri, Sorrento, e ancora a Roma, chissà se è passato davanti al Museo della Resistenza, realizzato proprio in via Tasso, in quelle che erano le celle di tortura e i suoi uffici.

CON L'UNITÀ



**Da domani, in edicola con «l'Unità», potete acquistare (5,90 euro in più del prezzo del giornale) il settimo volume della serie «I misteri d'Italia» dal titolo «Erich Priebke, lo strano caso dell'uomo delle Fosse Ardeatine» di Nicola Graziani, con la prefazione di Vincenzo Vasile, della quale pubblichiamo alcuni stralci.**

Se non riuscite a capire l'Italia del 2005, provate a leggere le puntate precedenti.



Venerdì 1° Luglio sarà in edicola «Lettere dall'Italia» di Alexander Langer, con Diario a 5 euro in più. Una illuminante selezione degli articoli scritti dal 1984 al 1995 per la rivista tedesca *Kommune* che racconta i personaggi, i crolli, le speranze di dieci anni che hanno trasformato il nostro Paese. Per non perdere il filo della storia, non perdetelo.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.

Cara **U**nità

**Grazie a voi  
abbiamo ricevuto computer  
e vinto un concorso**

Gentile redazione, tempo fa vi abbiamo scritto per chiedere il vostro aiuto in merito al furto dei computer subito dalla nostra scuola. Grazie al vostro intervento siamo riusciti in brevissimo tempo a riallestire il nostro laboratorio d'informatica che ci ha consentito di partecipare ad altri concorsi per le scuole. Ebbene anche quest'anno siamo riusciti a raggiungere il nostro obiettivo: abbiamo vinto ancora!  
La nostra scuola ha partecipato al concorso nazionale «Marinando» indetto dal ministero

delle Politiche agricole e forestali inviando il filmato (interamente prodotto dalla nostra scuola con gli 11 computer ricevuti in regalo per merito del vostro giornale) della rappresentazione teatrale «Tutti i lati del mare» che è risultata tra le prime dieci in Italia e ci ha consentito di vincere per il secondo anno consecutivo il soggiorno alla «Settimana Azzurra» che si terrà ad Ostuni dall'11 al 18 settembre. Se anche quest'anno la nostra scuola ha potuto dimostrare quanto vale è anche grazie a voi!

**Gli alunni dell'Istituto Comprensivo  
Casola di Napoli  
Antonella Ferrentino, docente coordinatrice**

**Sono un pendolare  
e lavoro molto:  
spiegatelo a Guidi**

Cara Unità, leggo oggi (ieri ndr) nella tua striscia rossa: «Questo Paese ha smesso di lavorare, ha un alto concetto dei propri diritti ma non dei doveri. Bisogna introdurre l'orario lavorativo di 44 ore alla settimana. E fare una settimana in meno di vacanze l'anno». Firmato Guido Alberto Guidi, presidente della Ducati di Bologna, tratto da il Giornale del 29 giugno.

Pur abitando nella stessa città del presidente della Ducati abbiamo evidentemente due visioni diverse della realtà, io sono in strada tutte le mattine alle 6,45 e insieme a tantissime altre persone che come me si fanno ore di autobus, treno o auto per andare a guadagnarsi la pagnotta. Chiedo a Guidi a chi si riferiva con la sua affermazione, forse ha in mente di imporre con la forza del ricatto il modello cinese ai lavoratori italiani? Attendo risposta dal presidente Ducati forse arrabbiato perché i miei compagni di Fiom-Cgil hanno indetto scioperi per le sfavorevoli condizioni di lavoro dovute al caldo (una maggiore sensibilità forse eviterebbe certe manifestazioni).

**Claudio Gandolfi**

**Ma c'è spazio  
per una politica  
davvero laica?**

Cara Unità, oggi sono molto triste, e mi chiedo: ma esiste in questo Paese spazio, per una politica veramente laica e al servizio degli esseri umani, visti appunto nella loro dimensione umana?  
Il leader che mi appresto a sostenere è senza

dubbio, per me, oggi, Romano Prodi. Or bene, scrivendo (su la Repubblica) della "cosiddetta Costituzione Europea", non solo Prodi, con orgoglio per niente celato, non esita a riferire che: «Gran parte della richiesta del Papa è entrata nell'art.51 del Trattato costituzionale, mentre non fu accolta la richiesta, comune a tutte le Chiese, di un riconoscimento esplicito, nel Preambolo della Costituzione, del ruolo storico del cristianesimo». Per subito aggiungere: «Credo che quell'aspetto sia davvero un tassello mancante».

Ma fa discendere tale sua convinzione da questo pensiero: «Un'Europa che rinnegasse il proprio passato, che negasse il fatto religioso e non tenesse in conto alcuna dimensione spirituale, risulterebbe fortemente sminuita di fronte al progetto ambizioso che mobilita le sue energie: costruire l'Europa di tutti». Ma dove sta scritto, che l'unica dimensione spirituale dell'uomo, è quella che si può cogliere alla fine della sequenza, comunque coniugata: Dio-Chiesa-Religione? La laicità non può essere come un vestito della festa, che si indossa nelle occasioni comandate, per poi dimetterlo quando si "lavora".

**Vittorio Melandri**

**Politica e morale  
qualche speranza  
e tanta rabbia**

Cara Unità, ha ragione il Sig. Volpi, nella sua lettera di oggi (ieri ndr), a scrivere che leggendo lo scambio di corrispondenza fra Veltri e Prodi si ha una sensazione di sollievo e ci si può lasciare andare a sognare. Alla sera, poi, vedi "Report" su Raitre; oggi leggi della Calabria del centrosinistra e delle sue poltrone e auto blu, della targa di giustizia Duomo 19 e del silenzio di quasi tutta l'opposizione, il "bananas" di Travaglio e il suo articolo sugli smemorati nella cronaca di Milano di "Repubblica", ecc...

A questo punto ti accorgi che quel sollievo è durato un battito di ciglia ed è subentrata rabbia, indignazione. Ti accorgi di essere come un lupo solitario che, in una notte calda ed afosa dell'estate 2005, lancia il suo ululato alla luna, sperando che i tanti altri, rispondano al richiamo, disposti a ritrovarsi insieme per continuare a battersi per una società dove le parole etica e morale abbiano ancora un significato.

**Mario Sacchi**

**Enti, immobili  
e affari di Stato**

**ELIO VELTRI**

Il Tar Lazio ha respinto i ricorsi del Civ (consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inpdap) e dei consigli di amministrazione degli enti (Inail-Inpdap-Inps) che si sono visti require il fed degli uffici dal governo, conferite al Fip, fondo immobili pubblici appositamente costituito. La prossima tappa di questa partita sulla finanza creativa sarà il Consiglio di Stato.

La "questione immorale" è una miscela esplosiva fatta di svendita del patrimonio pubblico, senza regole e senza certezze, di rendita parasitaria che comprime tutti i settori produttivi del Paese, di azzeramento della legalità, di difesa degli interessi di chi governa, di tolleranza all'assalto alla ricchezza e ai beni del paese, di collusioni negli affari e nella politica con le organizzazioni mafiose. D'altronde, gli incensurati di questi tempi non se la passano bene. Chi delinque o l'ha fatto prima, ha le porte aperte e gode dell'apprezzamento o quanto meno della comprensione di parti significative delle classi dirigenti, nella accezione più estesa. Il Paese è in vendita. Si vende tutto: case di abitazione, sedi degli enti, e forse domini del governo e del parlamento, caserme e forti, scali e stazioni ferroviarie, terreni del demanio, spiagge. Ma nel turbinio di operazioni illusionistiche di finanza creativa, quelle che riguardano lo Stato sono fittizie e virtuali, mentre quelle che riguardano i privati sono vere e remunerative. Lo Stato ha creato società e le ha chiuse; ha comprato beni che erano suoi e li ha venduti a se stesso. Come qualsiasi faccendiere d'assalto che opera nei paradisi fiscali, ha creato un sistema di finanza pubblica sanzionata da tutti gli organismi internazionali. Tremonti, principe della finanza creativa, per la quale ha un'attrazione erotica, ha presentato il piano di svendita come «la più grande operazione di cartolarizzazione di uno stato sovrano e la più grande emissione di Abs (asset-backed securities) mai realizzata in Europa». Così è nato «Lo Stivale di carta», titolo di un libro, autori i giornalisti Giuseppina Paterniti e Angelo Fodde (Editori Riuniti), ben documentato. A proposito delle cartolarizzazioni versione Berlusconi-Tremonti prendiamo le vicende di Scip 1 e Scip 2, le società inventate e incaricate di condurre in porto le vendite del patrimonio pubblico. La Scip 1 nasce il 23 Novembre 2001, subito dopo l'annuncio di Tremonti in diretta tv sul presunto buco lasciato dal centro sinistra. Nell'atto di nascita è scritto che la società ha come oggetto esclusivo «la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione dei proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli altri enti pubblici». Il capitale sociale della srl, che in quanto tale non è soggetta a controlli, è di 10.000 euro, una inezia, anche se la società deve vendere e gestire

27500 unità residenziali e 262 immobili non residenziali. Il meccanismo è noto: la società anticipa al governo una parte del denaro previsto che si fa dare dalle banche le quali guadagnano interessi e commissioni o ricava dai titoli, bond, messi sul mercato sperando che i cittadini li comprino. Nel 2002, nasce la Scip 2, anche perché le cose non hanno funzionato bene e con la rapidità prevista per fare fronte ai buchi di bilancio. L'operazione di vendita programmata è davvero imponente: 62500 immobili tra case, uffici, negozi, terreni dello Stato e di tutti gli enti (Enpals, Inail, Inps, Inpdap, Ipost, Ispema), valore complessivo 9639 di euro.

Lo Stato vende se stesso. Ma non tutto è chiaro e trasparente. La composizione del capitale sociale della Scip è al 50% di due fondazioni olandesi (Stichting Theasaurus e Stichting Palatium) con sede ad Amsterdam, le quali partecipano al capitale con la somma di 5000 euro. Amministratore unico delle due fondazioni olandesi è un "trust fund" di Amsterdam che ha creato le due fondazioni 18 giorni prima che la Scip nascesse e cioè il 5 Novembre del 2001 («Lo Stivale di carta»). I due autori del libro raccontano di essere andati alla ricerca della sede della Scip ma non hanno trovato nemmeno una targa. Sul palazzo campeggiava la targa di Kpmg, nota società finanziaria multinazionale che amministra il programma di cartolarizzazione, finge da consulente e, naturalmente, viene pagata. L'amministratore delegato della Scip è un certo Burrows Gordon, cittadino inglese, nominato per tre mandati. Solo che quando un gruppo di inquilini che vogliono comprare gli appartamenti dove abitano, vuole chiarimenti, in perfetto stile anglosassone, risponde di rivolgersi direttamente al ministero dell'Economia. Il perché di queste scelte per una operazione di vendita del patrimonio pubblico del nostro Paese, nessuno lo sa. Nemmeno il Parlamento che dovrebbe essere informato dal ministro ogni sei mesi e che invece rimane all'oscuro di tutto. Ma una cosa è certa. Mentre gli immobiliari sono riusciti a comprare un pezzo del Paese con il 35% di sconto sui prezzi iniziali, lo Stato ha incassato di meno, le spese per commissioni di collocamento dei titoli, consulenze legali, pagamento degli amministratori ecc sono state di 744 mila euro e quelle necessarie per concludere il contratto con alcune banche estere a copertura del rischio di tasso sono state di 25 milioni di euro. Il patrimonio del bel paese, nel solo primo anno di vita della Scip, ha arricchito un sacco di persone che abitano altrove. Quanto alla vertenza in corso con gli Enti, decisa con la sentenza del Tar Lazio, le imposizioni sembrano una rapina. Infatti, Inail, Inps, Inpdap sono costretti a vendere le sedi, a riaffittarle con un enorme esborso di denaro e come se non bastasse rimangono responsabili della gestione e della manutenzione delle stesse. Cose mai viste nemmeno nei peggiori dei regimi. La vendita del patrimonio dei beni culturali e degli ospedali al prossimo articolo. Vedremo come anche la famiglia Bush si è data da fare.

**Italia assetata: non ci meravigliamo**

**VITTORIO EMILIANI**

L'Italia è già alla sete dopo poche settimane di caldo, col Po vicino ai minimi storici di due anni fa. Ma perché dovrebbe avvenire qualcosa di diverso visto che siamo tanto impegnati a "impermeabilizzare" il suolo italiano spalmando cemento e asfalto dove prima c'era la campagna? Perché dovrebbe avvenire qualcosa di diverso visto che la Camera ha appena licenziato - nell'assordante silenzio, mi pare, delle stesse associazioni ambientaliste e di tanta parte del centrosinistra - una nuova legge urbanistica che, travolgendo ogni argine, potenzia i meccanismi per i quali la superficie agricola-forestale viene "mangiata" a tutta forza da cemento+asfalto? Una legge, questa, che l'on. Pier Luigi Mantini della Margherita ha definito, tutto sommato, "bipartisan", e che, non a caso, è stata accompagnata da un silenzio pressoché generale che suona vergogna per la residua civiltà urbanistica italiana. Solo qualche cifra per capirci meglio. Fino a mezzo secolo fa il Bel Paese aveva circa 28 milioni di ettari coperti da boschi, pascoli e campagne. Nel 2000 ce ne eravamo mangiati più di 8 milioni. Siamo infatti scesi a 19,6 milioni di ettari, con una pazzesca accelerazione. Vi sono anni in cui ci "mangiamo" oltre 100 mila ettari. Il che vuol dire che, in capo ad un decennio, sparirà sotto la coltre cementizia una campagna intatta più grande di tutto l'Abruzzo. Del resto, se scendete in aereo su Venezia, potete constatare come la campagna non ci sia più fra Treviso, Mestre e Padova. Restiamo un attimo qui perché il professor Antonio Rusconi, idraulico dell'Università di Venezia (cito dal "Sole 24 Ore" di martedì), ridisegnando la pianura

veneta, ha scoperto che in Veneto le acque sotterranee si sono abbassate di 10-15 metri e le risorgive sono quasi scomparse. In tal modo, dal mare - afferma - le acque salse risalgono i fiumi per 30 e anche 40 chilometri e nel sottosuolo scacciano l'acqua dolce lungo tutto il litorale padano e romagnolo". Stiamo pompando acqua a tutto spiano (specie per l'agricoltura intensiva), trivelliamo pozzi di continuo, "rubiamo" l'acqua ai fiumi e alle falde, usiamo acqua potabile anche per fabbriche e campi, insomma la buttiamo via. Perché? Perché siamo degli insensati, perché "ciascuno è padrone a casa sua", perché mille litri d'acqua costano niente, come una telefonata dal cellulare. A Roma - dove un metro cubo d'acqua potabile ha un prezzo sei volte più basso che a Berlino, quattro volte più basso che a Margherita, pari alla metà comunque della città europea più a buon mercato (Bristol) - si consuma ovviamente il doppio e anche più del resto d'Europa. Pure a Milano o a Torino gli sprechi galoppino. Le cose vanno meglio, guarda caso, in città come Forlì, Ferrara o Pistoia dove l'acqua ha tariffe europee. Questi sprechi assurdi di risorse idriche hanno impoverito le falde sotterranee, in modo spesso grave. Falde che le piogge non alimentano più come un tempo. Perché? Perché stiamo "impermeabilizzando" i nostri suoli facendo avanzare cemento e asfalto nelle campagne. Così, l'acqua piovana - che cade più violenta - non filtra, non penetra, non resta più, ma scivola via più veloce in superficie, facendo disastri. Due danni in uno.

Dobbiamo ripensare l'intero uso delle acque. Dobbiamo ripensare l'intero uso del territorio. Dobbiamo risparmiare entrambe le risorse primarie:

**Perché sorprendersi della siccità  
quando il Parlamento approva  
una legge che permette  
al cemento di mangiarsi le aree  
agricolo-forestali, nel silenzio  
assordante di molti ambientalisti?**

**CLAUDIO FAVA**

SEGUE DALLA PRIMA

Generoso, il Follini. A dimenticarsi i lazzi e i trageggiamenti che il partito siciliano gli ha fabbricato per un anno intero. Ma soprattutto smemorato. Sulle recenti cose della politica e della giustizia. Che vedono il presidente del suo congresso, Cuffaro, imputato in attesa di giudizio per aver favorito ripetutamente e maldestramente Cosa Nostra. Obietterà Follini: ma che c'entra? Il governatore della Sicilia, come ogni altro imputato, si presume innocente fino a sentenza passata in giudicato. Giusto. Poi, però, visto che il congresso dell'Udc si celebra sul pianeta terra e

non su una sperduta luna di saturno, restano i fatti. Che, penalmente rilevanti o meno, sempre fatti sono. E per di più gravi, comunque la pensi Follini. È grave aver ammesso - come è stato costretto a fare Cuffaro una settimana fa - l'incontro con un capomafia del calibro di Angelo Siano per chiedergli i voti («tanto poi Siano i voti non me li fece dare: aveva un altro candidato...») è stata l'accortissima linea di difesa del governatore. È grave aver trattato, nascosto in un retrobottega di Bagheria, convenzioni e convenienze con il prestanome finanziario di Cosa Nostra. È grave aver rivelato di indagini, microspie e telefoni sotto controllo a metà degli imputati di mafia su cui indagava la Procura di Palermo. È grave ma irrilevante, per Follini. Che, da buon prag-

matico, sa che il riottoso partito siciliano è un tassello importante per vincere bene il congresso, proprio come avveniva per Giulio Andreotti ai tempi della dicità palermitana di Salvo Lima. Follini sa anche quanti delegati vale Cuffaro: 315 su 1950, un sesto dei voti del congresso. Quei voti verranno offerti al Capo con riconoscenza, come un tempo si usava fare con le decime tra vassalli e nobile gente. Anzi, perfino con una punta di piaggeria, visto che la lista dell'Udc siciliano si chiama «La Sicilia con Follini». Basta e avanza perché il segretario smettesse i panni del moralizzatore. E riprendesse le larghe braghe del capocorrente. Attento a pesar bene le questioni morali a casa degli altri, molto meno a casa propria.



**Udc, il volto nuovo è Totò Cuffaro**

**CLAUDIO FAVA**

# Previti val bene una legge

**CORRADO STAJANO**

SEGUE DALLA PRIMA

Il baratto tra la Lega e Forza Italia sulla legge salva-Previti, in calendario, forse, già dalla prossima settimana, deve avere funzionato. I riluttanti, i dubbiosi, coloro che cercano di ragionare, si sono allineati ubbidienti. Previti val tante di quelle messe! Che cosa importa se quel che si intende fare per lui, il dimezzamento dei termini di prescrizione per alcuni reati, creerà uno sconquasso che danneggerà tutta la comunità nazionale. L'ha ricordato autorevolmente la Corte di Cassazione: quella legge annunciata obbligherà a riprendere in esame 200mila processi. Quel che conta, nella patria del diritto, del rovescio e del libero commercio, è tirar fuori dai guai giudiziari il senatore amico. Poi verrà il turno di un altro condannato, Marcello dell'Utri. A ciascuno il suo.

La legge approvata martedì scorso sull'organizzazione della giustizia è la legge della vendetta contro i magistrati, una pessima legge. Offende i cittadini italiani bisognosi di un'efficace amministrazione giudiziaria che oggi non funziona, ma questa è stata l'ultima preoccupazione dei legislatori che hanno mirato soltanto a punire i magistrati, a togliergli prerogative, a burocratizzarli, a tenerli sotto controllo. E infatti i magistrati hanno reagito e hanno già indetto uno sciopero (il quarto) per il 14 luglio.

La legge non ha considerato per nulla i giudizi critici espressi con rigore scientifico dalla grande maggioranza della cultura giuridica del Paese e non ha considerato neppure la dura opposizione motivata del Consiglio superiore della magistra-

tura, un nemico da rendere inoffensivo e basta. Non ha tenuto conto, soprattutto, se non in minima parte, delle argomentazioni contenute nel messaggio con cui il Presidente della Repubblica, il 16 dicembre 2004, ha rinviato la legge alle Camere per «motivi di palese incostituzionalità». La legge avrebbe dovuto essere ripensata e rifatta, dopo quel messaggio che l'ha bocciata in quattro punti focali, ma in effetti nella sua totalità, negatrice com'è dell'indipendenza della magistratura e dell'autonomia del Csm.

Gli ultimi della maggioranza hanno operato invece come i contabili di un'azienda concorrente dello stato di diritto, minimizzando i problemi, nascondendoli, coprendoli con blindature parlamentari, voti di fiducia, contingentamento dei tempi. Altro che dialogo, altro che possibile discussione e sentire comune.

Sì, hanno fatto un'aggiunta i senatori della Casa delle Libertà: l'emendamento presentato dal relatore Luigi Bobbio (An) mirato contro Gian Carlo Caselli. Perché nel regime berlusconiano esistono le leggi *ad personam* (a favore del Cavaliere e degli alti gradi della nomenclatura) e le leggi *contra personam* (per punire i «dissidenti» e chi «rema contro», secondo il giudizio degli oligarchi). E così l'unica proposta di modifica approvata è stato il vergognoso emendamento che impedisce la nomina a incarichi direttivi giudicanti e requiranti di primo e di secondo grado di magistrati che abbiano meno di quattro anni di servizio prima della data di collocamento a riposo. Il caso Caselli, appunto. Per vietargli la possibilità di venir nominato Procuratore nazionale Antimafia. E basterebbe questo emendamento fatto su misura contro il Procuratore generale di Torino per far capire qual è lo spirito della meschina controriforma appena approvata che pretende di mettere a posto l'ordinamento giudiziario.

Che cosa pensino dei magistrati gli uomini della Casa delle Libertà, o almeno buona parte di essi, lo si può arguire da un'intervista data a *La Pada-*

*nia* di domenica scorsa dal ministro della Giustizia Castelli: «La magistratura italiana ha bisogno, a mio parere, di riforme più profonde di quelle che noi abbiamo portato avanti. Ma bisogna considerare che davanti a noi abbiamo trovato dei limiti di natura costituzionale insuperabili. Dal punto di vista tecnico non era possibile fare di più. Il fatto che Ciampi l'abbia rimandata alle Camere dimostra che siamo arrivati fino al limite massimo che questa Costituzione consente». C'è da restar strabiliati. È un ministro della Repubblica che ha giurato fedeltà alla Costituzione a

esprimersi in questo modo. La Costituzione è un inciampo, qualcosa da togliersi di dosso. Se non esistesse, si che potrebbero sprigionarsi i pensieri che ballonzolano nel subconscio della Lega, di Forza Italia, degli altri alleati, la castrazione chimica o chirurgica applicata al diritto, i tribunali speciali?

Domanda l'intervistatore: «Ministro Castelli, il premier Berlusconi ha definito la riforma dell'ordinamento giudiziario "non entusiasmante ma necessaria". Condividi questa affermazione?» E il ministro: «Bisognerebbe capire esattamente

cosa vuole dire. Conoscendolo, immagino che lui la ritenga troppo timida».

Lo sappiamo quel che Berlusconi pensa dei giudici. L'ha detto alla *Voce di Rimini* il 4 settembre 2003 e a *The Spectator*, settimanale inglese (intervistato Nicholas Farrell e Boris Johnson): «Per fare il magistrato bisogna essere malati di mente: se fanno quel lavoro è perché sono antropologicamente diversi dal resto della razza umana». Luciano Leggio aveva già detto la sua 14 anni prima. Parlando con Enzo Biagi (*Il fatto*), il 20 marzo 1989, si era espresso così: «Quando il giudice mi ha interrogato mi sono accorto che mi trovavo di fronte un ammaloato. Se dietro a varie scriverie dello Stato ci sono degli psicotici, la colpa non è mia. Perché non fanno delle visite adeguate a questa gente prima di affidare loro un ufficio?»

La seduta al Senato prima della votazione finale sulla legge riguardante l'ordinamento giudiziario è stata un po' come la finezione di un romanzo sceneggiato. C'è stato chi ha detto (il senatore Guido Ziccone di FI) quanto è stato providenziale l'intervento del presidente Ciampi. E chi (Luciano Callegaro dell'Udc) che ha spiegato ai senatori dell'opposizione, attoniti, quanto è risultata gradita la legge ai magistrati. Lo sa da loro stessi, li ha sentiti esprimersi ai convegni.

Peccato quello sciopero unitario di tutte le correnti della magistratura indetto per il 14 luglio. Peccato la dura relazione del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Ciro Riviezzo: «Perché provocare al Paese che non la merita, questa ulteriore lacerazione istituzionale? Perché continuare ad affossare il sistema giudiziario? Perché non concentrarsi sull'efficienza della giustizia, sul come ridurre i tempi dei processi, sul come rispondere al bisogno delle imprese di una giustizia affidabile, in una parola sul come tutelare i diritti dei cittadini? Se a queste domande non c'è risposta, come non c'è risposta, allora la magistratura ha il dovere istituzionale di non rassegnarsi di fronte a una proposta irrazionale e incostituzionale».



## Zimbabwe Lo Stato distrugge le capanne

**UNA DONNA** prepara da mangiare all'aperto dopo che la sua casa, a Port Farm, è stata distrutta per ordine del governo.

Nonostante la presenza di inviati Onu, lo Zimbabwe continua a demolire capanne e villaggi definiti «costruzioni illegali»

## Perché Bush non ci rispetta

**SIEGMUND GINZBERG**

SEGUE DALLA PRIMA

Non ci rispettano più gli amici, non ci rispettano i nemici. Perché dovrebbe essere sorprendente che ci rispetti così poco il principale alleato? Non lo fa perché è in guerra col terrorismo, si è detto. E in guerra non si usano le buone maniere, non valgono le regole, non si guarda in faccia nessuno, non ci si potrebbero aspettare comportamenti rispettosi di principi sovrani. Dopo l'11 settembre gli Stati Uniti hanno preso misure che riducono le proprie libertà e regole di cui sono così gelosi, perché dovrebbero curarsi delle regole degli altri? Non ottemperano ai propri giudici su Guantanamo e arresti arbitrari, perché dovrebbero rispettare quelli di un altro Stato? Ma l'argomento non regge, nemmeno un po'. L'operazione del rapimento dell'islam Abu Omar non viene nemmeno giustificata come prevenzione di terrorismo, è stata presentata come parte della ricerca dei fili di collegamento, dell'«anello» mancante tra Saddam Hussein e Osama bin Laden, cioè di giustificazione a posteriori della guerra in Iraq. Ma, al tempo stesso, ci fanno sapere che quel che hanno fatto in Italia, altrove non lo farebbero a cuor legge-

ro nemmeno se si trattasse di catturare Osama bin Laden in persona. Il numero in edicola questa settimana di Time magazine riporta una intervista al capo della Cia, Porter Goss. Dieci domande, curiosamente la maggior parte sul se il nuovo super responsabile dell'intelligence, John Negroponte, non gli stia soffiando troppo sul collo. Con altrettante risposte, ancora più curiose. Pare che abbiate idee abbastanza precise di dove si trovi Osama bin Laden, gli dicono. E lui: «Ho un'idea eccellente di dove si trovi». E allora, perché non lo catturano? Risposta: «La cosa è più complicata di quanto pensiate... abbiamo qualche anello debole... Stiamo facendo progressi. Ma quando si arriva alla questione difficile dell'essere alle prese con santuari in Stati sovrani, ci si scontra col nostro (di noi americani) senso degli obblighi e del fair play internazionale. Dobbiamo trovare il modo di agire in un mondo convenzionale in modi non convenzionali, che però siano accettabili alla comunità internazionale».

Da restare allibiti. Ci si poteva chiedere se un'operazione del genere l'avrebbero condotta alla stessa maniera in qualsiasi altro Paese europeo e alleato: in Gran Bretagna, in Francia o in Germania. Ma a questo punto subentra un interrogativo molto più penoso: se Osama bin Laden si trova,

come è presumibile, in Pakistan o in Afghanistan, vuol dire che si sentono vincolati al «fair play», persino lì dove non brilla la legalità, si pongono anche dove c'è guerra guerreggiata e vigono le leggi tribali laggiù il problema di un minimo di rispetto della sovranità, di «accettabilità» internazionale, molto più di quanto non se lo pongano, o non se ne curino da noi, nell'amica, occidentale, alleata Italia? I servizi segreti delle grandi potenze, si sa, non sono abituati ad operare con tocco leggero in operazioni come questa. Il leggendario 007 ha «licenza di uccidere». Non è da ora che ai suoi colleghi americani si è aggiunta anche quella di «torturare». Negli anni di fuoco della guerra fredda non si sono fermati di fronte a storia. Probabilmente era stato un servizio segreto dell'Est ad armare la mano dell'uomo che ha sparato a Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro. Un altro servizio segreto dell'Est - lo apprendiamo da un libro fresco di stampa - aveva avuto ordine di organizzare l'assassinio di Enrico Berlinguer. «Amici assoluti», l'ultimo libro di John Le Carré, asso ineguagliato del thriller spionistico (anche perché ha fatto quel mestiere nel mitico Mi-5 britannico), racconta una storia di brutalità, adescamento e tradimento ai danni di un eroe dalla «parte giusta» nei giochi epici tra spie del-

la guerra fredda, finito a non ritrovarsi dalla «parte giusta» al momento della guerra all'Iraq. L'ultimo best-seller del gran maestro del thriller giuridico americano, John Grisham, «The broker», è ambientato in Italia, soprattutto a Bologna, e racconta, con grande dovizia di dettagli, di operazioni Cia - e di altri servizi «indipendenti», e di altri Paesi (la Cina, i sauditi) - molto simili a quella che ha portato la magistratura all'incriminazione, e al mandato d'arresto di 13, forse 25 agenti della Cia. Per giunta ai danni di un cittadino americano. Il problema non è che, come succede sempre più spesso ormai, la realtà superi la fiction. Non è nemmeno che la cosa possa essergli «scappata di mano», essere andata storta. Non è nemmeno, a bene vedere, che, mentre nel caso dell'uccisione di Nicola Calipari si poteva anche pensare alla «fatalità», all'«incidente», in questo caso non c'è nessun dubbio che abbiano fatto proprio quello che volevano fare e gli era stato ordinato di fare. L'interrogativo è più angoscioso e pesante: cosa ha fatto il nostro Paese per meritare tanto disprezzo? Cosa nell'atteggiamento di quiescenza, di totale accomodamento dei nostri attuali governanti, ha incoraggiato a concludere che l'Italia non ha dignità e non merita un minimo di rispetto?

## Il sorriso di Lello

**PIETRO FOLENA**

Se ne è andato Lello Frangello. Con le sue sigarette, la sua barba, il suo affettuoso sarcasmo, il suo attaccamento alla terra, la sua passione per la cucina, ha lasciato Laura e Luca e tutti quelli che gli hanno voluto bene. Qualcuno ha scritto: è scomparso uno dei fondatori de «Il Riformista». Vero. Per me, che militavo e milito in un'area della sinistra assai distante, fu una vera sorpresa questa sua decisione. Avevo collaborato con Lello nel tentativo di salvare «l'Orca» di Palermo. Anche lui fu molto segnato da quegli anni siciliani. Aveva una tenacia e un'inventiva, fatte di un senso delle cose tutto molisano, che trovarono il loro coronamento nell'invenzione geniale delle videocassette di «Paese Sera». Molti di noi hanno a casa una cineteca di opere che, in quella fase, non c'era altro modo di vedere. Lello fu poi protagonista di «Avvenimenti», e ricordo ancora le critiche feroci che muo-

veva da sinistra al Pds, e al nostro rimanere prigioniero di un indirizzo troppo moderato. Con lui, e con Umberto Sulpasso, studiammo in California, dall'osservatorio dell'Ucla, un nuovo modello di fondazione culturale. Prese forma, su nostra iniziativa, con una splendida assemblea allo Stendou di San Michele, il nucleo della Fondazione ItalianiEuropei. Poco dopo il Partito decise addirittura, e furono incaricati altri di occuparsi della Fondazione.

Ora Lello guardava a nuove possibilità editoriali. Sì, era prima di tutto un editore, che voleva svecciare le iniziative della sinistra, e che voleva dimostrare che non era obbligatorio che tutte finissero in deficit. E questo, in fondo, il filo che lega le videocassette di «Avvenimenti» fino al «Riformista». Il filo robusto di un editore indipendente della sinistra.

Ci porteremo dietro questo patrimonio. E porteremo con noi, soprattutto, il suo sorriso.

[www.pietrofolela.net](http://www.pietrofolela.net)

## Laicità, la lezione spagnola

**CHIARA SARACENO**

SEGUE DALLA PRIMA

Entrambi hanno sperimentato un regime dittatoriale (la Spagna molto più a lungo, e con tratti di maggiore interpenetrazione tra regime e Chiesa). Entrambi hanno un modello di welfare che molto si appoggia alle solidarietà familiari anche allargate al di là della convivenza. Quando la Spagna uscì dalla dittatura nel modo «morbido» che ricordiamo (senza guerra civile, senza neppure grandi conflitti di piazza), molti pensarono che gli spagnoli per molto tempo avrebbero evitato di sviluppare altre, nuove, linee di frattura e tipi di conflitto potenzialmente divisivi della società spagnola. Il ricordo delle grandi e sanguinose rotture del passato, della guerra civile seguita al-

la presa di potere del regime franchista, insieme all'esistenza di forti conflitti sul piano delle autonomie regionali, era troppo forte per rischiare nuove fratture, specie sul piano dei valori. Non è invece andata così. La Spagna da diversi anni è uno dei Paesi più dinamici in Europa non solo sul piano economico ma anche su quello culturale: a livello urbanistico, artistico, del movimento femminista e così via. Le riforme sul piano delle norme civili e familiari, oltre che dell'istruzione, approvate dalla maggioranza parlamentare in queste settimane non avrebbero potuto essere proposte se non ci fosse stato il forte cambiamento culturale di questi anni. L'idea che la democrazia si giochi innanzitutto nel riconoscimento e difesa della dignità e libertà individuale e l'acquisizione di una dimensione laica, unita a un sen-

so profondo della laicità dello Stato, fanno arte di quel cambiamento. Certo sono state rese esplicite in modo pubblico e formale forse per la prima volta dal governo Zapatero. Ma hanno radici in un senso comune diffuso. Infatti la maggioranza degli spagnoli ha votato per Zapatero il cui programma era esplicito su questi punti. Come se la sordina messa ai conflitti ideologici negli anni post-dittatura avesse consentito una maturazione riflessiva delle questioni poste dall'«intreccio tra religione e Stato, tra regolazione civile e regolazione etica (o pretesa di Stato etico) che era stata una delle caratteristiche della dittatura. Una maturazione che ha portato alla netta presa di posizione attuale: la Chiesa non può dettare le proprie norme allo Stato e tramite esso ai cittadini. Lo Stato non è la lunga manus della Chiesa.

Neppure può imporre una propria idea della vita buona, tanto meno sul piano dei rapporti personali. Al contrario deve rispettare le scelte dei cittadini, offrendo loro riconoscimento e pari dignità, nella misura in cui non solo non ledono i diritti di altri, ma si presentano come forme di assunzione pubblica di responsabilità. Non c'è via di mezzo possibile. Ampliare i gradi di libertà, infatti, non impone nulla a nessuno; laddove definire norme di comportamento che devono valere per tutti ed escludere chi in queste norme non si riconosce o non può stare costituisce viceversa una grande restrizione della libertà e della dignità delle persone. Essere laici e sostenere la laicità dello Stato e delle norme di vita civile, o si mantiene in questo spazio di riconoscimento delle scelte e della libertà dei cittadi-

ni, e dei confini tra il civile e il religioso, o non è. Il laico «ben temperato» («sano»), nelle parole di papa Ratzinger, subito riecheggia dai nostri Pera e Casini) è un laico dimezzato, che si fa definire i confini di azione dalla Chiesa. Confini strettissimi, come ci è ricordato tutti i giorni non solo dal Papa e vescovi, ma anche da molti nostri politici: di centrodestra, ma anche di centrosinistra. Per questo va ancora più apprezzato Zapatero e la sua maggioranza parlamentare. Invece di corteggiare la Chiesa e i gruppi religiosi di cui certo non ignorano la forza politica, non hanno temuto di entrare in conflitto con quella e con questi per difendere la libertà e la capacità a disporre di sé dei propri cittadini - tutti. Gli italiani non hanno che l'intrepido Ciampi a difendere quel confine, ma fino a quando?

|   |  |   |  |
|---|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile<br/><b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori<br/><b>Pietro Spataro</b> (Vcario)<br/><b>Rinaldo Gianola</b><br/><b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo<br/><b>Paolo Branca</b> (centrale)<br/><b>Nuccio Cicante</b><br/><b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico<br/><b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> |  | <p><b>L'U</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente<br/><b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato<br/><b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri<br/><b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b><br/><b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale<br/>via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> |  |
| <p>Stampa<br/>● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26<br/>● <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87<br/>● <b>Litossid</b>, Via Carlo Presenti 130<br/>● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b><br/>● <b>Publikompass S.p.A.</b></p>  |  | <p>● <b>S.T.S. S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Distribuzione<br/>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano<br/>tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>  |  |
| <p>Redazione<br/>● 00153 Roma<br/>via Benaglia, 25<br/>tel. 06 585571<br/>fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano,<br/>via Antonio da Recanate, 2<br/>tel. 02 8969811<br/>fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna<br/>via del Giglio, 5<br/>tel. 051 315911<br/>fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze<br/>via Mannelli, 103<br/>tel. 055 200451<br/>fax 055 2466499</p>                         |  | <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano<br/>tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>   |  |
| <p>La tiratura del 30 giugno è stata di 133.265 copie</p>   |  |   |  |

# MG.KVIS il sale della vita...



**IDROSALINO  
ENERGETICO**

**IN CASO  
DI ECCESSIVA  
SUDORAZIONE  
E SPOSSATEZZA**

*Ideale per chi pratica un'intensa  
attività lavorativa o intellettuale,  
per gli anziani e gli adolescenti  
che devono studiare.  
Aiuta a combattere stress e stanchezza,  
contribuisce ad alleviare la tensione  
muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.*

**BUSTINE  
GUSTO  
ARANCIA**

**L'ORIGINALE**

## ...e dello sport.

**MG.K VIS FULL-SPORT**  
Isotonico-energetico  
che incrementa  
la forza muscolare e migliora  
l'efficienza fisica,  
sviluppando la capacità  
di resistenza e combattendo  
la comparsa di crampi.



**MG.K VIS CREATIN VIS**  
Energetico subito disponibile  
in pratiche tavolette.



**PUNTO  
ENERGIA  
MG.K VIS**

**Una risorsa per il tuo organismo.**

Chiedi gli originali MG.K VIS in **IN FARMACIA**

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

Con l'acquisto  
di MG.K VIS  
o FULL-SPORT  
**IN OMAGGIO**  
2 Bottiglie 50 cl  
di ACQUA **NORDA**\*

\*Iniziativa valida fino al 30-06-05

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**STIPSI?**

**Sveglia  
l'intestino  
combatti  
la stitichezza**

*Oggi in farmacia  
c'è Dimalosio non è  
un lassativo ma un  
regolatore-depurante  
dell'intestino.*

**Q**uando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

**Scelti per voi Film**

**La guerra dei mondi Undead**

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

Storia di zombie australiana e a basso costo. A Berkeley, un ridente villaggio di pescatori, la vita scorre tranquilla, ma una pioggia di meteoriti si abbatte sulla zona risvegliando i morti e trasformando gli abitanti in zombie. Rene, "reginetta dei pescatori" fresca di elezione, cerca rifugio con pochi altri sopravvissuti nella casa del matto del villaggio. Insieme lotteranno contro un esercito di morti viventi affamati di carne umana...

**La sposa siriana**

Mona abita in un villaggio druso, sulle Aalture del Golan, occupate dagli israeliani dal 1967. Presto sposterà Tallel, un noto personaggio della tv siriana. I due si vedranno soltanto il giorno delle nozze. Il matrimonio, punto di partenza della storia, offre l'occasione per mettere in evidenza le contraddizioni e i drammi di una donna, e della sua famiglia, che ha deciso di superare il confine tra Israele e la Siria. Politico e ironico.

**Schegge di April**

Per il Giorno del Ringraziamento tutti i a pranzo da April... ma come cucinare il tradizionale tacchino se il forno non funziona? La ragazza, in pessimi rapporti con la sua famiglia, in uno slancio di buona volontà decide di invitare i parenti nel suo minuscolo appartamento di New York. Tra equivoci e incomprensioni una piccola storia sul bisogno di stare uniti e sulla difficoltà di comunicare le emozioni. Dallo sceneggiatore di "About a Boy".

**Dog Town and Z-Boys**

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana

**Batman Begins**

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

**Il mio amico a Quattro zampe**

"So che non ho bisogno di un cane, ma lui ha bisogno di me". Così Opal, una bambina di otto anni, convince suo padre, con il quale vive da quando la mamma è andata via, a prendere un bastardo randagio in casa. I due si incontrano in un supermercato e diventano subito amici. L'arrivo del cagnolino migliorerà non solo il difficile rapporto tra Opal e il padre, ma anche quello con il vicinato e gli abitanti della cittadina.

|                     |              |                    |        |                |            |                 |          |                   |              |                      |        |               |          |
|---------------------|--------------|--------------------|--------|----------------|------------|-----------------|----------|-------------------|--------------|----------------------|--------|---------------|----------|
| di Steven Spielberg | Fantascienza | di P. e M. Spierig | Horror | di Eran Riklis | Drammatico | di Peter Hedges | Commedia | di Stacey Peralta | Documentario | di Christopher Nolan | Azione | di Wayne Wang | Commedia |
|---------------------|--------------|--------------------|--------|----------------|------------|-----------------|----------|-------------------|--------------|----------------------|--------|---------------|----------|

**Genova**

|  |   |   |
|--|---|---|
| <b>Ambrosiano</b><br>via Buffa, 1 Tel. 0106136138  | <b>Batman Begins</b>                                  | 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)                               |
| <b>America</b><br>via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146                               |   |   |
| Sala A   |   |   |
| Sala B   |   |   |
| <b>Ariston</b><br>vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549                                     |   |   |
| Sala 1   | <b>La diva Julia - Being Julia</b>                    | 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)             |
| Sala 2   | <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> | 16:00-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)                   |
| <b>Chaplin</b><br>Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 01080069                                   |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Cineclub Fritz Lang</b><br>via Acquarone, 64 R Tel. 010219768                           |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Cineplex Porto Antico</b><br>Area Porto Antico - Magazzini del Colone, 1 Tel. 199199991 |   |   |
| Sala 1   | <b>La guerra dei mondi</b>                            | 16:20-18:50-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| Sala 2   | <b>Dogtown and Z-Boys</b>                             | 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| Sala 3   | <b>Le pagine della nostra vita</b>                    | 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| Sala 4   | <b>Alta tensione</b>                                  | 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)             |
| Sala 5   | <b>Batman Begins</b>                                  | 17:20-20:05-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| Sala 6   | <b>La guerra dei mondi</b>                            | 17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| Sala 7   | <b>Batman Begins</b>                                  | 16:00-18:50-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| Sala 8   | <b>Sin City</b>                                       | 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| Sala 9   | <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> | 16:55-19:50-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| Sala 10  | <b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b>                | 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)                   |
| <b>City</b><br>Tel. 0108690073   |   |   |
| <b>Le ricamatrici</b>  | 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)           |   |
| <b>Club Amici Del Cinema</b><br>via C. Rolando, 15 Tel. 010413838                          |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Corallo</b><br>via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419                                     |   |   |
| Sala 1   | <b>Riposo</b>   |   |
| Sala 2   | <b>Bonjour Michel</b>                                 | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)             |
| <b>Eden</b><br>via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200                                 |   |   |
| <b>Shark Tale</b>  | 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)                             |   |
| <b>Europa</b><br>via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535                                 |   |   |
| <b>La febbre</b>   | 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)                       |   |
| <b>Instabile</b><br>via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625                                   |   |   |
| <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b>                                      | 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)                             |   |
| <b>La Sciorba</b><br>Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549                  |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Lumiere</b><br>via Vitale, 1 Tel. 010505936   |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Nickelodeon</b><br>via della Consolazione, 1 Tel. 010589640                             |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Nuovo Cinema Palmaro</b><br>via Prà, 164 Tel. 0106121762                                |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Odeon</b><br>corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298                                     |   |   |
| Sala Luga  | <b>La guerra dei mondi</b>                            | 16:00-17:10-18:15-20:20-21:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00) |
| Sala Pitta   | <b>Le pagine della nostra vita</b>                    | 15:00-19:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)                   |
| <b>Olimpia</b><br>via XX Settembre, 274r Tel. 010581415                                    |   |   |
| <b>Manuale d'amore</b>   | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)           |   |
| <b>Ritz</b><br>piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141                                  |   |   |
| <b>La piccola Lola</b>   | 20:10-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)                       |   |
| <b>San Giovanni Battista</b><br>Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>San Siro</b><br>via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564                      |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |

|  |   |   |
|--|---|---|
| <b>Sivori</b><br>salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054       |   |   |
| Sala 1   | <b>La samaritana</b>                                  | 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) |
| Sala 2   | <b>La sposa siriana</b>                               | 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) |
| <b>Uci Cinemas Fiumara</b><br>Tel. 199123321                     |   |   |
| Sala 8 Reinstad  |   |   |
| <b>La guerra dei mondi</b>                                       | 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)                 |   |
| Sala 1   | <b>La maschera di cera</b>                            | 17:50-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)             |
|  | <b>White Noise</b>                                    | 20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)                   |
| Sala 2   | <b>Batman Begins</b>                                  | 17:10-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)       |
| Sala 3   | <b>Schegge di April</b>                               | 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)       |
| Sala 4   | <b>Le pagine della nostra vita</b>                    | 17:30-20:05-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)       |
| Sala 5   | <b>Paparazzi</b>                                      | 18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)       |
| Sala 6   | <b>Batman Begins</b>                                  | 19:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)             |
| Sala 7   | <b>Sin City</b>                                       | 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)       |
| Sala 9   | <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> | 19:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)             |
|  | <b>Il mio amico a quattro zampe</b>                   | 17:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)                   |
| Sala 10  | <b>Batman Begins</b>                                  | 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)             |
| Sala 11  | <b>La guerra dei mondi</b>                            | 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)       |
| Sala 12  | <b>La guerra dei mondi</b>                            | 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)             |
| Sala 13  | <b>Alta tensione</b>                                  | 17:10-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)       |
| Sala 14  | <b>Koma</b>   | 17:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)       |
| <b>Universale</b><br>via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 |   |   |
| Sala 1   | <b>La guerra dei mondi</b>                            | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62) |
| Sala 2   | <b>Batman Begins</b>                                  | 16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)       |
| Sala 3   | <b>Quo Vadis, Baby?</b>                               | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62) |
| <b>Villa Croce</b><br>corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261      |   |   |
| <b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b>                       | 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)                             |   |

|  |                                 |  |
|--|---------------------------------|--|
| <b>Provincia di Genova</b>   |                                 |  |
| <b>Bargagli</b><br>Parrocchiale Bargagli<br>piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328   |                                 |  |
| <b>Riposo</b>  |                                 |  |
| <b>Bogliasco</b><br>Paradiso<br>largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251                          |                                 |  |
| <b>Riposo</b>  |                                 |  |
| <b>Camogli</b><br>San Giuseppe<br>via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590                   |                                 |  |
| <b>Riposo</b>  |                                 |  |
| <b>Campo Ligure</b><br>Campese<br>via Convento, 4  |                                 |  |
| <b>Riposo</b>  |                                 |  |
| <b>Campomorone</b><br>Ambra<br>via P. Spinola, 9 Tel. 010780966                            |                                 |  |
| <b>Riposo</b>  |                                 |  |
| <b>Casella</b><br>Parrocchiale Casella<br>via De Negri, 56 Tel. 0109677130                 |                                 |  |
| <b>Riposo</b>  |                                 |  |
| <b>Chiavari</b><br>Cantero<br>piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274                         |                                 |  |
| <b>La guerra dei mondi</b>   | 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) |  |
| <b>Mignon</b><br>via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694                        |                                 |  |
| <b>I colori dell'anima - Modigliani</b>  | 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) |  |
| <b>Cicagna</b><br>Fontanabuona<br>via San Quilberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 |                                 |  |
| <b>Riposo</b>  |                                 |  |
| <b>Crocefieschi</b><br>Cinema Della Comunità   |                                 |  |
| <b>The Aviator</b>   | 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)       |  |
| <b>Isola Del Cantone</b><br>Silvio Pellico<br>Via Postumia, 59 Tel. 3389738721             |                                 |  |
| <b>Riposo</b>  |                                 |  |
| <b>Masone</b>  |                                 |  |

|  |   |                                 |
|--|---|---------------------------------|
| <b>O.p Mons. Maccio'</b><br>Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792                 |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>Rapallo</b><br>Augustus<br>via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951             |   |                                 |
| Sala 1   | <b>Batman Begins</b>                                  | 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2   | <b>La guerra dei mondi</b>                            | 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3   | <b>Riposo</b>   |                                 |
| <b>Grifone</b><br>corso Matteotti, 42 Tel. 018550781                           |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>Ronco Scrivia</b><br>Columbia<br>via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202           |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>Rossiglione</b><br>Sala Municipale<br>piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400    |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>Sant'Olcese</b><br>Villa Serra<br>Via Carlo Levi, 1                         |   |                                 |
| <b>The Aviator</b>   | 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)                             |                                 |
| <b>Santa Margherita Ligure</b><br>Centrale<br>largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 |   |                                 |
| <b>La guerra dei mondi</b>   | 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)           |                                 |
| <b>Sestri Levante</b><br>Ariston<br>via E. Fico, 12 Tel. 018541505             |   |                                 |
| <b>La guerra dei mondi</b>   | 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)                       |                                 |
| <b>IMPERIA</b><br>Centrale<br>via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871            |   |                                 |
| <b>La guerra dei mondi</b>   | 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)                       |                                 |
| <b>Dante</b><br>piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620                          |   |                                 |
| <b>Neverland - Un sogno per la vita</b>  | 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)                       |                                 |
| <b>Imperia</b><br>via Unione, 9 Tel. 0183292745                                |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>Provincia di Imperia</b><br>Sanremo   |   |                                 |
| <b>Ariston</b><br>corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070                 |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>Centrale</b><br>corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822                |   |                                 |
| <b>La guerra dei mondi</b>   | 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)                       |                                 |
| <b>Ritz</b><br>corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070                    |   |                                 |
| <b>Batman Begins</b>   | 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)                       |                                 |
| <b>Roof</b><br>corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070                    |   |                                 |
| Roof 1   | <b>Spanglish</b>                                      | 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
|  | <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> | 15:00-17:20 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Roof 2   | <b>Crimen perfetto - Finché morte non li separi</b>   | 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Roof 3   | <b>Koma</b>   | 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| <b>Tabarin</b><br>corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070                 |   |                                 |
| <b>I love Huckabees - Le strane coincidenze...</b>                             | 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)                       |                                 |
| <b>LA SPEZIA</b><br>Arena Controluce Don Bosco<br>via Roma, 128 Tel. 018714955 |   |                                 |
| <b>Batman Begins</b>   | 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)                             |                                 |
| <b>Controluce Don Bosco</b><br>via Roma, 128 Tel. 018714955                    |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>Garibaldi</b><br>via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661                 |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>Il Nuovo</b><br>via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422                   |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |
| <b>La Pinetina</b><br>Tel. 018729210   |   |                                 |
| <b>Riposo</b>  |   |                                 |

|  |   |   |
|--|---|---|
| <b>Megacine</b><br>Tel. 199404405  |   |   |
| Sala 1   | <b>La guerra dei mondi</b>                  | 17:30-19:00-21:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 2   | <b>La guerra dei mondi</b>                  | 18:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)       |
| Sala 3   | <b>La guerra dei mondi</b>                  | 20:30-22:10-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)       |
| Sala 4   | <b>Batman Begins</b>                        | 17:30-20:00-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)       |
| Sala 5   | <b>Batman Begins</b>                        | 18:30-21:00-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)       |
| Sala 6   | <b>La caduta</b>                            | 17:30-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)       |
| Sala 7   | <b>Steamboy</b>                             | 17:30-20:00-22:30-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 8   | <b>Sin City</b>                             | 18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 9   | <b>My Summer of Love</b>                    | 18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 10  | <b>Le conseguenze dell'amore</b>            | 18:00-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| <b>Palmaria</b><br>via Palmaria, 50 Tel. 0187518079                              |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Smeraldo</b><br>via XX Settembre, 300 Tel. 018720104                          |   |   |
| Sala 1   | <b>Riposo</b>                               |   |
| Sala 2   | <b>Riposo</b>                               |   |
| Sala 3   | <b>Riposo</b>                               |   |
| <b>Provincia di La Spezia</b><br>Lerici  |   |   |
| <b>Arena Astoria</b><br>via Gerini, 40 Tel. 0187952253                           |   |   |
| <b>Il mercante di Venezia</b>  | 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)                   |   |
| <b>Astoria</b><br>via Gerini, 40 Tel. 0187965761                                 |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>SAVONA</b><br>Diana<br>via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714               |   |   |
| Sala 1   | <b>La guerra dei mondi</b>                  | 20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)             |
| Sala 2   | <b>L'educazione sentimentale di Eugenio</b> | 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)             |
| Sala 3   | <b>La diva Julia - Being Julia</b>          | 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)             |
| Sala 4   | <b>Batman Begins</b>                        | 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)             |
| Sala 5   | <b>Riposo</b>                               |   |
| Sala 6   | <b>Riposo</b>                               |   |
| <b>Filmstudio</b><br>piazza Diaz, 46 Tel. 019813357                              |   |   |
| <b>Mondovino</b>   | 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)                   |   |
| <b>Provincia di Savona</b><br>Alassio  |   |   |
| <b>Ritz</b><br>via Mazzini, 34 Tel. 0182640427                                   |   |   |
| <b>Manuale d'amore</b>   | 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)             |   |
| <b>Albenga</b><br>Ambra<br>via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419           |   |   |
| <b>Riposo</b>  |   |   |
| <b>Astor</b><br>piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997                               |   |   |
| <b>La guerra dei mondi</b>   | 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)             |   |
| <b>Borgio Verezzi</b><br>Astra   |   |   |
| <b>Striscia, una zebra alla riscossa</b>   | 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)                   |   |
| <b>Gassman</b><br>Tel. 019669961   |   |   |
| <b>Batman Begins</b>   | 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)             |   |
| <b>Cairo Montenotte</b><br>Cine Abba<br>via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353 |   |   |
| <b>Batman Begins</b>   | 20:00-2                                     |   |

**Torino**

|  |
|--|
| <b>Adua</b>                            |
| corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 |
| Sala 100 <b>Riposo</b>                 |
| Sala 200 <b>Riposo</b>                 |
| Sala 400 <b>Riposo</b>                 |

|                                |
|--------------------------------|
| <b>Agnelli</b>                 |
| via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 |
| <b>Riposo</b>                  |
| <b>Riposo</b>                  |

|  |
|--|
| <b>Alfieri</b>   |
| piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447  |
| Sala Alfieri <b>Riposo</b>   |
| Solferino 1 <b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Solferino 2 <b>Gaz Bar Blues</b> 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)             |

|  |
|--|
| <b>Ambrosio Multisala</b>                  |
| corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 |
| Sala 1 <b>Riposo</b>                       |
| Sala 2 <b>Riposo</b>                       |
| Sala 3 <b>Riposo</b>                       |

|   |
|---|
| <b>Arelcchino</b>   |
| corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190                                  |
| Sala 1 <b>La guerra dei mondi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) |
| Sala 2 <b>Batman Begins</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)       |

|                                |
|--------------------------------|
| <b>Capitol</b>                 |
| via Cernaia, 14 Tel. 011540605 |
| <b>Riposo</b>                  |

|                                 |
|---------------------------------|
| <b>Cardinal Massaia</b>         |
| Via Massaia, 104 Tel. 011257881 |
| <b>Riposo</b>                   |

|  |
|--|
| <b>Centrale</b>  |
| via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110                               |
| <b>La piccola Lola</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

|  |
|--|
| <b>Charlie Chaplin</b>                       |
| via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723 |
| Sala 1 <b>Riposo</b>                         |
| Sala 2 <b>Riposo</b>                         |

|                                |
|--------------------------------|
| <b>Cinema Teatro Baretti</b>   |
| via Baretti, 4 Tel. 0118125128 |
| <b>Riposo</b>                  |

|   |
|---|
| <b>Cineplex Massaua</b>   |
| piazza Massaua, 9 Tel. 199199991  |
| Sala 1 <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 15:30 (€ 7,00) |
| <b>Sin City</b> 20:00-22:30 (€ 7,00)  |
| Sala 2 <b>L'uomo spezzato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)              |
| Sala 3 <b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)          |
| Sala 4 <b>Batman Begins</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)                      |
| Sala 5 <b>Batman Begins</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)                      |

|                                       |
|---------------------------------------|
| <b>Doria</b>                          |
| via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422 |
| <b>Riposo</b>                         |

|  |
|--|
| <b>Due Giardini</b>  |
| via Montalcone, 62 Tel. 0113272214   |
| Sala Nirvana <b>Crimen perfecto - Finché morte non li separi</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Ombresse <b>Quo Vadis, Baby?</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)                            |

|  |
|--|
| <b>Eliseo</b>  |
| via Monginevro, 42 Tel. 0114475241   |
| Blu <b>Batman Begins</b> 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)                       |
| Grande <b>La guerra dei mondi</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)        |
| Rosso <b>La diva Julia - Being Julia</b> 15:55-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

|  |
|--|
| <b>Empire</b>  |
| piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642                          |
| <b>L'uomo perfetto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70) |

|   |
|---|
| <b>Erba Multisala</b>   |
| corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447                               |
| Sala 1 <b>Stage Beauty</b> 20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)          |
| Sala 2 <b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 20:00-22:30 (€ 6,50) |

|                                 |
|---------------------------------|
| <b>Esedra</b>                   |
| Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 |
| <b>Riposo</b>                   |

|                                   |
|-----------------------------------|
| <b>Fiamma</b>                     |
| corso Trapani, 57 Tel. 0113852057 |
| <b>Riposo</b>                     |

|  |
|--|
| <b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>   |
| corso Belgio, 53 Tel. 0118121410   |
| Sala Chico <b>La caduta</b> 16:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  |
| <b>Old Boy</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)   |
| Sala Groucho <b>La porta delle sette stelle</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)      |
| Sala Harpo <b>I fatti della Banda della Magliana</b> 16:40-18:40-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

|  |
|--|
| <b>Gioiello</b>                                |
| via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 |
| <b>Riposo</b>                                  |

|   |
|---|
| <b>Greenwich Village</b>  |
| Via Po, 30 Tel. 0118173323  |
| Sala 1 <b>La guerra dei mondi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 <b>Batman Begins</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)             |
| Sala 3 <b>Quo Vadis, Baby?</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)    |

|  |
|--|
| <b>Ideal Cityplex</b>  |
| corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316   |
| Sala 1 <b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)                            |
| Sala 2 <b>Batman Begins</b> 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)                                  |
| Sala 3 <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 <b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)                |
| Sala 5 <b>Sin City</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)                                       |

|                            |
|----------------------------|
| <b>King</b>                |
| via Po, 21 Tel. 0118125996 |

|               |
|---------------|
| <b>Riposo</b> |
|---------------|

|                                    |
|------------------------------------|
| <b>Kong</b>                        |
| via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614 |
| <b>Riposo</b>                      |

|  |
|--|
| <b>Lux</b>                               |
| galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 |
| <b>Riposo</b>                            |

|  |
|--|
| <b>Massimo Multisala</b>   |
| via Verdi, 18 Tel. 0118125606  |
| Sala 1 <b>La samaritana</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)                  |
| Sala 2 <b>Triple agent - Agente speciale</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 <b>Satin Rouge</b> 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)                                      |
| <b>CINERASSEGNA</b> 18:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)                                      |

|  |
|--|
| <b>Medusa Multisala</b>  |
| via Livorno, 54 Tel. 0114811221  |
| Sala 1 <b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)          |
| Sala 2 <b>La guerra dei mondi</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)                |
| Sala 3 <b>Il mio amico a quattro zampe</b> 16:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)                   |
| <b>Koma</b> 18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)                                      |
| Sala 4 <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 16:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Sin City</b> 19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  |
| Sala 5 <b>Batman Begins</b> 15:35-18:35-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)                      |
| Sala 6 <b>Batman Begins</b> 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)                      |
| Sala 7 <b>Unde ad</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)                      |
| Sala 8 <b>Ella Enchanted</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)               |

|                                  |
|----------------------------------|
| <b>Monterosa</b>                 |
| via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 |
| <b>Riposo</b>                    |

|  |
|--|
| <b>Nazionale</b>   |
| via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173  |
| Sala 1 <b>L'uomo in più</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)              |
| Sala 2 <b>L'educazione sentimentale di Eugenio</b> 22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)         |
| <b>La storia del cammello che piange (V.O)</b> 16:30-18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

|   |
|---|
| <b>Nuovo</b>                                |
| corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 |
| <b>Riposo</b>                               |

|                  |
|------------------|
| <b>Nuovo</b>     |
| Sala Valentino 1 |
| <b>Riposo</b>    |
| Sala Valentino 2 |
| <b>Riposo</b>    |

|  |
|--|
| <b>Olimpia Multisala</b>   |
| via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448   |
| Sala 1 <b>Schegge di April</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)                         |
| Sala 2 <b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

|  |
|--|
| <b>Pathè Lingotto</b>  |
| via Nizza, 230 Tel. 0116677856   |
| Sala 1 <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00) |

|   |
|---|
| Sala 2  |
| <b>Le pagine della nostra vita</b> 14:45-17:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)      |
| <b>Alta tensione</b> 22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)                                |
| Sala 3 <b>La guerra dei mondi</b> 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00) |

|  |
|--|
| Sala 4   |
| <b>Dogtown and Z-Boys</b> 19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)        |
| Sala 5 <b>Missione Tata</b> 15:00-17:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)      |
| <b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00) |

|   |
|---|
| Sala 6  |
| <b>L'uomo perfetto</b> 15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)      |
| Sala 7 <b>Batman Begins</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) |

|  |
|--|
| Sala 8   |
| <b>Batman Begins</b> 15:50-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)                     |
| Sala 9 <b>Koma</b> 15:30-17:45-19:50-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)                 |
| Sala 10 <b>Sin City</b> 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)            |
| Sala 11 <b>La guerra dei mondi</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 10 <b>Paparazzi</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)           |

|                                 |
|---------------------------------|
| <b>Piccolo Valdocco</b>         |
| via Salerno, 12 Tel. 0115224279 |
| <b>Riposo</b>                   |

|   |
|---|
| <b>Reposi Multisala</b>   |
| via XX Settembre, 15 Tel. 011531400   |
| Sala 1 <b>Sin City</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)                    |
| Sala 2 <b>Batman Begins</b> 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)               |
| Sala 3 <b>La guerra dei mondi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)         |
| Sala 4 <b>Quo Vadis, Baby?</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)            |
| Sala 5 <b>Le pagine della nostra vita</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10) |

|  |
|--|
| <b>Romano</b>  |
| piazza Castello, 9 Tel. 0115620145   |
| Sala 1 <b>La sposa siriana</b> 16:15-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 <b>Riposo</b>   |
| Sala 3 <b>Le ricamatrici</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)   |

|  |
|--|
| <b>Studio Ritz</b>   |
| via Acqui, 2 Tel. 0118190150   |
| <b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 17:20-20:00-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

|                               |
|-------------------------------|
| <b>Vittoria</b>               |
| via Roma, 356 Tel. 0115621789 |
| <b>Riposo</b>                 |

**Provincia di Torino**

|  |
|--|
| <b>Avigliana</b>                                     |
| <b>Corso</b>   |
| corso Laghi, 175 Tel. 0119312403                     |
| <b>La guerra dei mondi</b> 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

|                             |
|-----------------------------|
| <b>Bardonecchia</b>         |
| <b>Sabrina</b>              |
| via Medal, 71 Tel. 01229633 |
| <b>La febbre</b> 21:15      |

|                                  |
|----------------------------------|
| <b>Beinasco</b>                  |
| <b>Bertolino</b>                 |
| Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 |
| <b>Riposo</b>                    |

|                                  |
|----------------------------------|
| <b>Warner Village Le Fornaci</b> |
| Tel. 01136111                    |

|  |
|--|
| Sala Mazda   |
| <b>La guerra dei mondi</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)                             |
| Sala 1 <b>La guerra dei mondi</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)                      |
| Sala 2 <b>La guerra dei mondi</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)                      |
| Sala 3 <b>Batman Begins</b> 18:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)                                  |
| Sala 4 <b>Sin City</b> 17:05-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)                                 |
| Sala 5 <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 18:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 7 <b>Batman Begins</b> 16:20-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)                            |
| Sala 8 <b>Ella Enchanted</b> 17:20-19:40-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)                           |
| Sala 9 <b>Le pagine della nostra vita</b> 16:45-19:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)              |

|  |
|--|
| <b>Borgaro Torinese</b>                              |
| Italia   |
| via Italia, 45 Tel. 0114703576                       |
| <b>La guerra dei mondi</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65) |

|  |
|--|
| <b>Bussoleno</b>                               |
| <b>Narciso</b>                                 |
| C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249              |
| <b>Batman Begins</b> 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50) |

|  |
|--|
| <b>Carmagnola</b>                                    |
| <b>Margherita</b>                                    |
| via Donizetti, 23 Tel. 0119716525                    |
| <b>La guerra dei mondi</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00) |

|  |
|--|
| <b>Chieri</b>  |
| <b>Splendor</b>  |
| Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601                        |
| <b>La guerra dei mondi</b> 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

|                                  |
|----------------------------------|
| <b>Universal</b>                 |
| piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 |
| <b>Riposo</b>                    |

|                             |
|-----------------------------|
| <b>Chivasso</b>             |
| <b>Moderno</b>              |
| via Roma, 6 Tel. 0119109737 |
| <b>Riposo</b>               |

|  |
|--|
| <b>Politeama</b>                                     |
| via Orti, 2 Tel. 0119101433                          |
| <b>La guerra dei mondi</b> 21:15 (€ 6,00; Rid. 4,00) |

|  |
|--|
| <b>Ciriè</b>                             |
| <b>Nuovo</b>                             |
| via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984 |
| <b>Riposo</b>                            |

|   |
|---|
| <b>Collegno</b>                         |
| <b>Regina</b>                           |
| via San Massimo, 3 Tel. 011781623       |
| Sala 1 <b>Batman Begins</b> 21:15       |
| Sala 2 <b>La guerra dei mondi</b> 21:15 |

|   |
|---|
| <b>Studio Luce</b>  |
| Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737                                |
| <b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00) |

|                                |
|--------------------------------|
| <b>Cuornè</b>                  |
| <b>Margherita</b>              |
| via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 |
| <b>Riposo</b>                  |

|                                 |
|---------------------------------|
| <b>Giaveno</b>                  |
| <b>S. Lorenzo</b>               |
| via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 |
| <b>Riposo</b>                   |

|  |
|--|
| <b>Ivrea</b>                                   |
| <b>Boaro - Guasti</b>                          |
| via Palestro, 86 Tel. 0125641480               |
| <b>Batman Begins</b> 21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

|                                    |
|------------------------------------|
| <b>Ivrea Estate</b>                |
| piazza Castello, 1 Tel. 0125425084 |
| <b>Riposo</b>                      |

|                                 |
|---------------------------------|
| <b>La Serra</b>                 |
| corso Botta, 30 Tel. 0125425084 |
| <b>Riposo</b>                   |

|                              |
|------------------------------|
| <b>Politeama</b>             |
| via Piave, 3 Tel. 0125641571 |
| <b>Riposo</b>                |

|  |
|--|
| <b>La Loggia</b>   |
| <b>Incontri D'Estate</b>   |
| Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047      |
| <b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00) |

|                                |
|--------------------------------|
| <b>Moncalieri</b>              |
| <b>King Kong Castello</b>      |
| via Alfieri, 42 Tel. 011641236 |
| <b>Riposo</b>                  |

|  |
|--|
| <b>Ugc Cinè Cité 45</b>  |
| Tel. 899788678   |
| Sala 1 <b>Premonition</b> 22:40 (€ 7,20)   |
| Sala 2 <b>La guerra dei mondi</b> 16:30-18:45-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)                            |
| Sala 3 <b>Kung Fusion</b> 17:55-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  |
| Sala 4 <b>La guerra dei mondi</b> 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20)                                       |
| Sala 5 <b>La guerra dei mondi</b> 17:05-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)                            |
| Sala 6 <b>Le pagine della nostra vita</b> 17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)                    |
| Sala 7 <b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 16:50-19:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50) |
| Sala 8 <b>Batman Begins</b> 18:15-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)  |
| Sala 9 <b>Batman Begins</b> 17:10-19:50-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)                                  |
| Sala 10 <b>Danny the dog</b> 20:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)   |
| Sala 11 <b>Sin City</b> 17:30-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)                                      |
| Sala 12 <b>Alta tensione</b> 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)   |
| Sala 13 <b>Koma</b> 17:20-19:10-21:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)                                    |
| Sala 14 <b>My Summer of Love</b> 17:15-19:00-20:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)                             |
| Sala 15 <b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b> 16:45-19:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)               |
| Sala 16 <b>Quo Vadis, Baby?</b> 18:15-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)                                    |